

E se la vera causa fosse l'indipendenza dell' Ucraina?

LA CRISI UCRAINA

SPIEGATA IN 100 DIAPOSITIVE

COLPO DI STATO (GOLPE)

Il colpo di Stato è un atto di forza compiuto da un gruppo ristretto di persone che appartengono già alle istituzioni o ai vertici dello Stato (militari, politici di alto rango o servizi segreti).

Dinamica: È un'operazione "dall'alto" (top-down). Non mira a cambiare la società, ma a sostituire rapidamente chi detiene il potere (il Presidente o il Governo) con un'altra persona del gruppo.

Caratteristiche: Rapidità (ore o pochi giorni), uso della forza o minaccia delle armi, mantenimento della struttura burocratica esistente.

RIVOLUZIONE

La rivoluzione è un processo di cambiamento profondo e radicale dell'intero sistema politico, sociale ed economico di un Paese, guidato da una vasta partecipazione popolare.

Dinamica: È un movimento "dal basso" (bottom-up). Nasce da un malcontento diffuso e mira a distruggere il vecchio ordine per crearne uno completamente nuovo (nuovi valori, nuove alleanze, nuove leggi).

Caratteristiche: Durata prolungata (settimane, mesi o anni), coinvolgimento di masse civili, occupazione di spazi pubblici (come le piazze).

Novembre 2004 - Gennaio 2005



21 NOVEMBRE 2004

- Si svolge il secondo turno delle elezioni presidenziali.
- Il candidato filorusso **Viktor Janukovyč** viene dichiarato vincitore.
- Osservatori internazionali (OSCE) segnalano brogli diffusi.



22 NOVEMBRE 2004

- Lo sfidante filo-occidentale **Viktor Juščenko** denuncia irregolarità.
- Migliaia di persone si radunano a Kiev, in piazza Maidan.
- L'arancione, colore di Juščenko, diventa il simbolo della protesta.



FINE NOVEMBRE – DICEMBRE 2004

- Le proteste crescono fino a coinvolgere centinaia di migliaia di persone.
- Il Parlamento ucraino approva una mozione di sfiducia contro il governo.
- UE e Stati Uniti rifiutano di riconoscere il risultato elettorale.



3 DICEMBRE 2004

- La Corte Suprema dell'Ucraina dichiara illegittimo il voto del 21 novembre.
- Ordina un nuovo ballottaggio.



26 DICEMBRE 2004

- Si tiene il nuovo ballottaggio.
- Viktor Juščenko vince con un margine chiaro e riconosciuto come regolare.

18 dicembre 2007 – 3 marzo 2010



Yulia Tymoshenko Primo ministro nel 2005 e nuovamente dal 2007 al 2010 sotto la **Presidenza di Viktor Juščenko**, divenendo la prima donna a ricoprire tale incarico nella storia del paese; successivamente si candidò alle elezioni presidenziali del 2010, venendo sconfitta al ballottaggio da **Viktor Janukovyč**.



CRISI DEL GAS 2009

- tra 2008 e 2009, Russia (Gazprom) e Ucraina (Naftogaz) erano in conflitto su prezzi e debiti arretrati.
- Il 1° gennaio 2009 la Russia tagliò il gas all'Ucraina.
- Il 7 gennaio 2009 il flusso verso l'Europa fu completamente interrotto per 13 giorni.
- L'UE intervenne chiedendo una soluzione immediata.

19 GENNAIO 2009: TYMOSHENKO FIRMÒ L' ACCORDO CON LA RUSSIA

PERCHÉ TYMOSHENKO FIRMÒ L' ACCORDO CON LA RUSSIA

- Porre fine alla crisi energetica: l'Ucraina e diversi Paesi europei erano senza gas in pieno inverno.
- Ripristinare le forniture verso l'Europa: l'interruzione stava creando un enorme danno politico e diplomatico.
- Evitare un collasso energetico interno: l'Ucraina dipendeva fortemente dal gas russo.
- Sbloccare i negoziati con la Russia: l'accordo prevedeva un nuovo sistema di prezzi e tariffe di transito.

CRONOLOGIA DELLA CRISI

Cronologia della Crisi

- **1° Gennaio 2009:** Gazprom (Russia) interrompe le forniture di gas destinate al consumo interno dell'**Ucraina** a causa di mancati accordi sul prezzo e debiti arretrati.
- **7 Gennaio 2009:** La Russia accusa l'Ucraina di "rubare" il gas destinato all'Europa dai gasdotti di transito e decide di **chiudere totalmente i rubinetti** verso l'UE.
- **7-20 Gennaio 2009:** Blackout energetico in molti paesi dell'Europa e forti disagi in Italia e Germania nel pieno dell'inverno.
- **20 Gennaio 2009:** i primi ministri **Vladimir Putin** e **Yulia Tymoshenko**, firmano un nuovo contratto

Le Cause del Conflitto

Le ragioni non furono solo commerciali, ma profondamente politiche:

- **Prezzo del Gas:** Gazprom voleva allineare i prezzi per l'Ucraina a quelli di mercato europeo (circa **\$450** per 1.000 m³), mentre Kiev pagava tariffe agevolate e chiedeva un aumento delle commissioni di transito.
- **Debiti:** Mosca reclamava circa **2,4 miliardi di dollari** di arretrati non pagati da Naftogaz (l'ente energetico ucraino).
- **Geopolitica:** La Russia guardava con sospetto all'avvicinamento dell'Ucraina verso l'**UE** e la **NATO*** dopo la "Rivoluzione Arancione" del 2004.

Le Conseguenze a Lungo Termine

Quella crisi ha cambiato per sempre la strategia energetica del continente:

- **Nascita di nuovi gasdotti:** Per evitare l'Ucraina, la Russia ha accelerato i progetti **Nord Stream** (nel Baltico) e **South Stream** (poi diventato TurkStream).
- **Diversificazione UE:** L'Europa ha iniziato a investire seriamente in rigassificatori (LNG), interconnessioni tra stati membri e fonti rinnovabili per ridurre la dipendenza da un unico fornitore/transito.
- **Ripercussioni in Ucraina:** L'accordo firmato dalla Tymoshenko fu considerato svantaggioso da molti a Kiev, portando anni dopo al suo arresto e alimentando ulteriori tensioni con la Russia.

***Nota di contesto:** in realtà l'Ucraina (insieme alla Georgia) presentò ufficialmente domanda per avviare il MAP (Membership Action Plan) solo nell'aprile 2008, durante il Vertice di Bucarest. Il **MAP non è l'adesione**, ma il primo passo obbligatorio per diventare membro. Al vertice di Bucarest, gli Stati Uniti erano favorevoli, ma Germania e Francia si opposero, temendo un deterioramento dei rapporti con la Russia, l'instabilità politica interna ucraina e la presenza di territori contesi (Crimea, Donbass già problematici). Senza consenso unanime, il MAP non fu concesso. **Nel 2010** venne eletto **Viktor Yanukovich**, favorevole a una linea di "non allineamento". Il nuovo governo **ritirò la richiesta di adesione e dichiarò la neutralità del Paese**. Tra il 7 e il 12 agosto 2008, la Russia rispose alla richiesta della Georgia per avviare il MAP, entrando in **Ossezia del Sud** e poi in **Abcasia**, e occupandone stabilmente i territori.

L'ACCORDO

IL SOLE24ORE.COM > Notizie Mondo MONDO ARCHIVIA

Firmata intesa Kiev-Mosca. Il gas russo torna in Europa
di Vladimir Sapozhnikov

19 GENNAIO 2009

Condividi su [Facebook](#) | [Twitter](#) | [LinkedIn](#) | [Google+](#) | [Print](#) | [RSS](#)

Il gas russo ritorna in Ucraina e in Europa. Almeno così risulta dagli accordi tra Mosca e Kiev sull'export di metano all'Ucraina e sul transito di gas russo verso l'Europa, che sono stati firmati lunedì dai vertici del monopolio russo Gazprom e dalla società energetica statale ucraina Naftogaz alla presenza del premier ucraino, Julija Tymoshenko, e del suo parigrado russo, Vladimir Putin.

Le intese sul gas che si estendono per 10 anni fino al 2019 devono finalmente mettere le parole fine al black out energetico durato 19 giorni per l'Ucraina e 12 giorni per i Paesi europei. Subito dopo la firma degli accordi Gazprom ha ricevuto l'ordine di Putin di ripristinare al 100% il flusso di gas. «Non appena il gas russo comincerà ad arrivare nel sistema di gasdotti ucraino, cominceremo a trasmetterlo ai consumatori europei. Tecnicamente tutto è pronto», ha dichiarato la Tymoshenko, secondo cui per la prima volta i due Paesi sono riusciti a eliminare i mediatori dal commercio di gas.

In base agli accordi, diventati possibili in gran parte grazie alla posizione costruttiva assunta nella crisi del gas dall'Unione europea, nel 2009 l'Ucraina potrà acquistare del gas russo al prezzo del 20% inferiore rispetto a quello medio stabilito dalla Russia per i consumatori europei, mentre a partire dal 2010 l'export di gas russo verso l'Ucraina verrà effettuato ai prezzi di libero mercato. Nel primo trimestre il prezzo per l'Ucraina dovrà essere di 360 dollari per ogni mille metri cubi di metano, mentre in seguito al calo dei prezzi dell'energia l'Ucraina dovrebbe riuscire a pagare in tutto il 2009 non più di 210-250 dollari. Inoltre Mosca ha deciso di annullare la richiesta di compensazioni dei danni materiali che sarebbero stati causati dal presunto dirottamento nella rete interna ucraina di gasdotti di oltre 20 milioni di metri cubi del cosiddetto "gas tecnico", indispensabile per garantire il trasporto di metano a lunghe distanze.

- **Durata dell'accordo:** 10 anni, fino al 2019.
- **Ripristino immediato delle forniture:** Gazprom doveva riattivare al 100% il flusso di gas verso l'Ucraina e l'Europa subito dopo la firma.
- L'accordo terminava il blackout energetico durato 19 giorni per l'Ucraina e 12 giorni per l'Europa.
- **Prezzi del gas:** l'Ucraina accettava un prezzo più alto, vicino ai valori europei.
- **Tariffe di transito:** l'accordo regolava anche il transito del gas russo attraverso l'Ucraina verso l'Europa, garantendo continuità e stabilità delle forniture.
- **Eliminazione degli intermediari:** Tymoshenko ottenne la rimozione degli intermediari privati (come RosUkrEnergo) e riuscì a stabilire un rapporto diretto tra Gazprom e Naftogaz.

CRITICHE INTERNE

- **Vantaggio strategico per la Russia:** lasciava “perplexità su un accordo svantaggioso per l'Ucraina” e sottolineava che il Cremlino continuava a usare il gas per esercitare influenza politica su Kiev
- **Eliminazione degli intermediari contestata da parte dell'élite ucraina:** (questo è uno dei nodi più delicati e sconosciuti) l'accordo firmato da Tymoshenko spaccò l'élite ucraina e contribuì alla sua caduta politica.
- **Prezzo del gas troppo alto:** una delle critiche principali era che Tymoshenko avesse accettato prezzi molto elevati, vicini a quelli pagati dai Paesi dell'Unione Europea
- **Durata decennale dell'accordo:** molti analisti la giudicarono troppo lunga, perché bloccava l'Ucraina in condizioni economiche sfavorevoli per un periodo esteso.

PERCHÉ L'ELIMINAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FU COSÌ CONTROVERSA

L'intermediario "RosUkrEnerg" era un colosso opaco e potentissimo.

Dal 2004 al 2009, il gas russo destinato all'Ucraina non veniva venduto direttamente da **Gazprom** a **Naftogaz**, ma passava attraverso una società privata **RosUkrEnerg (RUE)**:

- Sede in Svizzera
- 50% Gazprom
- 50% uomini d'affari ucraini legati a oligarchi e a settori dei servizi di sicurezza
- Struttura societaria opaca
- Enormi profitti grazie alla rivendita del gas

RUE era quindi **un centro di potere economico e politico**, non solo un intermediario commerciale.

Tymoshenko voleva eliminarlo per motivi politici e ideologici, per lei, l'intermediario era:

- un meccanismo di corruzione
- un modo per arricchire oligarchi e funzionari
- un ostacolo alla sovranità energetica dell'Ucraina



18 dicembre 2007 – 3 marzo 2010

PERCHÉ L'ELIMINAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FU COSÌ CONTROVERSA

Il presidente **Viktor Yushchenko**, formalmente alleato di Tymoshenko durante la Rivoluzione arancione, era invece favorevole al mantenimento di RUE perché:

- RUE garantiva prezzi più bassi (almeno sulla carta);
- RUE era legata a oligarchi influenti che sostenevano Yushchenko;
- Rappresentava un equilibrio di potere tra Ucraina e Russia;
- Eliminandola, Tymoshenko avrebbe concentrato troppo potere energetico nelle mani dello Stato (e quindi nelle sue);

RUE era una fonte di potere e denaro per una parte dell'élite ucraina.

Quando Tymoshenko firmò l'accordo con Putin il 19 gennaio 2009, una delle clausole implicite fu che Gazprom avrebbe venduto il gas direttamente a Naftogaz, escludendo RUE.

Questo fu un terremoto politico.



CONSEGUENZE: GUERRA INTERNA E VENDETTE POLITICHE

L'eliminazione di RUE:

- Tagliò fuori oligarchi potentissimi
- Ridusse l'influenza di Yushchenko
- Rafforzò Tymoshenko come figura centrale nel settore energetico
- Irritò profondamente Mosca, che aveva interessi ambigui nell'intermediario

Risultato:

- Yushchenko accusò Tymoshenko di “tradimento degli interessi nazionali”
- L'élite colpita iniziò a lavorare per la sua eliminazione politica
- Nel 2011, con Janukovyč al potere, Tymoshenko fu processata e condannata

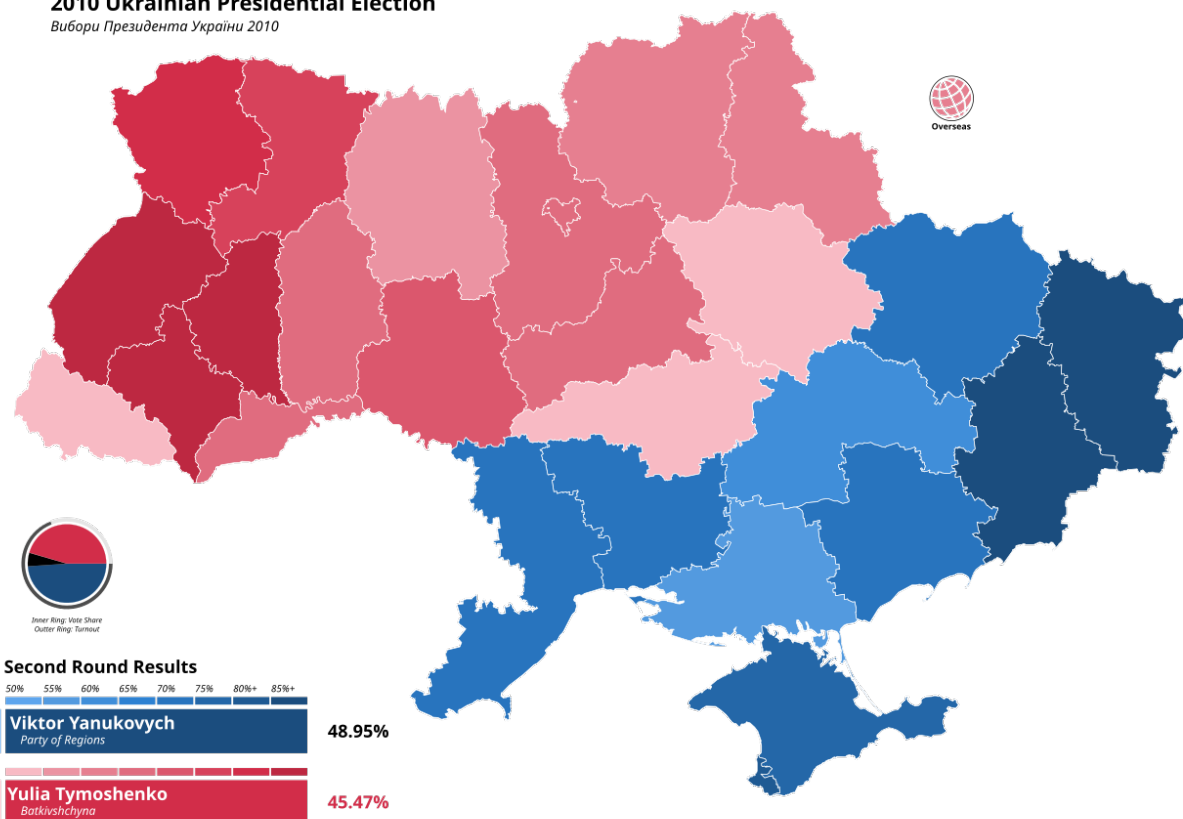
Molti analisti ritengono che la condanna del 2011 sia stata anche una **vendetta per aver smantellato RUE**, non solo una questione di prezzi del gas.



25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

2010 Ukrainian Presidential Election

Вибори Президента України 2010



Nel 2009, Yanukovyč annunciò la sua intenzione di concorrere alle elezioni presidenziali del 2010. Vinse il primo turno, svoltosi il 17 gennaio 2010, con una decina di punti di vantaggio sulla Tymošenko. Il ballottaggio, tenutosi il 7 febbraio, confermò la sua vittoria, tre punti e mezzo percentuali in più della sua rivale.

Questa volta le elezioni (anche in base agli osservatori internazionali) si erano svolte regolarmente.

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

I PUNTI PRINCIPALI DELLA CAMPAGNA DI VIKTOR JANUKOVYČ (2009–2010)

Neutralità geopolitica: nessuna adesione alla NATO, mantenimento di rapporti stretti con la Russia, equilibrio tra UE e Russia, senza scelte drastiche

Rafforzamento dei legami economici con la Russia

Il suo elettorato principale era nel Donbass e nel sud-est del Paese, regioni industriali dipendenti dal mercato russo, dal gas russo, da accordi energetici stabili.

Stabilità e ordine dopo gli anni della Rivoluzione arancione

Janukovyč si presentava come l'uomo della stabilità, il candidato "anti-caos", l'alternativa al conflitto politico tra Yushchenko e Tymoshenko.

Riforma costituzionale presidenzialista: Janukovyč voleva rafforzare i poteri del presidente e ridurre l'instabilità tra governo e parlamento, superare il sistema introdotto dopo la Rivoluzione arancione.

Lingua russa come seconda lingua ufficiale: riconoscimento del russo come lingua ufficiale regionale o nazionale, tutela dei russofoni

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

I BROGLI DEL 2012

28 ottobre 2012, le elezioni politiche furono ufficialmente vinte dal Partito delle Regioni di Viktor Janukovyč, ma furono segnate da gravi irregolarità, al punto che l'OSCE parlò di "arretramento democratico".

L'OSCE parla di:

Abuso di potere da parte del governo:

- uso scorretto delle risorse statali
- pressioni amministrative sugli elettori
- interferenze delle autorità locali

Ruolo eccessivo del denaro

- acquisto di voti
- finanziamenti opachi
- influenza degli oligarchi

Copertura mediatica di parte

- I media statali e molte TV controllate da oligarchi:
- favorivano il Partito delle Regioni
 - oscuravano l'opposizione
 - diffondevano propaganda politica

Assenza di Yulia Tymoshenko

La leader dell'opposizione era in carcere, condannata in un processo considerato politico che alterava la competizione politica e comprometteva la legittimità del voto

Irregolarità nello spoglio.

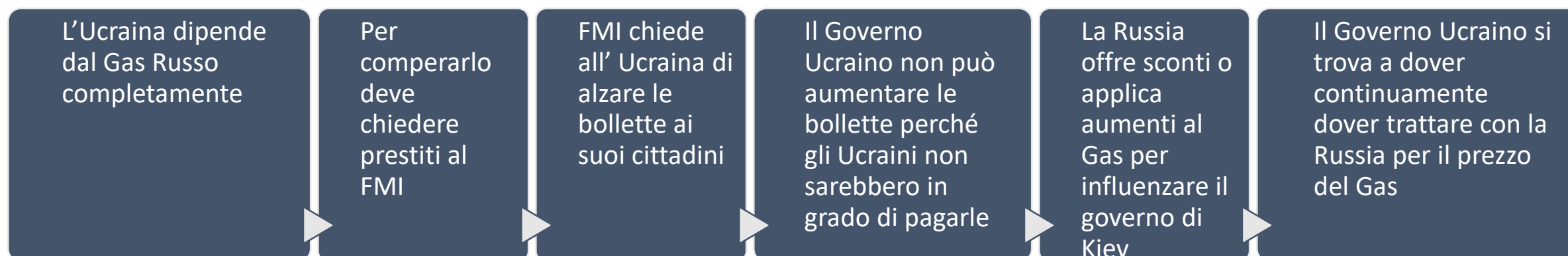
L'OSCE e vari osservatori riportano: manipolazioni nei collegi uninominali, conteggi sospesi o alterati, schede scomparse, pressioni sui membri delle commissioni elettorali

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

21 APRILE 2010 L' ACCORDO DI KHARKIV

Nel 2009 l'Ucraina fu uno dei Paesi più colpiti al mondo dalla crisi finanziaria globale. Il governo Janukovyč, appena eletto, aveva bisogno di soldi immediati e di gas a prezzo più basso per evitare il collasso economico.

La Russia aveva un'enorme leva: poteva tagliare il gas, poteva aumentare i prezzi, poteva destabilizzare economicamente l'Ucraina. Mosca propose un "pacchetto": sconto del 30% sul gas in cambio dell'estensione dell'affitto della base navale russa in Crimea di 25 anni e la possibilità di stanziarvi 25.000 uomini.



25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

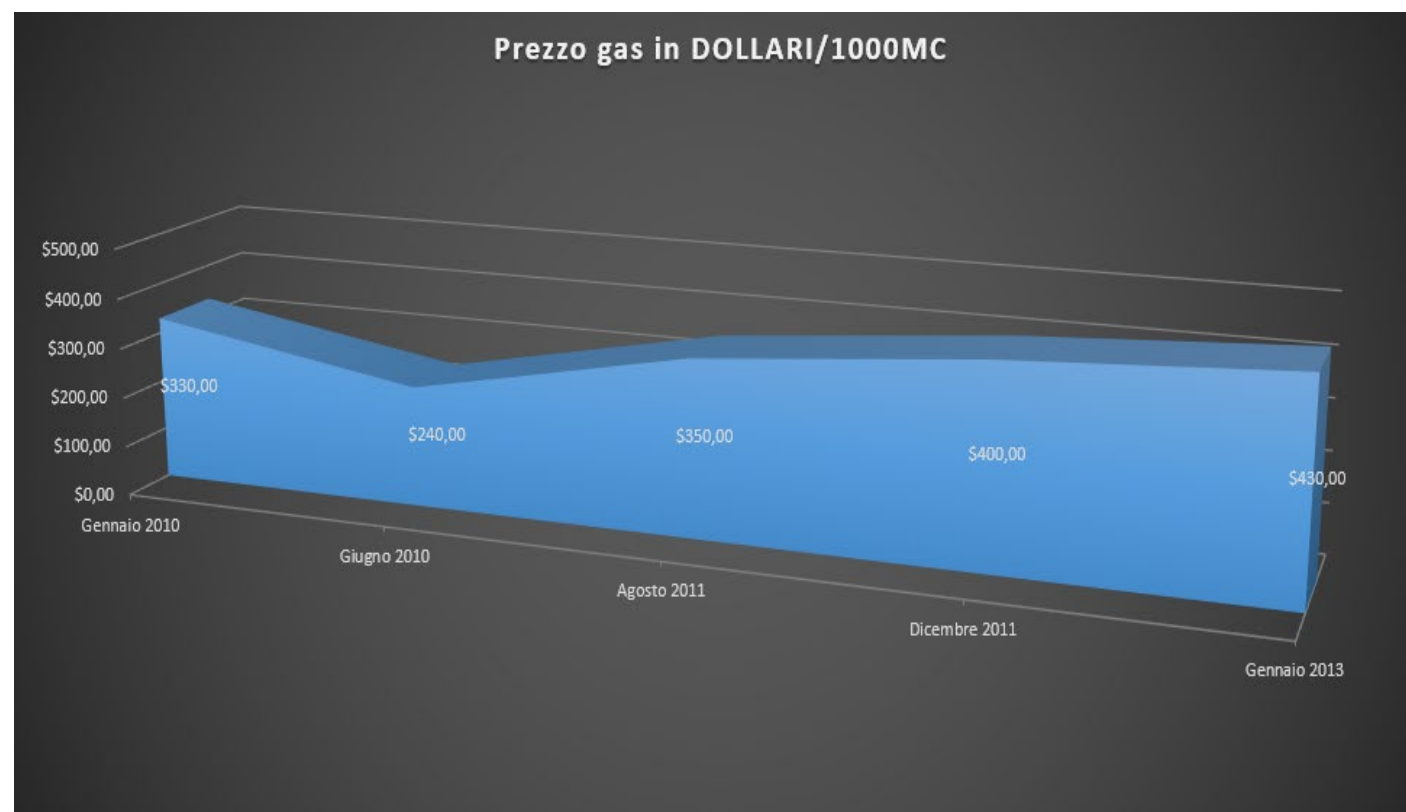
21 APRILE 2010 L' ACCORDO DI KHARKIV

Ad Aprile 2010 il prezzo del Gas scende da 330 dollari a 234.

Ma l'accordo è fatto in maniera tale che la Russia non garantisce un prezzo fisso, così a Gennaio 2013 arriva a 430.

Lo sconto di Kharkiv non bloccava il prezzo del gas, bloccava solo lo sconto. Il prezzo continuava a essere calcolato con la formula del contratto del 2009. Tra il 2011 e il 2013: il petrolio sale sopra i 100 \$ al barile, la formula del 2009 fa aumentare automaticamente il prezzo del gas ma lo sconto di Kharkiv resta fisso.

La Russia aveva perfettamente calcolato questa possibilità, e anzi contava proprio su questo meccanismo. Il rialzo del prezzo non fu una sorpresa né un incidente: era intrinseco alla formula del 2009.



25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

21 APRILE 2010 L' ACCORDO DI KHARKIV

La Russia aveva perfettamente calcolato la possibilità del rialzo del prezzo e contava proprio su questo meccanismo.

Perché alla Russia conveniva questa struttura

- **Prezzo alto = leva politica:** un prezzo di 400–500 \$ dava a Mosca un'enorme capacità di pressione sull'Ucraina.
- **Lo sconto era legato alla base navale di Sebastopoli:** Più il prezzo saliva, più lo sconto diventava "prezioso", e quindi l'Ucraina era incentivata a mantenere la base russa e la Russia consolidava la sua presenza militare in Crimea
- **Nessuna clausola di rinegoziazione** La Russia sapeva che: l'Ucraina **non poteva** chiedere un nuovo prezzo, la Russia **non era obbligata** a modificarlo, il prezzo sarebbe salito automaticamente con il petrolio
Era un meccanismo perfetto per Mosca.

La prova definitiva: dicembre 2013

Quando Yanukovich rifiuta l'accordo con l'UE, la Russia: **abbassa improvvisamente il prezzo a 268 \$** senza cambiare la formula semplicemente applicando uno sconto politico extra
Questo dimostra che:

- La Russia controllava il prezzo come strumento politico
- Sapeva esattamente come usarlo

ANDAMENTO PREZZO PETROLIO E SCONTI DELLA RUSSIA IN RIFERIMENTO AGLI EVENTI

ANNO / TRIMESTRE	PETROLIO BRENT (\$/BARILE)	GAS ALL'UCRAINA (\$/1000 M ³)	EVENTO
Q3 2010	~76	250–260	Formula 2009 + sconto Kharkiv
Q4 2010	~86	260–270	Aumento petrolio
Q1 2011	~97	280–300	Petrolio in salita
Q2 2011	~113	310–330	
Q3 2011	~109	330–350	
Q4 2011	~109	350–380	
Q1 2012	~118	380–400	Petrolio sopra 110 \$
Q2 2012	~108	400–420	
Q3 2012	~110	420–430	
Q4 2012	~109	420–430	
Q1 2013	~112	430	Picco massimo
Q2 2013	~103	410–420	
Q3 2013	~110	410–420	
Q4 2013	~108	268	Sconto politico dopo stop all'accordo UE
Q1 2014	~108	385–400	Sconto revocato
Marzo 2014	~105	485	Crisi e occupazione della Crimea

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

L' AVVICINAMENTO ALL' UE

Tra il 2010 e 2012, Viktor Janukovyč, inizia un avvicinamento all'UE, iniziando attivamente un accordo per una futura adesione.

I Motivi**Pressioni economiche.**

L'Ucraina aveva bisogno di:

- investimenti europei
- accesso al mercato UE
- ridurre la dipendenza dal gas russo.

Strategia politica.

Janukovyč voleva presentarsi come leader pragmatico, non come semplice alleato di Mosca.

Raffreddamento con la Russia.

Dopo l'accordo di Kharkiv (2010), i rapporti personali tra Janukovyč e Putin si raffreddarono

Nel 2012 l'Ucraina è un partner prioritario per l'UE perché rappresenta:

- La chiave energetica dell'Europa
- Il paese più importante del partenariato orientale
- Un potenziale successo democratico
- Un contrappeso strategico alla Russia
- Un'economia integrabile e già orientata verso Bruxelles
- Un'opinione pubblica europeista

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

L'AVVICINAMENTO ALL' UE**L'Ucraina era il Paese più importante del Partenariato Orientale**

Nel 2012 l'UE aveva lanciato da pochi anni il **Partenariato Orientale**. Tra questi, l'Ucraina era: il più grande per popolazione e per territorio, industrializzato, integrato economicamente con l'UE, strategico dal punto di vista energetico e di sicurezza.

L'Ucraina era la principale via di transito del gas russo verso l'Europa

Nel 2012 oltre il **50% del gas russo diretto in Europa** passava attraverso gasdotti ucraini. Per l'UE, stabilizzare e avvicinare l'Ucraina significava ridurre la vulnerabilità energetica, limitare il potere di ricatto di Mosca, garantire continuità nelle forniture. Questo fattore da solo bastava a renderla un partner prioritario.

L'opinione pubblica ucraina era fortemente europeista

Tra il 2010 e il 2012, i sondaggi mostravano che: la maggioranza degli ucraini voleva un accordo con l'UE, il sostegno all'Unione Doganale con la Russia era minoritario. Bruxelles vedeva quindi un'opportunità storica: **un grande Paese europeo, con una popolazione favorevole all'integrazione, pronto a riformarsi.**

L'UE voleva bilanciare l'influenza russa nello spazio post-sovietico

Nel 2012 la Russia stava costruendo: l'Unione Doganale (Russia–Bielorussia–Kazakistan), il progetto di Unione Eurasiatica. L'Ucraina era il tassello decisivo. Se fosse entrata nell'orbita russa, l'intero progetto europeo a Est sarebbe crollato. Per questo Bruxelles la considerava **prioritaria.**

L'Ucraina era vista come un potenziale "successo democratico"

L'UE sperava che:

- riforme economiche
- liberalizzazione dei visti
- integrazione commerciale

potessero trasformare l'Ucraina in un modello di democratizzazione per l'intera regione.

L'Ucraina aveva completato le negoziazioni dell'Accordo di Associazione

Nel 2012 accade un fatto cruciale: **L'Ucraina e l'UE iniziano l'Accordo di Associazione (AA) e il DCFTA (30 marzo 2012)**. Questo significa che entrambe le parti erano pronte alla firma e l'Ucraina aveva già adottato molte riforme richieste da Bruxelles. Per l'UE, questo era il segnale che l'Ucraina stava davvero scegliendo la strada europea.

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

CRISI CON L'UE

Novembre 2013, l'Accordo di Associazione era pronto per essere firmato: le trattative erano concluse già dal **2011**, e il documento doveva essere firmato al **Vertice di Vilnius** nel novembre 2013

L'accordo prevedeva:

- Integrazione economica con l'UE
- Accesso al mercato europeo
- Riforme anticorruzione e giudiziarie
- Liberazione di Yulia Tymoshenko
- Cooperazione politica

IL CASO TYMOSHENKO E LA "GIUSTIZIA SELETTIVA"

L'Unione Europea chiese la liberazione di **Yulia Tymoshenko** affinché potesse recarsi in Germania per farsi curare. Per Bruxelles, inoltre, il processo del 2011 non era un normale procedimento penale, ma un caso di uso politico della magistratura, eliminazione dell'opposizione e regressione democratica.

L'UE vedeva in quel processo un segnale molto chiaro che **Janukovyč stava costruendo un sistema autoritario**.

Per questo la liberazione di Tymoshenko e degli altri arrestati politici diventò un test di credibilità democratica.

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

GENNAIO 2013

Putin non fece dichiarazioni pubbliche eclatanti, ma la reazione fu **immediata e multilivello**

Pressioni economiche

minacce sul prezzo del gas:

- ✓ minaccia aumenti del prezzo del gas
- ✓ proporre “sconti” solo in cambio di concessioni politiche
- ✓ ricorda a Kiev i debiti accumulati con Gazprom

Pressioni politiche

avvertimenti contro l'avvicinamento all'Occidente:

- ✓ dichiarazioni contro l'integrazione europea
- ✓ pressioni su Yanukovyč perché rifiutasse l'Accordo di Associazione con l'UE
- ✓ contatti diplomatici per riportare Kiev nell'orbita russa

Pressioni geopolitiche

destabilizzazione del Donbass

I giacimento Yuzivska si trovava esattamente nelle regioni che, un anno dopo, sarebbero diventate: teatro della guerra nel Donbass, sede delle repubbliche separatiste filorusse. I primi territori occupati dai separatisti nel 2014 coincidevano con le aree dove Shell avrebbe dovuto trivellare.

I messaggio era chiaro: **“L'Ucraina non deve diventare energeticamente indipendente.”**

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

EURASIAN ECONOMIC UNION

L'Eurasian Economic Union (EAEU - Unione Economica Eurasiatica) è un'organizzazione internazionale di integrazione economica regionale. Sebbene l'EAEU sia nata ufficialmente il 1° gennaio 2015, nel 2014 era già operativa la sua "fase 1": l'**Unione Doganale (EACU)** tra Russia, Bielorussia e Kazakistan (fondata nel 2010).

L'Unione Economica Eurasiatica (EAEU) è stata, a tutti gli effetti, la "**causa scatenante economica**" della crisi del 2014. Per Putin, l'Ucraina era il tassello fondamentale: senza i suoi 45 milioni di abitanti e la sua industria pesante, l'EAEU sarebbe stata solo un'unione regionale; con l'Ucraina, **sarebbe diventata un vero polo di potere globale in grado di competere con l'UE**.

La pressione di Mosca

Poiché l'Unione Europea chiarì che l'Ucraina non poteva far parte contemporaneamente di due aree doganali diverse (per ovvie ragioni di tariffe e standard), la Russia passò a un'offensiva serrata:

Guerre commerciali

Nell'estate del 2013, la Russia bloccò improvvisamente le importazioni di dolci (Roshen) e altri prodotti ucraini per "motivi sanitari", un chiaro avvertimento economico.

Il ricatto energetico

Mosca minacciò di aumentare drasticamente i prezzi del gas se Kiev avesse scelto Bruxelles.

Nota: Le stesse pressioni vennero fatte alla Moldavia (bloccandone, ad esempio, le esportazioni di vino in Russia), e all'Armenia, affinché non entrassero nella UE

25 febbraio 2010 – 22 febbraio 2014

PRESSIONI/OFFERTE RUSSE

Mosca temeva che l'Ucraina entrasse nella sfera europea ed esercitò fortissime pressioni economiche e politiche. Le pressioni includevano: minacce di dazi e blocchi commerciali, minacce di aumentare il prezzo del gas, pressioni politiche dirette su Janukovyč. Le offerte portavano benefici immediati ma dipendenza da Mosca.

Aspetto	Unione Europea (UE)	Russia
Obiettivo geopolitico	Integrare l'Ucraina nello spazio europeo: Accordo di Associazione e DCFTA ("zona di libero scambio globale e approfondito" tra l'Unione Europea e un Paese non membro.)	Mantenere l'Ucraina nella propria sfera d'influenza (Unione Eurasiatica)
Cosa offriva	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso al mercato UE - Modernizzazione economica - Cooperazione politica - Prestiti UE/FMI <i>condizionati</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Prestito immediato da 15 miliardi \$ - Sconto sul gas (268,5 \$/1000 m³) - Dilazione dei debiti energetici - Nessuna condizione interna
Risultati immediati	Nessuno	Molto elevati (soldi + gas economico)
Risultati a lungo termine	Modernizzazione, standard europei, investimenti, stabilità istituzionale	Dipendenza energetica e politica da Mosca
Cosa chiedeva	<ul style="list-style-type: none"> - Liberazione di Yulia Tymoshenko - Riforma della giustizia - Lotta alla corruzione - Trasparenza e democrazia - Riduzione del potere oligarchico 	<ul style="list-style-type: none"> - Non firmare l'Accordo con l'UE - Entrare nell'Unione Doganale Eurasiatica - Accordi energetici favorevoli a Mosca - Mantenere la base navale russa in Crimea
Impatto sul potere di Janukovyč	Lo avrebbe indebolito (riforme, liberazione di Tymoshenko)	Lo rafforzava (nessuna riforma richiesta)
Rischi per l'Ucraina	Riforme difficili, costi economici iniziali	Perdita di autonomia politica, dipendenza dal gas
Perché era attraente	Futuro europeo, modernizzazione	Denaro immediato, stabilità economica a breve
Perché era rischioso	Richiedeva sacrifici e riforme profonde	Legava Kiev a Mosca e limitava la sovranità

21 novembre 2013 – 1 marzo 2014

21 novembre 2013: il governo di **Viktor Janukovyč** annuncia che non firmerà l'Accordo di Associazione con l'UE, dopo anni di negoziati. Quando Yanukovich scelse l'opzione russa a fine 2013, la popolazione percepì che il Paese stava venendo "venduto" a un nuovo progetto imperiale di Mosca prima ancora che questo nascesse ufficialmente.



La sera stessa, studenti e attivisti si radunano in piazza Maidan Nezaležnosti a Kiev. Nasce Euromaidan.

All'inizio la partecipazione fu limitata ad alcune centinaia di persone. Si trattava soprattutto di:

- studenti
- giovani attivisti
- giornalisti
- cittadini europeisti

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

I LUOGHI INTERESSATI AGLI AVVENIMENTI



21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

ALLARGAMENTO DELLA PROTESTA

La notte del 30 novembre, alle 4 del mattino, la polizia antisommossa Berkut riceve l'ordine di sgomberare la piazza.



- Gli studenti vengono picchiati brutalmente
- Molti sono inseguiti fino alla cattedrale di San Michele
- I video finiscono online in pochi minuti
- I genitori vedono i figli sanguinanti in TV e sui social

Questa notte è lo spartiacque: **la protesta non è più "per l'Europa", ma contro la violenza dello Stato.** Il giorno dopo, Maidan si riempie di centinaia di migliaia di persone.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

DICEMBRE: LA PROTESTA SI ALLARGA

Dopo il pestaggio la protesta non è più episodica ma diventa **permanente**.



- Arrivano volontari da tutto il Paese
- Si montano tende, cucine, ospedali da campo
- Le chiese aprono le porte ai manifestanti
- I sindacati e i partiti dell'opposizione si uniscono

Le proteste si diffusero in tutto il Paese, non solo a Kiev. In molte città occidentali (Leopoli, Ternopil, Ivano-Frankivsk) ci furono manifestazioni di massa.

Anche città dell'est, tradizionalmente più filorusse, videro proteste significative.

Il governo approva allora un pacchetto di leggi repressive.

Data	Kiev (Maidan)	Resto dell'Ucraina
21 novembre 2013	Alcune centinaia	Piccoli raduni locali
1 dicembre 2013	Decine di migliaia	Migliaia in molte città
Dic 2013 – Feb 2014	Centinaia di migliaia (stima giornalistica)	Decine di migliaia complessive

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

16 GENNAIO 2014 PACCHETTO ANTI-PROTESTA O LEGGI DELLA DITTATURA

Il presidente Viktor Janukovyč, il 16 gennaio 2014 fa approvare dal Parlamento ucraino una serie di leggi per soffocare la protesta. Le leggi furono approvate con una procedura d'urgenza altamente irregolare. Invece del normale sistema di voto elettronico, i deputati del Partito delle Regioni (pro-Janukovyč) alzarono semplicemente le mani. Il conteggio avvenne in pochi secondi, senza discussione parlamentare e senza che l'opposizione potesse visionare i testi definitivi.

Le restrizioni principali alle libertà civili

- Libertà di riunione: venne vietata l'installazione di tende, palchi o amplificatori in luoghi pubblici senza il permesso della polizia.
- Identità e protezione: fu proibito partecipare a manifestazioni indossando maschere, caschi o indumenti protettivi.
- Libertà di movimento: venne vietata la circolazione di convogli composti da più di 5 auto.
- Controllo di Internet e Media: lo Stato ottenne il potere di bloccare l'accesso a Internet e di registrare come "agenti stranieri" le ONG che ricevevano fondi dall'esterno (legge di ispirazione russa)
- Diffamazione: venne reintrodotta il reato penale di diffamazione, spesso usato per colpire i giornalisti che indagavano sulla corruzione del governo.

L'aumento dei poteri della polizia

- Amnistia per la polizia: fu garantita l'impunità per tutti i membri delle forze dell'ordine che avevano commesso violenze contro i manifestanti nei mesi precedenti.
- Processi in contumacia: venne introdotta la possibilità di processare e condannare persone in loro assenza, facilitando la persecuzione dei leader della protesta che si erano nascosti.
- Semplificazione degli arresti: la polizia ricevette procedure accelerate per detenere i manifestanti senza prove sostanziali.
- Maggiori strumenti per disperdere raduni e bloccare strade: questo dava alla polizia il diritto di sciogliere immediatamente qualsiasi assembramento, usare la forza senza responsabilità penale, arrestare i partecipanti con procedure accelerate

L'effetto di queste leggi fu l'opposto di quello sperato da Janukovyč: invece di spaventare la piazza, le leggi furono percepite come la fine definitiva della democrazia in Ucraina e portarono centinaia di migliaia di persone in piazza a protestare.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

19 GENNAIO: VIA HRUSHEVSKY

19 gennaio 2014 è il momento in cui Euromaidan cambia natura. Non è più una protesta: diventa insurrezione. Le leggi, per molti ucraini, furono la prova che Janukovyč stava instaurando un regime autoritario.

Il 19 gennaio, dopo un grande comizio a Maidan, una parte dei manifestanti si dirige verso il Parlamento lungo **via Hrushevskoho**. La polizia blocca la strada con cordoni e autobus blindati.



via Hrushevsky diventa un campo di battaglia urbano:

La polizia usa assale i manifestanti con:

- granate stordenti a raffica
- proiettili di gomma sparati a distanza ravvicinata
- idranti (nonostante il gelo)
- gas lacrimogeni

I manifestanti rispondono con:

- molotov
- pietre
- scudi improvvisati
- catene umane per portare pneumatici, legna, materiali

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

22 GENNAIO : LE PRIME VITTIME

Durante la prosecuzione degli scontri, si registrano le prime vittime da arma da fuoco della rivoluzione: Serhiy Nigoyan e Mikhail Zhyznevsky che sono colpiti da proiettili veri; Roman Senyk riportò ferite mortali, morendo pochi giorni dopo, e Yury Verbytsky fu lasciato morire in una foresta dopo essere stato sottoposto a orribili torture.



Serhiy Garnikovych (21)



Mikhail Zhyznevsky (25)



Roman Senyk (45)



Yury Verbytsky (51)

Questi morti segnano un punto di non ritorno

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

Via **Hrushevskoho** mostra la creatività disperata di una popolazione che non vuole arrendersi.

I manifestanti costruiscono barricate alte alcuni metri usando:

- sacchi di neve e ghiaccio
- pneumatici incendiati
- assi di legno
- rottami metallici

Non è un esercito, è un popolo:

- scudi fatti con porte, coperchi di bidoni, lamiera
- caschi da sci, da cantiere, da hockey
- molotov preparate in catena
- catene umane per portare materiali alle barricate

Le barricate servono a:

- proteggere la piazza
- rallentare la polizia
- creare una "linea del fronte"

Dopo il 19 gennaio la fiducia nel governo è zero, la protesta non è più solo europeista ma anti-regime, la violenza diventa quotidiana, la repressione aumenta, la crisi entra nella sua fase finale (febbraio 2014)

Gli scontri di via Hrushevsky sono il preludio alla **strage del 18–20 febbraio** e alla fuga di Janukovyč.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

18 FEBBRAIO – L'ASSALTO AL PARLAMENTO

Il 18 febbraio migliaia di manifestanti marciano verso il Parlamento

Chiedono:

- il ritorno alla Costituzione del 2004
- la fine dei poteri straordinari del presidente
- la fine della repressione

La polizia risponde con:

- proiettili di gomma
- granate stordenti
- lacrimogeni
- idranti

Gli scontri si estendono al Park Mariïns'kyj e alle vie circostanti. La situazione degenera rapidamente: ci sono morti e feriti.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

19 FEBBRAIO – KIEV IN STATO DI ASSEDIO

La notte tra il 18 e il 19 febbraio è una delle più violente:

- La polizia tenta di prendere Maidan
- I manifestanti resistono con barricate e molotov
- Gli ospedali vengono circondati dalle forze di sicurezza

La città è in uno stato di guerra urbana.

La Battaglia per il Cuore di Kiev

- **L'assalto alla Piazza:** Dopo mesi di proteste, le autorità dichiararono l'inizio di un'operazione "anti-terrorismo". La polizia antisommossa (Berkut) utilizzò cannoni ad acqua e granate stordenti nel tentativo di sgomberare Piazza Indipendenza (Maidan).
- **Il fuoco come difesa:** I manifestanti alimentarono un enorme muro di fuoco bruciando copertoni e detriti per creare una barriera fumogena e fisica impenetrabile per la polizia.
- **Il rogo della Casa dei Sindacati:** L'edificio, che fungeva da quartier generale per i manifestanti e da ospedale da campo, divenne un inferno di fiamme. Molte persone rimasero intrappolate all'interno; fu uno degli eventi più tragici dell'intera rivolta.

L'isolamento e la Crisi Umanitaria

- **Blocco dei trasporti:** Il 18 febbraio la metropolitana di Kiev venne chiusa completamente (per la prima volta nella storia) e gli ingressi alla città furono limitati per impedire l'arrivo di rinforzi dalle province.
- **La caccia ai feriti:** gli ospedali non erano più sicuri. Sorsero cliniche clandestine nelle chiese e nelle case private perché i feriti portati negli ospedali pubblici rischiavano l'arresto immediato o il sequestro da parte delle forze di sicurezza.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

20 FEBBRAIO – IL GIORNO PIÙ SANGUINOSO

È il momento più tragico dell'intera rivoluzione, ricordato come il "**Giovedì Nero**" di Kiev. Secondo le ricostruzioni, lungo via Instytuts'ka compaiono cecchini che sparano sui manifestanti.

VIA INSTYTUTS'KA:

Questo tratto di strada, che sale da Piazza Maidan verso il quartiere governativo, divenne un corridoio della morte. I manifestanti cercavano di avanzare per riprendere posizioni perse nei giorni precedenti, armati solo di scudi di compensato o alluminio e caschi da cantiere.

I "CENTO DEL CIELO":

La maggior parte delle vittime (che alla fine delle proteste saranno oltre 100, chiamate Nebesna Sotnya) cadde proprio in quelle ore. I video mostrano cecchini che colpiscono sistematicamente alla testa, al collo o al petto, zone non protette dai giubbotti antiproiettile artigianali.

SOCCORRITORI SOTTO TIRO:

Uno degli aspetti più atroci fu il fuoco mirato contro chi cercava di trascinare via i corpi o prestare primo soccorso, compresi medici volontari con la croce rossa chiaramente visibile.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

20 FEBBRAIO – IL MISTERO DEI CECCHINI

Le indagini e le ricostruzioni giornalistiche degli anni successivi hanno delineato un quadro complesso e fatto nascere teorie cospirazioniste senza prove

LE FORZE SPECIALI: Le prove principali hanno puntato il dito contro l'unità speciale "Berkut" e altre forze di sicurezza governative (come il gruppo Alpha dei servizi segreti). Alcuni video mostrano uomini in divisa nera con fasce gialle al braccio che sparano con fucili AK-47 e fucili di precisione.

CONTROVERSIE E INDAGINI: Nel tempo sono emerse anche teorie e testimonianze (spesso strumentalizzate dalla propaganda) sulla presenza di "terzi attori" o provocatori tra le file dei manifestanti, ma **i processi giudiziari ucraini hanno portato alla condanna di diversi membri dei Berkut per l'uso di munizioni vere contro la folla.**

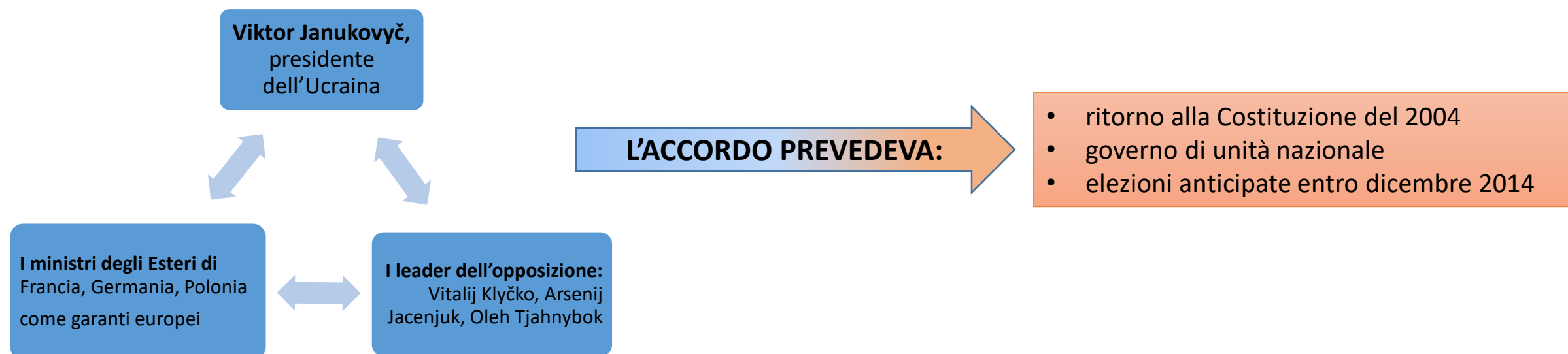
La defezione della polizia: Vedendo il massacro, molti reparti delle forze dell'ordine iniziarono a ritirarsi o a dichiararsi neutrali.



21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

21 FEBBRAIO 2014: L'accordo fallito

L'accordo del 21 febbraio 2014 rappresenta uno dei momenti diplomatici più tesi e paradossali della storia europea: fu un successo sulla carta che crollò nel giro di poche ore sotto il peso della rabbia della piazza che la considera arrivata tardi.

L' intesa firmata a Kiev tra:

- 386 deputati su 450 compresi quasi tutti quelli del partito di **Janukovyč** (ne aveva 200 circa) votarono a favore della proposta
- 332 votano **contro il ministro degli interni** e per le sue dimissioni perché lo considerano responsabile delle violenze
- 372 votano per **l'amnistia ai manifestanti**

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

21 -23 FEBBRAIO: LA RIVOLUZIONE

Nella notte tra il 21 e il 22 febbraio, le forze di sicurezza **abbandonano le postazioni** attorno a Maidan. Questo segnò la fine del controllo del governo sulla capitale.

Nonostante l'accordo prevedesse che Yanukovich restasse in carica fino a dicembre, il Presidente capì che la **protezione della polizia stava svanendo**.

Nella notte tra il 21 e il 22 febbraio, **Yanukovich abbandonò Kiev**. Documenti e oggetti di valore vennero caricati su elicotteri e camion dalla sua residenza presidenziale di Mezhyhirya. Raggiunse Kharkiv dove sperava di radunare i suoi sostenitori.

Dopo aver tentato inutilmente di decollare con un jet privato da Donetsk (**bloccato dalle guardie di frontiera ucraine**), Yanukovich fuggì via terra verso la zona di Berdyansk, sul Mar d'Azov

L'intervento di Mosca: Lì, secondo le ricostruzioni giudiziarie e le testimonianze dei servizi segreti, fu prelevato da tre elicotteri militari russi (Mi-8) **inviati appositamente dalle forze speciali di Mosca e scortati dall'FSB**. Questi elicotteri russi lo trasportarono prima in Crimea e infine nella città russa di Rostov sul Don, dove riapparve qualche giorno dopo in conferenza stampa.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

21 -23 FEBBRAIO: LA RIVOLUZIONE

Il 22 febbraio, con il Presidente in fuga e la polizia ritirata dalle strade, il Parlamento ucraino si riunì in seduta d'urgenza per decidere:

Destituzione

Il Parlamento votò a stragrande maggioranza (compresi molti membri del partito di Yanukovich) per rimuovere il Presidente, dichiarando che aveva "abbandonato i suoi doveri costituzionali".

Il governo crolla e si forma una nuova maggioranza

molti deputati del Partito delle Regioni abbandonano Janukovyč. Si forma una nuova maggioranza parlamentare che avvia la transizione.

Liberazione di Julia Tymošenko

L'ex Primo Ministro e icona della Rivoluzione Arancione venne scarcerata immediatamente e si recò a Maidan per parlare alla folla, ancora sulla sedia a rotelle.

Il Parlamento ripristina la **Costituzione del 2004**, riducendo i poteri presidenziali, come riportato nella ricostruzione della Rivoluzione ucraina del 2014
Nuove cariche Oleksandr Turchynov venne nominato Presidente ad interim.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

21 -23 FEBBRAIO: LA RIVOLUZIONE

Il 22 febbraio, i manifestanti e i giornalisti entrarono nella residenza privata di Yanukovych, rimasta incustodita a Mezhyhirya (situata a circa 20 km da Kiev), una cittadella di 140 ettari che incarnava la distanza abissale tra l'élite russa-orientata e il popolo che chiedeva riforme europee.

Il "Galeone" (Il Galeone di Honka)

Forse l'immagine più famosa. Nel porto privato della tenuta era ormeggiata una riproduzione a grandezza naturale di un galeone spagnolo in legno pregiato, utilizzato come **ristorante di lusso per gli ospiti**. Gli interni erano rivestiti in marmo e legni esotici.

La residenza "Honka"

La casa principale era una struttura colossale. **Il costo stimato** solo per gli arredi interni di oltre **9 milioni di dollari**. I giornalisti trovarono rubinetti placcati d'oro, una sala cinematografica privata, un campo da tennis sotterraneo e una sala dedicata ai regali ricevuti da altri leader

Lo Zoo e la Fattoria privata

Mentre il paese attraversava una crisi economica, Yanukovych gestiva uno zoo privato con animali esotici e una fattoria per garantire cibo freschissimo e controllato per la sua famiglia. Furono trovati struzzi cervi e pavoni.

Il Museo delle Auto d'Epoca

Un enorme hangar ospitava una collezione di decine di auto e moto di lusso e d'epoca, dai modelli sovietici di epoca staliniana alle moderne Bentley e Mercedes. Molte di queste auto erano state acquistate con fondi di dubbia provenienza attraverso società di facciata.

Il Pane d'Oro

Tra i vari oggetti fu trovato un fermacarte d'oro massiccio a forma di pagnotta (il *Zoloty Baton*), che divenne il simbolo universale della corruzione del regime: un oggetto inutile, pacchiano e costosissimo.

I "Janukovych Leaks "

Il ritrovamento di migliaia di documenti che furono recuperati dai manifestanti. Quei fogli provavano tangenti, acquisti illeciti e il sistema di controllo degli avversari politici.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

21 -23 FEBBRAIO: LA RIVOLUZIONE

La reazione della Russia alla fuga di Yanukovych fu fulminea e passò immediatamente dal piano diplomatico a quello militare. Per il Cremlino, la caduta di Yanukovych non era una rivoluzione popolare, ma un **"golpe armato"** orchestrato dall'Occidente per portare l'Ucraina nella NATO. Appena Yanukovych lasciò Kiev (22 febbraio), la Russia dichiarò che il nuovo governo ucraino era illegittimo e composto da **"estremisti e neonazisti"**

Protezione di Yanukovych:

Mosca confermò di aver aiutato il presidente fuggiasco a mettersi in salvo, considerandolo ancora l'unico leader legale dell'Ucraina.

Esercitazioni militari:

Il 26 febbraio, Putin ordinò un'improvvisa esercitazione militare massiccia lungo i confini con l'Ucraina, coinvolgendo 150.000 soldati, per mostrare i muscoli al nuovo governo di Kiev

Aumento dei prezzi:

Dopo la caduta di Yanukovych, la Russia revocò immediatamente tutti gli sconti sul gas concessi in precedenza, portando il prezzo a livelli insostenibili per Kiev.

Chiusura dei rubinetti:

Nel giugno 2014, Gazprom sospese totalmente le forniture di gas all'Ucraina a causa di dispute sui debiti pregressi, lasciando il Paese in emergenza energetica proprio mentre cercava di riorganizzarsi.

I blocco commerciale:

Mosca impose restrizioni severe sulle importazioni di prodotti ucraini (carne, latticini, prodotti siderurgici), colpendo duramente le industrie dell'est dell'Ucraina che dipendevano quasi interamente dal mercato russo.

In un'intervista del **7 Luglio 2015** alla BBC, Yanukovich sosteneva che la sua partenza da Kiev nel febbraio 2014 non fosse una fuga, ma **un trasferimento su richiesta di Vladimir Putin** per proteggere la sua vita e quella della sua famiglia dalle minacce dei manifestanti pro-occidentali, dopo aver ricevuto assicurazioni di sicurezza dalla Russia.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

PERCHÉ LA RUSSIA ACCUSAVA L'OCCIDENTE DI AVER FATTO IL COLPO DI STATO

La violazione della Costituzione ucraina

La procedura: La Costituzione ucraina prevede l'impeachment per rimuovere un presidente, una procedura lunga e complessa. Il Parlamento invece votò una risoluzione d'urgenza constatando che il presidente "si era auto-rimosso" fuggendo (vedi Art. 85/7, 88/3, 91 costituzione Ucraina).



Il punto di vista russo: Poiché non fu seguito l'iter formale di impeachment, per la Russia il governo che ne scaturì era illegale. Questo ha permesso a Putin di dire: "Se il governo di Kiev è frutto di un colpo di stato, gli accordi precedenti non valgono più e noi non abbiamo obblighi verso un'autorità illegittima".

Il "tradimento" dell'accordo del 21 febbraio

L'accusa di Mosca: La Russia sostiene che l'Occidente abbia usato l'accordo solo per far abbassare la guardia a Yanukovich (facendogli ritirare la polizia). Appena la polizia si ritirò, i manifestanti "armati" occuparono i palazzi governativi.



Per il Cremlino, i ministri europei che avevano garantito l'accordo non mossero un dito per farlo rispettare quando la piazza prese il potere, dimostrando (secondo Mosca) che il loro vero obiettivo era il rovesciamento del regime.

La paura della NATO e della "Dottrina delle Rivoluzioni Colorate"

L'obiettivo finale: Dal punto di vista di Putin, il "colpo di stato" a Kiev serviva a portare l'Ucraina nella **NATO**



Il pericolo per Mosca: Se l'Ucraina fosse entrata nella NATO, la Russia avrebbe perso la base di Sebastopoli in Crimea.

L'ingerenza diplomatica e finanziaria

Finanziamenti: Mosca cita i 5 miliardi di dollari spesi dagli USA in Ucraina come prova del finanziamento della rivolta.
La "scelta" del governo: La telefonata della Nuland ("Yats è l'uomo giusto") viene usata come la «pistola fumante»

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

VICTORIA NULAND

Victoria Nuland durante la crisi ucraina del 2014, ha ricoperto il ruolo di Assistente Segretario di Stato per gli Affari Europei e Eurasiatici. Viene spesso citata come la prova che Euromaidan sia stato un "colpo di stato" orchestrato da Washington

**Le ragioni principali di questa accusa:****I "biscotti" in Piazza Maidan**

Nel dicembre 2013, durante le proteste, Nuland scese fisicamente in Piazza Maidan a Kiev insieme all'ambasciatore Geoffrey Pyatt per distribuire pane e biscotti ai manifestanti e alle forze di sicurezza.

Per i sostenitori: Fu un gesto simbolico di solidarietà verso le aspirazioni europee dell'Ucraina.

Per i critici: Divenne la prova visiva dell'ingerenza diretta degli Stati Uniti nelle questioni interne di un altro Stato.

In realtà

Messaggio politico: In realtà la presenza di Nuland e Pyatt in piazza era un modo per dire: *"Gli Stati Uniti stanno osservando e non appoggiano la repressione."*

La telefonata intercettata

L'episodio più controverso fu una conversazione telefonica privata tra lei e l'ambasciatore Pyatt, intercettata e pubblicata (dal FSB) nel febbraio 2014.

Il contenuto: Nuland discuteva su chi, tra i leader dell'opposizione ucraina, fosse più adatto a entrare nel nuovo governo. Disse: *"Penso che Yats [Arseniy Yatsenyuk] sia l'uomo giusto"*.

L'effetto: Questa chiamata fu usata da Mosca per dimostrare che gli USA stavano letteralmente "scegliendo" il futuro governo ucraino a tavolino.

La telefonata in realtà era più complessa: proponeva di coinvolgere l'ONU per facilitare un accordo politico, mostrava frustrazione per la lentezza dell'Europa, si discuteva su come evitare il caos e mantenere l'ordine istituzionale

La citazione sui "5 miliardi di dollari"

In un discorso del dicembre 2013, Nuland dichiarò che gli Stati Uniti avevano investito **5 miliardi di dollari** in Ucraina dal 1991 (anno dell'indipendenza).

La realtà: Si riferiva a fondi stanziati in oltre vent'anni per programmi di democratizzazione, sicurezza nucleare, salute e sviluppo economico.

L'accusa: Molti critici hanno decontestualizzato la frase, sostenendo che quegli stessi 5 miliardi fossero stati spesi specificamente per finanziare la rivoluzione di Maidan e rovesciare Yanukovich.

Cosa finanziavano davvero: USAID, programmi di cooperazione economica, di sicurezza nucleare, di sviluppo democratico, aiuti umanitari, programmi di riforma economica.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

E LA RUSSIA...

Mentre Victoria Nuland rappresentava gli interessi degli Stati Uniti (pur non essendo presente ai tavoli negoziali finali tra Yanukovych e l'opposizione), la Russia aveva i propri emissari che giocavano una partita diplomatica molto diversa.

Vladimir Lukin (L'inviato speciale di Putin)

Lukin era l'emissario ufficiale inviato dal Cremlino per partecipare ai negoziati dell'accordo del 21 febbraio.

Il suo ruolo: Partecipò alla maratona negoziale insieme ai ministri degli Esteri di Francia, Germania e Polonia.

Sebbene fosse presente a tutti i colloqui, Lukin si rifiutò di apporre la sua firma sul documento finale. Dichiarò che la situazione era troppo instabile e che "non era chiaro chi avrebbe implementato l'accordo". In realtà, il suo rifiuto segnalava che Mosca non accettava un compromesso che prevedesse elezioni anticipate e la perdita di potere di Yanukovych.

Sergey Glazyev (Il consigliere economico)

Sebbene non fosse sempre fisicamente a Kiev durante i giorni del sangue, Glazyev era l'uomo dietro le quinte per quanto riguarda l'**Unione Economica Eurasiatica**.

Il suo ruolo: Era il consigliere di Putin per l'integrazione regionale. Fu lui l'architetto delle sanzioni economiche preventive contro l'Ucraina nel 2013 e colui che convinse Yanukovych che l'accordo con l'UE avrebbe portato al collasso economico dell'Ucraina. Intercettazioni telefoniche successive hanno suggerito che Glazyev coordinasse anche i movimenti pro-russi nell'est dell'Ucraina subito dopo Maidan.

Mentre la Nuland era percepita come una figura che cercava di "spingere" l'Ucraina verso l'Occidente, i rappresentanti russi avevano un compito più conservativo: **mantenere l'Ucraina nell'orbita russa a ogni costo**.

Quando Lukin non firmò l'accordo del 21 febbraio, diede a Putin il pretesto legale per dire: *"Noi non abbiamo garantito nulla, quindi siamo liberi di agire come crediamo"* (il che avvenne pochi giorni dopo con l'invasione della Crimea).

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

...E L'EUROPA

I principali rappresentanti europei coinvolti nei negoziati per risolvere la crisi dell'Euromaidan furono i ministri degli Esteri del cosiddetto "Triangolo di Weimar".

Chi erano i rappresentanti europei:

- **Frank-Walter Steinmeier:** Ministro degli Affari Esteri della Germania.
- **Radosław Sikorski:** Ministro degli Affari Esteri della Polonia.
- **Laurent Fabius:** Ministro degli Affari Esteri della Francia.

CHE RUOLO EBBERO:

Mediazione tra le parti:

Trascorsero ore di intensi negoziati a Kiev per convincere il presidente Janukovyč e i leader delle proteste a trovare un compromesso per fermare lo spargimento di sangue (che aveva raggiunto il picco il 20 febbraio con decine di morti in piazza Maidan).

Garanti dell'accordo:

La loro firma sul documento serviva a dare legittimità internazionale all'intesa, che prevedeva il ritorno alla Costituzione del 2004 (con meno poteri al Presidente), la formazione di un governo di unità nazionale entro 10 giorni e riforme costituzionali.

Pressione diplomatica:

Gli europei cercarono di bilanciare le posizioni più radicali dei manifestanti con la necessità di una transizione ordinata. In un documento, Sikorski avverte i leader dell'opposizione che, non firmando l'accordo, si rischiava la legge marziale e l'intervento dell'esercito

PERCHÉ GLI UCRAINI HANNO SCELTO L'UE INVECE DELLA RUSSIA

Dopo la caduta dell'URSS l'Ucraina ha visto un esodo di lavoratori, prima verso la Russia e poi verso l'Europa, permettendo di mettere a confronto le due realtà.

"*In Putin e l'Ucraina*" (un video pubblicato il 22/12/2025), il professore Andrea Graziosi, massimo esperto italiano di Russia e Unione Sovietica, fa un'interessante analisi sul perché gli Ucraini hanno preferito l'Europa alla Russia, riassumendo questi argomenti:

Due modelli di società opposti

L'Unione Europea rappresenta per gli ucraini stato di diritto, diritti civili, mobilità, opportunità economiche, istituzioni prevedibili. La Russia di Putin offre invece autoritarismo, corruzione sistemica, assenza di regole, repressione politica. Per molti ucraini, soprattutto giovani, la scelta non è geopolitica ma esistenziale: quale tipo di vita vogliono.

L'esperienza diretta della corruzione russa

L'Ucraina ha vissuto per decenni sotto un sistema profondamente influenzato da Mosca, caratterizzato da: oligarchi legati al Cremlino servizi segreti onnipresenti economia dominata da monopoli e rendite L'UE rappresentava l'unica via per uscire da quel modello.

La generazione post-1991

demografia culturale: chi è nato dopo l'indipendenza (1991) non ha alcun legame identitario con l'URSS, molti hanno studiato, lavorato o viaggiato in Europa e vedono l'UE come normalità e la Russia come passato Questa generazione è stata decisiva nelle proteste di Maidan.

L'UE come promessa di autonomia

L'Europa non è vista come un padrone, ma come: un insieme di regole un mercato aperto un modello di governance un orizzonte di libertà individuale gli ucraini vogliono essere padroni del proprio destino, e l'UE è il contesto che lo rende possibile

Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=tS7TYkUPO4k&t=1500s>

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

23 FEBBRAIO 2014 – LA RUSSIA AVVIA L'OPERAZIONE IN CRIMEA**Il vertice notturno al Cremlino**

Tra la notte del **22 e il 23 febbraio**, subito dopo la deposizione di Yanukovych da parte del Parlamento ucraino, Vladimir Putin convocò una riunione d'urgenza con i capi dei servizi segreti (FSB) e del Ministero della Difesa.

La decisione: Come rivelato dallo stesso Putin in un documentario un anno dopo, la riunione terminò verso le 7:00 del mattino del 23 febbraio con l'ordine perentorio: "*Dobbiamo iniziare il lavoro per il ritorno della Crimea alla Russia*".

L'obiettivo: Prevenire il collasso dell'influenza russa e mettere in sicurezza la base navale di Sebastopoli.

Il 23 febbraio la tensione esplose in Crimea

A Sebastopoli, una folla pro-russa di decine di migliaia di persone si radunò in piazza. Durante il comizio, venne "eletto" per acclamazione Aleksej Čalyj, un imprenditore russo, come "sindaco del popolo", di fatto disconoscendo l'autorità di Kiev

Iniziarono a comparire i primi blocchi stradali all'ingresso della città e della penisola, ufficialmente gestiti da "volontari locali", ma in realtà supportati logisticamente dal personale della flotta russa.

Sebbene l'occupazione dei palazzi governativi sarebbe avvenuta il 27 febbraio, il 23 febbraio iniziarono i movimenti logistici: Le forze speciali russe furono messe in stato di massima allerta. Gruppi di intelligence iniziarono a mappare gli obiettivi sensibili

Quella stessa sera, a Sochi, si chiudevano i Giochi Olimpici Invernali. Molti analisti ritengono che Putin abbia aspettato la fine dell'evento sportivo per non rovinare l'immagine internazionale della Russia prima di lanciare l'attacco in Crimea.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

23 FEBBRAIO 2014 – LA RUSSIA AVVIA L'OPERAZIONE IN CRIMEA**Aleksej Čalyj**

Nato: Sebastopoli, 1961

Professione: imprenditore nel settore energetico

Ruolo locale: figura influente a Sebastopoli, dove aveva finanziato progetti culturali e infrastrutturali

Cittadinanza: russa. Alla dissoluzione dell'URSS scelse la cittadinanza russa, non accettò mai quella ucraina e rimase un cittadino russo residente in territorio ucraino fino al 2014

Nei giorni successivi la proclamazione di “sindaco del popolo” di Sebastopoli : sostenne apertamente l'ingresso delle truppe russe, coordinò gruppi locali filorussi, partecipò alla gestione politica della città durante il passaggio di controllo, fu uno dei volti pubblici del referendum del 16 marzo 2014.

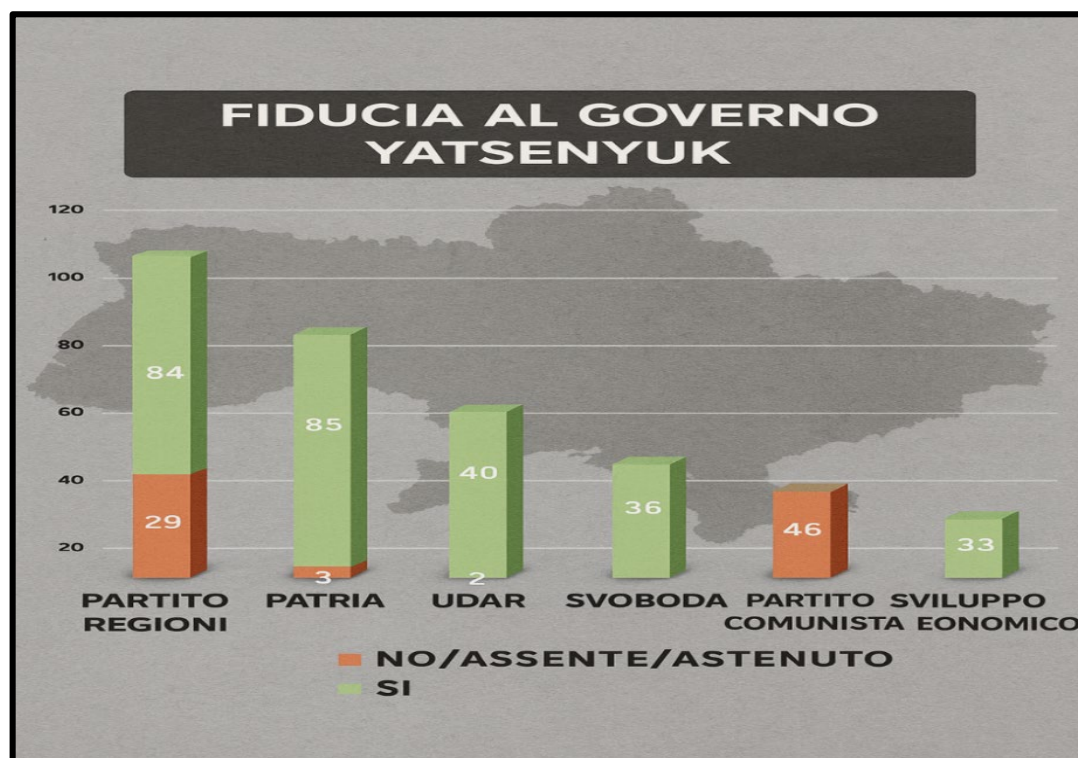
Ruolo istituzionale dopo l'annessione: fu nominato presidente dell'Assemblea Legislativa di Sebastopoli, ricevette da Vladimir Putin il titolo di “Eroe della Federazione Russa”



21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

27 FEBBRAIO: GOVERNO YATSENYUK

Arseniy Yatsenyuk diventa premier ad interim. Per l'approvazione servivano 226 voti, Yatsenyuk ne **ottenne 371 su 450 seggi totali** (molti deputati erano assenti o avevano abbandonato il paese).



Dalla votazione emerge chiaramente:

- Il sostegno compatto dei tre partiti della coalizione di Maidan (Batkivshchyna, UDAR, Svoboda).
- Il ruolo decisivo dei deputati del **Partito delle Regioni** (del presidente **Janukovyč**) e dei gruppi nati dalle sue scissioni (Sviluppo Economico, Sovranità Europea).
- Il contributo significativo degli indipendenti.
- **L'opposizione totale del Partito Comunista.**

NOTA: Durante una conferenza stampa con il Segretario Generale della NATO il 15 dicembre 2014, Yatsenyuk disse: *“L'Ucraina non è pronta per l'adesione alla NATO. Non abbiamo intenzione di presentare una richiesta formale.*

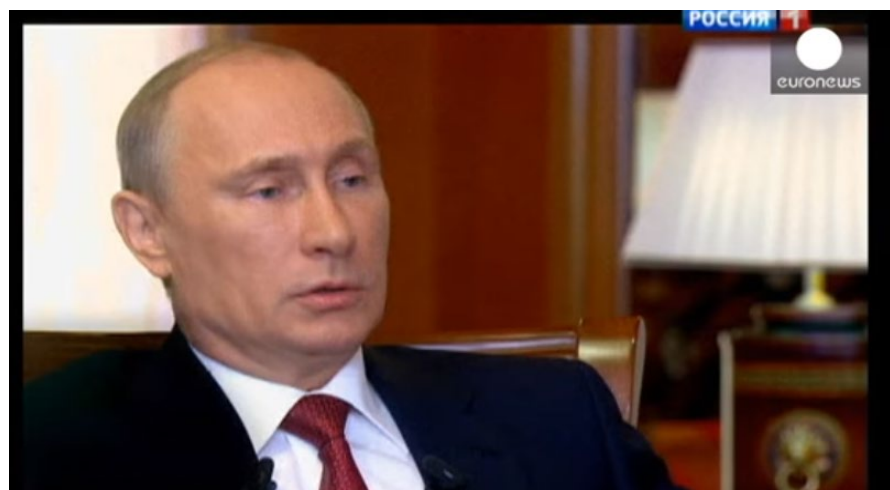
21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

27 FEBBRAIO: LA COMPARSA DEGLI "OMINI VERDI"

Un gruppo di uomini pesantemente armati, in uniforme mimetica senza insegne o bandiere (denominati appunto "omini verdi"), occupò il Parlamento regionale della Crimea e la sede del Consiglio dei Ministri a Simferopoli.



- **Il Golpe locale:** Sotto la minaccia delle armi, il parlamento della Crimea votò per sostituire il governo locale con uno filorusso, guidato da **Sergey Aksyonov** (il cui partito aveva ottenuto solo il 4% alle precedenti elezioni). **Gli uomini armati erano forze speciali russe senza insegne**, dispiegate per prendere il controllo dei punti strategici della Crimea e facilitare l'insediamento di un governo filorusso. Alcuni analisti militari hanno ipotizzato che l'operazione fosse condotta da l' Unità del 45^o Reggimento Spetsnaz della Guardia (oggi 45^a Brigata Spetsnaz), con sede a Kubinka.



- **La smentita di Putin:** Inizialmente, il Cremlino negò che fossero soldati russi, definendoli "forze di autodifesa locale" che avevano acquistato l'equipaggiamento nei negozi di surplus militare.
- **Putin ammise che si trattava di forze speciali russe** solamente il 15 marzo 2015, nel documentario televisivo celebrativo intitolato "Crimea: Il ritorno alla Madrepatria".

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

28 FEBBRAIO: RIAPPARE YANUKOVICH

Durante la notte tra il 27 e il 28 febbraio, gli "omini verdi" presero il controllo di aeroporti e infrastrutture della penisola

Aeroporto Internazionale di Simferopoli:

Decine di uomini armati occuparono lo scalo civile. Nonostante la loro presenza, inizialmente i voli continuarono a operare, ma gli occupanti presero posizione per controllare chi entrava e usciva dalla Crimea.

Aeroporto Militare di Belbek:

Qui la situazione fu più tesa. Gli uomini armati bloccarono le piste e circondarono la base della brigata d'aviazione ucraina. L'obiettivo era impedire l'atterraggio di rinforzi da Kiev o l'invio di alti funzionari del nuovo governo ucraino.

Telecomunicazioni:

Uomini armati fecero irruzione nei centri di Ukrtelecom in Crimea, tagliando i cavi in fibra ottica e interrompendo i collegamenti telefonici e internet tra la penisola e il continente.

Posti di blocco:

Furono istituiti check-point strategici sull'istmo di Perekop (l'unico collegamento terrestre con l'Ucraina) presidiati dai Berkut (le ex forze speciali antisommossa che avevano disertato dopo Maidan) e da miliziani filorussi.

YANUKOVICH RIAPPARE

Proprio mentre gli aeroporti venivano occupati, l'ex presidente **Viktor Yanukovich** riappariva a Rostov sul Don, in Russia, tenendo una conferenza stampa in cui dichiarava di essere ancora il presidente legittimo dell'Ucraina e definiva il nuovo governo di Kiev come un "*manipolo di neofascisti*".

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

28 FEBBRAIO: RIAPPARE YANUKOVICH

La riapparizione di Viktor Yanukovich il 28 febbraio 2014 a Rostov sul Don (in Russia) segna il passaggio definitivo dalla "crisi di piazza" a un conflitto internazionale.

Il nuovo esecutivo di Yatsenyuk si trovò a gestire una crisi su due fronti (interno ed esterno):

Mandato di cattura:

Kiev rispose alla conferenza stampa chiedendo formalmente l'estradizione di Yanukovich dalla Russia, accusandolo di strage per i morti di Piazza Maidan.

Stato di allerta:

Le forze armate ucraine furono messe in stato di massima allerta, mentre il governo denunciava al mondo l'"aggressione russa" e la violazione della sovranità territoriale.

Yanukovyč diventa lo strumento legale con cui Mosca tenta di dare una parvenza di legittimità all'intervento.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

1 MARZO: IL PASSO FORMALE DECISIVO DELLA RUSSIA

In meno di 24 ore, la Russia passò da un sostegno politico a Yanukovich a una formale dichiarazione di disponibilità all'intervento militare. **Vladimir Putin** inviò una **richiesta formale alla camera alta del Parlamento russo** (il Consiglio della Federazione) per **l'impiego delle Forze Armate sul territorio ucraino**.

La motivazione ufficiale:

La richiesta citava la necessità di proteggere le "vite dei cittadini russi", i "compatrioti" e il personale della "Flotta del Mar Nero" di stanza in Crimea, a causa della "situazione straordinaria" in Ucraina.

Il voto:

Il Consiglio approvò all'unanimità in una sessione straordinaria trasmessa in TV, fornendo a Putin la "copertura legale" interna per muovere le truppe oltre le basi già esistenti a Sebastopoli.

Ambiguo raggio d'azione:

Sebbene l'attenzione fosse sulla Crimea, l'autorizzazione non specificava i confini geografici, parlando genericamente di "territorio dell'Ucraina", il che generò il panico a Kiev per una possibile invasione totale.

Le conseguenze immediate del 1° Marzo**Mobilizzazione a Kiev:**

Il presidente ad interim Oleksandr Turchynov mise l'esercito ucraino in stato di massima allerta e ordinò la mobilitazione dei riservisti. Dichiarò: *"Qualsiasi intervento militare sarebbe l'inizio di una guerra e la fine di ogni relazione tra i nostri paesi"*.

Gli "Omini Verdi" allo scoperto:

Se nei giorni precedenti gli uomini armati senza insegne avevano agito con cautela, dopo il 1° marzo l'assedio alle basi militari ucraine in Crimea divenne esplicito e sistematico.

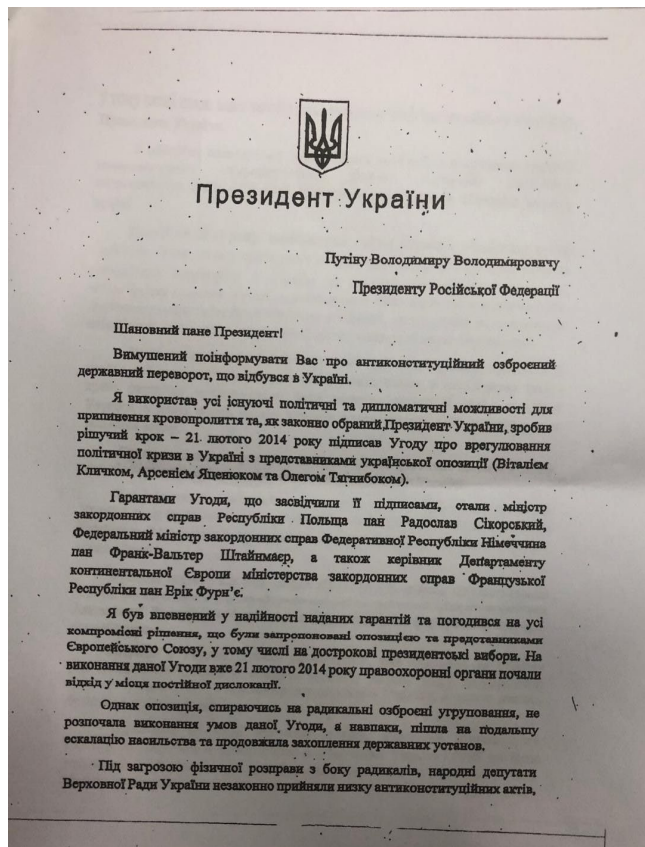
La condanna internazionale:

Gli Stati Uniti sospesero i preparativi per il G8 di Sochi e il Segretario di Stato John Kerry ammonì la Russia che avrebbe rischiato il totale isolamento internazionale.

21 novembre 2013 - 1 marzo 2014

LA LETTERA DI YANUKOVICH

Quando Vladimir Putin chiese e ottenne dal Consiglio della Federazione Russa l'autorizzazione a usare le forze armate sul territorio ucraino, fu rivelata l'esistenza di una lettera di Yanukovich (**datata proprio 1° marzo**) in cui, come "*presidente legittimo*" (parole di Putin), chiedeva ufficialmente a Putin di inviare l'esercito in Ucraina per restaurare l'ordine.



Questo documento divenne lo **strumento legale principale usato dalla Russia** nelle sedi internazionali (come l'ONU) **per giustificare l'invio di truppe**.

Il contenuto

Nella lettera, Yanukovich scriveva che l'Ucraina era "*sull'orlo di una guerra civile*" a causa degli eventi di Maidan, descritti come un golpe influenzato dall'Occidente. Chiedeva esplicitamente a Putin di "*usare le forze armate della Federazione Russa per ripristinare la legalità, la pace, la legge, l'ordine e la stabilità*".

L'uso diplomatico

Il 3 marzo 2014, l'ambasciatore russo all'ONU, **Vitaly Churkin**, mostrò fisicamente una copia della lettera durante una riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sostenendo che l'intervento russo non fosse un'aggressione ma un "soccorso" richiesto dal presidente legittimo.

GLI ACCORDI VIOLATI

1975 Accordi di Helsinki. Tra i firmatari c'era anche l'ex URSS (25 dicembre 1990 El'cin alle Nazioni Unite dichiara che la Federazione Russa è l'erede dell'URSS presso le Nazioni Unite, ne occuperà il seggio e, di conseguenza, riconosce i trattati internazionali firmati dall'URSS).

8 dicembre 1991 Accordo di Belaveža (o accordo di Minsk). L'Accordo di Belaveža (firmato da Russia, Ucraina e Bielorussia) stabilisce: la dissoluzione dell'URSS e la nascita della CSI. L'accordo afferma che la CSI si basa sui principi della Carta delle Nazioni Unite, compresi: integrità territoriale degli Stati e inviolabilità delle frontiere. Questi principi non sono elencati uno per uno nel testo, ma sono richiamati indirettamente tramite il riferimento alla Carta ONU.

21 dicembre 1991 il Protocollo di Alma-Ata completa e rafforza quanto stabilito nell'Accordo di Belaveža. Il riferimento esplicito all'inviolabilità dei confini si trova allegato con il passaggio essenziale che afferma che gli Stati partecipanti: «*riconoscono e rispettano l'integrità territoriale e l'inviolabilità delle frontiere esistenti*» e che i rapporti reciproci si basano sui principi del diritto internazionale, tra cui: sovranità, uguaglianza degli Stati, non ingerenza, integrità territoriale, inviolabilità dei confini

5 dicembre 1994 Memorandum di Budapest. Secondo il memorandum, la Russia, gli Stati Uniti e il Regno Unito concordano, in cambio dell'adesione dell'Ucraina al trattato di non proliferazione delle armi nucleari e del trasferimento del suo arsenale nucleare in Russia a: *rispettare l'indipendenza e la sovranità ucraina entro i suoi confini dell'epoca*, astenersi da qualsiasi minaccia o uso della forza contro l'Ucraina, astenersi dall'utilizzare la pressione economica sull'Ucraina per influenzare la sua politica.

31 maggio 1997 "Patto di amicizia, cooperazione e partenariato" tra Russia e Ucraina. Il trattato stabiliva (tra i vari punti) il riconoscimento dell'inviolabilità dei confini esistenti e il rispetto dell'integrità territoriale di ciascuno dei due Stati.

28 gennaio 2003 "Trattato sul confine di Stato Russia-Ucraina". Questo accordo definisce in modo definitivo il confine terrestre tra i due Paesi. Il trattato: delimita il confine internazionale, riconosce la sovranità territoriale dell'Ucraina entro quei confini, conferma l'inviolabilità delle frontiere stabilite

1997-2010 Accordi bilaterali sulla Flotta del Mar Nero: in particolare 1997 (pacchetto di accordi) e 2010 (Accordo di Charkiv) che regolano la presenza della flotta russa a Sebastopoli, riconoscono implicitamente la Crimea come territorio ucraino

Questi accordi confermavano che i confini dell'Ucraina del 1991 erano riconosciuti dalla Russia

6 marzo 2014 - 25 marzo 2014

L'ANNESSIONE FORMALE DELLA CRIMEA

Nonostante l'occupazione militare fosse già in atto, il processo formale si concluse in poche settimane:

- **6 marzo:** Il Parlamento della Crimea votò per l'adesione alla Russia.
- **16 marzo:** Si tenne un referendum (considerato **illegittimo** dalla stragrande maggioranza della comunità internazionale (ONU, UE, OSCE) e dall'Ucraina) in cui il 97% dei votanti si esprime per l'unione con Mosca.
- **18 marzo:** Vladimir Putin firmò il trattato di annessione.

Perché il referendum è considerato illegittimo:

Violazione della Costituzione Ucraina

Secondo il diritto costituzionale ucraino (Articoli 73 e 138), le questioni relative alla **modifica dei confini dello Stato** possono essere decise esclusivamente attraverso un **referendum nazionale** che coinvolga l'intero corpo elettorale dell'Ucraina, e non tramite consultazioni locali o regionali.

- Il Parlamento della Crimea non aveva il potere legale di indire una consultazione sulla secessione.
- La Corte Costituzionale ucraina dichiarò il referendum incostituzionale già il 14 marzo, due giorni prima del voto.

Presenza di Forze Militari Straniere

Il voto si è svolto mentre la penisola era sotto il **controllo militare della Russia**.

- I cosiddetti "omini verdi" (soldati russi senza insegne) avevano già occupato i punti strategici, il Parlamento regionale e circondato le basi ucraine.
- Il diritto internazionale stabilisce che una consultazione popolare non può essere considerata libera o democratica se condotta sotto **occupazione militare**, poiché viene a mancare la libertà di espressione e il segreto del voto.

Mancanza di Standard Democratici e Osservatori

Le modalità di svolgimento non rispettavano i criteri minimi di trasparenza stabiliti dall'OSCE:

- **Tempi ridottissimi:** Il referendum fu organizzato in soli 10 giorni, impedendo un dibattito pubblico adeguato.
- **Assenza di monitoraggio:** Gli osservatori ufficiali dell'OSCE rifiutarono di partecipare perché l'invito non proveniva dal governo legittimo; di conseguenza, il voto non ebbe una supervisione neutrale.
- **Quesiti limitanti:** Le opzioni erano l'unione con la Russia o il ritorno a una vecchia costituzione del 1992 che di fatto garantiva un'indipendenza quasi totale.

6 marzo 2014 – 25 marzo 2014

16 MARZO: IL REFERNDUM FARSA

Nel referendum del 15 marzo, ai cittadini furono poste due domande:

«Siete a favore della riunione della Crimea con la Russia in qualità di membro della Federazione Russa?»

«Siete per il ripristino della Costituzione della Repubblica di Crimea del 1992 e a favore dello status della Crimea come parte dell'Ucraina?»

Queste due opzioni erano entrambe orientate verso un cambiamento dello status quo, perché non esisteva un'opzione per mantenere la situazione precedente (**Crimea autonoma all'interno dell'Ucraina con la Costituzione del 1998**)

Le fonti ufficiali russe riportano percentuali estremamente uniformi in tutte le città, con differenze minime.
Non esistono dati disaggregati affidabili pubblicati da autorità indipendenti sui reali dati delle singole città.

Secondo un documento pubblicato dal *Consiglio per i diritti umani del Cremlino*, poi rimosso, i risultati reali sarebbero stati molto diversi:

Risultati ufficiali (versione russa)

Affluenza: 84,17%

Sì : 96,57%

No : 2,66%

Dati trapelati (versione non ufficiale)

Affluenza reale: 30–50%

Sì: 50–60%

No:40-50%

6 marzo 2014 – 25 marzo 2014

18 MARZO 2014 : PUTIN FIRMA IL TRATTATO DI ANNESSIONE

A Mosca, nella Sala di San Giorgio del Cremlino, Vladimir Putin firma il **Trattato di adesione della Repubblica di Crimea e della città di Sebastopoli alla Federazione Russa**. È un evento altamente coreografato

Con quella firma, la Russia dichiara ufficialmente:

- ✓ che la Crimea è parte della Federazione Russa
- ✓ che Sebastopoli è una città federale separata
- ✓ che il referendum del 16 marzo è "legittimo e vincolante"

Da quel momento, per Mosca, la questione è chiusa. **Per il diritto internazionale, invece, si apre una violazione gravissima.**

Mentre a Mosca si celebra, in Crimea le forze russe circondano sistematicamente tutte le basi ucraine. Offrono ai soldati ucraini tre opzioni:

- giurare fedeltà alla Russia
- andarsene
- arrendersi

Ci sono episodi di tensione, sparatorie isolate, assalti a basi e navi.

L'Ucraina, consapevole dell'enorme disparità di forze, evita lo scontro diretto.

Il 25 marzo 2014, il governo ucraino emette l'ordine ufficiale: **tutte le truppe devono ritirarsi dalla Crimea.**

Perché la Crimea non è russa.

Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.), cioè dall'inizio convenzionale del Medioevo solamente per 181 anni (circa 11% del tempo) è stata sotto l'influenza russa.

Riepilogo finale Dal 476 a.C. a oggi delle popolazioni della Crimea

Categoria	Anni di dominio	Percentuale
Altri poteri (Bizantini, Theodoro, Tatars, Ottomani, ecc.)	1088	70,3%
Genovesi	209	13,5%
Russia / URSS (de facto)	181	11,7%
Ucraina (de jure)	70	4,5%

I Genovesi arrivarono in Crimea nel XIII secolo grazie ai privilegi commerciali ottenuti dopo la IV Crociata e agli accordi con l'Orda d'Oro, che nel **1266** concesse loro Caffa.

Da lì costruirono una rete di città-porto fortificate, dominate da Caffa, da cui gestivano traffici globali e amministravano le colonie come piccoli comuni liguri d'oltremare, fino alla conquista ottomana del 1475.

Nel **1475**, l'Impero Ottomano conquistò le città costiere genovesi della Crimea e impose al Khanato un rapporto di **vassallaggio**.

Dal **1475 al 1783** la Crimea fu governata dal **Khanato di Crimea**, uno stato fondato dai **Tatars di Crimea**, popolazione turco-mongola discendente dall'**Orda d'Oro**. Il Khanato era retto dalla **dinastia dei Giray**, che rivendicava un'origine diretta da **Gengis Khan**, elemento che conferiva legittimità politica e prestigio all'élite dirigente.

Perché la Crimea non è russa.

(1783 – 1917) La “**russificazione**” della Crimea. Fino al XVIII secolo, La presenza russa in Crimea era quasi nulla.

1783. La Russia di Caterina II la annesse ponendo fine al **Khanato di Crimea**, dopo anni di guerre contro l’Impero Ottomano e di crescente controllo politico e militare sulla regione. L’annessione fu formalizzata con un manifesto imperiale il 19 aprile 1783, trasformando la penisola in territorio dell’Impero Russo. **INIZIA LA RUSSIFICAZIONE**

Cosa accade in questa fase

- Arrivo di coloni russi, ucraini, tedeschi, bulgari.
- Incentivi statali per popolazioni cristiane.
- Emigrazione forzata o volontaria di molti Tatars di Crimea (soprattutto dopo la Guerra di Crimea, 1853–56).
- Introduzione della lingua russa come lingua amministrativa.
- Riorganizzazione delle città secondo modelli russi.

Emigrazioni forzate e “pressioni indirette” (1783–1860)

- Confisca di terre e redistribuzione ai coloni cristiani: le terre dei nobili tatars vennero confiscate o tassate pesantemente. I nuovi proprietari erano russi, ucraini, bulgari, tedeschi, greci.
- Pressioni amministrative e religiose: i funzionari russi sostituirono le autorità locali tatars, le scuole tatars vennero marginalizzate

Ripopolamento pianificato e imposizione cultura russa (1860–1917):

- Sostituzione etnica della Crimea con russi, ucraini, bulgari, tedeschi del Volga, greci cristiani
- Imposizione della lingua russa: Tutti gli atti ufficiali dovevano essere in russo, l’istruzione superiore era solo in russo.
- Cambiamento dell’architettura urbana: le città vennero “russificate urbanisticamente”, con architetture russe, viali regolari e nuovi centri militari e religiosi.

Il risultato fu un cambiamento demografico e culturale profondo, che trasformò la Crimea da regione tataro-musulmana a regione russofona-cristiana.

Perché la Crimea non è russa.

(1917–1939) La “russificazione” della Crimea. Dopo la Rivoluzione del 1917 la penisola entrò stabilmente nell’orbita sovietica.

Nel 1921 nacque la Repubblica Autonoma Socialista Sovietica di Crimea all’interno della Russia sovietica. I Tatars di Crimea erano riconosciuti come “popolo titolare”, ma:

- La loro élite culturale fu progressivamente eliminata
- Molti leader religiosi e intellettuali furono repressi
- Le terre furono collettivizzate

Anni '20–'30: Politiche demografiche e repressione a russificazione avvenne attraverso:

- Migrazioni interne pianificate: arrivo massiccio di coloni russi e ucraini
- Riduzione proporzionale della popolazione tatarica
- Repressione politica, arresti, deportazioni, esecuzioni durante il Grande Terrore
- Chiusura di moschee, scuole tatariche, istituzioni culturali
- Carestia e collettivizzazione: Le carestie del 1921 e del 1932 colpirono la popolazione locale, accelerando il declino demografico dei Tatars.

Risultato: entro il 1939 la composizione etnica era già cambiata

- **Russi:** ~50%
- **Tatars di Crimea:** ~19%
- **Ucraini:** ~13%

Perché la Crimea non è russa.

(1941–1944) La Seconda guerra mondiale e la deportazione dei Tatars: Durante l'occupazione tedesca (1941–1944), alcuni gruppi tatarsi collaborarono con i tedeschi, ma la maggioranza combatté nell'Armata Rossa. L'URSS però adottò una politica collettiva e punitiva.

18 maggio 1944: Deportazione totale dei Tatars di Crimea

Stalin ordinò la deportazione **di tutto il popolo tataro** con l'accusa di "collaborazionismo".

Come avvenne

- Operazione condotta dall'NKVD
- 180.000–200.000 tatarsi deportati in **Asia Centrale**, soprattutto Uzbekistan
- Viaggi in vagoni piombati, senza acqua né cibo
- 20–46% dei deportati morì nei primi anni (stime varie)

Cosa accadde dopo la deportazione

- La Repubblica Autonoma di Crimea fu **abolita**
- Le città e i villaggi tatarsi furono **rinominati** con nomi russi
- Le case dei deportati furono assegnate a coloni russi
- La cultura tatarica fu cancellata dallo spazio pubblico

Questa è la fase decisiva della **russificazione totale** della Crimea.

Dopo la guerra i Tatarsi non poterono tornare né sotto Stalin, né sotto Krusciov, né sotto Brežnev. Solo con Gorbaciov, negli anni '80, iniziò il rimpatrio graduale.

Conseguenza: La Crimea divenne a maggioranza russa solo **dopo** la deportazione del 1944, non prima.

Perché la Crimea non è russa.

Uti possidendi iuris

È un'espressione del diritto romano – e poi del diritto internazionale moderno – che indica il principio secondo cui un territorio appartiene allo Stato che già lo possiede legalmente al momento in cui si stabilisce un nuovo ordine giuridico o un nuovo confine. Ovvero **“Chi ha il titolo giuridico continua a possedere il territorio.”**

Come è stato applicato alla dissoluzione dell'URSS (1991)

Quando l'Unione Sovietica si è sciolta:

- Le 15 repubbliche sovietiche sono diventate **Stati indipendenti**
- Ciascuna ha mantenuto i **confini amministrativi interni** che aveva nel 1991
- Questi confini sono stati riconosciuti internazionalmente come **confini di Stato**



Questo ha incluso:

- **Ucraina** (con Crimea, Donbass, compresi.)
- **Georgia** (con Abkhazia e Ossezia del Sud)
- **Moldova** (con Transnistria)
- **Azerbaijan** (con Nagorno-Karabakh)
- **Kazakistan, Uzbekistan**, ecc.

Perché è stato applicato?

Evitare guerre di confine

L'URSS aveva confini interni molto complessi. Cambiarli avrebbe creato conflitti immediati.

Stabilità giuridica

Era il modo più rapido per dare ai nuovi Stati confini riconosciuti.

Precedente internazionale

Era già stato usato in Africa dopo la decolonizzazione e in America Latina dopo l'indipendenza dalle potenze europee

NOTE: il riconoscimento di questo principio si può trovare nella sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 1986 nel caso Burkina Faso contro Mali, la Corte si è basata sui confini coloniali al momento dell'indipendenza per delineare il confine conteso.

Fine marzo – inizio aprile 2014

LA FASE “CRIMEA” FINISCE, LA FASE “DONBASS” INIZIA.

Dopo l'annessione della Crimea, la tensione si sposta, dando inizio al conflitto del Donbass.

Le proteste vedono la partecipazione di figure che non sono “manifestanti”, ma **sono parte dell'ecosistema russo quali paramilitari, ultranazionalisti, servizi di sicurezza e volontari ideologizzati**. Tutti loro hanno avuto un ruolo diretto o indiretto nell'avvio e nella gestione dell'insurrezione armata nel Donbass nel 2014.

Nome	Tipo di attore	Luogo di nascita	Ruolo nel Donbass
Girkin	Ex FSB, comandante	Mosca	Guida insurrezione armata a Slov"jans'k
Borodai	Politico/ideologo	Mosca	Primo ministro DNR*
Antyufeyev	Sicurezza Transnistria	Novosibirsk	Gestione sicurezza DNR*
Kozitsyn	Ataman cosacco	Voronež	Comando milizie cosacche
Wolf100	Gruppo di Paramilitari	Russia, area del Don	Supporto armato
Milchakov	Neonazista Rusich	San Pietroburgo	Unità d'assalto
Telenkevich	Nazionalista	Russia	Logistica e reclutamento
Pimenov	Nazionalista	Russia	Supporto e propaganda
Zhuravlev	Giornalista	Russia	Propaganda filorussa
Rayevsky	Attivista	Russia	Mobilitazione filorussa
Ronkainen	Attivista	Russia	Supporto logistico
Pegishev	Colonnello VDV	Russia	Supporto tattico a Slov"jans'k

* DNR è la sigla di **Donetskaja Narodnaja Respublika**, cioè Repubblica Popolare di Donetsk. È il nome usato dai gruppi separatisti filorussi che, nell'aprile 2014, La DNR non è riconosciuta a livello internazionale e nasce come parte del più ampio processo di destabilizzazione del Donbass dopo l'occupazione della Crimea.

Fine marzo – inizio aprile 2014

LA FASE "CRIMEA" FINISCE, LA FASE "DONBASS" INIZIA.

Questa fase, spesso definita "*Primavera Russa*" (Russkaya Vesna) dai sostenitori e "*Guerra Ibrida*" dagli analisti occidentali

Il Modello delle "Proteste a Comando: le manifestazioni non erano spontanee, ma seguivano uno schema preciso chiamato "**occupazione a catena**". In città come Kharkiv, Donetsk e Luhansk, i manifestanti (spesso trasportati in autobus dalle regioni russe di confine, i cosiddetti "turisti della rivoluzione") assaltavano i palazzi del potere regionale (RSA).

- **L'obiettivo:** Creare l'illusione di una rivolta popolare unanime per giustificare un intervento di "peacekeeping" simile a quello avvenuto in Crimea.

"Gruppi Armati non identificati: A differenza degli «omini verdi» della Crimea, nel Donbass la composizione era più eterogenea e fluida:

- **Intelligence e Forze Speciali:** Agenti del GRU (intelligence militare russa) e dell'FSB coordinavano le operazioni dietro le quinte.
- **Paramilitari e Cosacchi:** Gruppi come i Cosacchi del Don entrarono dal confine russo per fornire manovalanza armata.
- **Locali radicalizzati:** Ex membri della polizia ucraina (*Berkut*) e attivisti locali vennero armati con arsenali sottratti ai depositi della SBU (servizi segreti ucraini) occupati.

La tattica della Guerra Ibrida: del generale Valerij Gerasimov (l'uso di mezzi non militari per raggiungere obiettivi strategici), nel Donbass si tradusse:

- **Disinformazione:** Canali TV russi trasmettevano notizie (spesso false) per terrorizzare la popolazione locale riguardo a un imminente attacco dei "nazisti di Kiev".
- **Scudi Umani:** Le milizie armate spesso posizionavano artiglieria o centri di comando in zone residenziali o ospedali, rendendo difficile per l'esercito ucraino rispondere senza causare stragi di civili, che sarebbero state usate dalla propaganda.

Il Donbass diventa il punto di rottura della crisi del 2014 perché:

- Il confine con la Russia è ampio e difficile da controllare, il che facilita l'ingresso di armi, volontari e personale addestrato.
- La regione vive di miniere e industrie legate al mercato russo.
- La popolazione è in larga parte russofona, con legami familiari e culturali con la Russia.

La combinazione di questi elementi crea un terreno ideale per un'operazione ibrida capace di trasformare il malcontento e le paure locali in un'insurrezione armata.

Fine marzo – inizio aprile 2014

LA FASE "CRIMEA" FINISCE, LA FASE "DONBASS" INIZIA.

Alcuni avvenimenti dimostrano come le manifestazioni "spontanee" in realtà fossero opera di agitatori russi

6 aprile 2014 Kharkiv: I manifestanti filorusi volevano occupare il palazzo dell'amministrazione regionale per proclamare la "Repubblica Popolare di Kharkiv", ma entrarono nel Palazzo dell'Opera e del Balletto credendo fosse la sede del governo e issarono bandiere russe, dichiarando "la presa del potere" mentre i media internazionali riprendevano la scena.

Aprile 2014 Donetsk: gruppi di manifestanti tentarono di occupare l'amministrazione regionale, la sede del SBU (servizi di sicurezza ucraini), il consiglio comunale. In più di un caso, gruppi diversi si diressero verso edifici sbagliati, convinti che fossero sedi governative, e dovettero essere "reindirizzati" da attivisti più informati o da figure arrivate dalla Russia.

9 marzo 2014, Luhansk: un gruppo di manifestanti tentò occupare la sede dell'Amministrazione Regionale o la sede del SBU. Una parte del gruppo si diresse verso un edificio amministrativo secondario, lo circondò, issò bandiere russe, e annunciò di aver "preso il potere". Solo dopo diversi minuti, grazie ad alcuni attivisti arrivati da fuori città, i manifestanti si resero conto che non era l'edificio del governo regionale, ma un ufficio periferico dell'amministrazione locale.

La presenza di manifestanti che **non conoscevano gli edifici istituzionali della loro stessa città** è un indizio molto significativo; anche se non prova automaticamente un coinvolgimento esterno, **augmenta fortemente la probabilità** che nelle prime fasi delle proteste filorusse del 2014 fossero presenti:

- **Persone non del luogo,**
- **Attivisti arrivati da altre regioni,**
- **Figure più organizzate provenienti dalla Russia,**
- **Oppure gruppi locali senza alcuna esperienza politica.**

Fine marzo – inizio aprile 2014

LA FASE “CRIMEA” FINISCE, LA FASE “DONBASS” INIZIA.

Esistono prove concrete, documentate e riconosciute da più fonti internazionali che nelle proteste filorusse del 2014 nel Donbass fossero presenti: persone non del luogo, attivisti e militanti arrivati dalla Russia, figure che coordinavano gruppi locali e, in alcuni casi, personale con addestramento militare.

Non si tratta di supposizioni: ci sono video, testimonianze, arresti, intercettazioni e analisi indipendenti che lo confermano.

Arresti di cittadini russi

Tra marzo e aprile 2014, la polizia ucraina arrestò diversi individui che:

- non erano residenti nel Donbass
- non avevano documenti ucraini
- dichiaravano di essere “volontari” arrivati dalla Russia

Arresti di cittadini russi

Alcuni degli arrestati erano membri di gruppi nazionalisti russi come:

- Rusich
- Unità cosacche del Don
- Esercito Ortodosso Russo

Persone non del luogo

Molti video delle prime occupazioni mostrano persone che parlano con accento russo centrale o con inflessioni tipiche di regioni lontane dal Donbass. Molti abitanti del Donbass intervistati da media internazionali (BBC, Reuters, AP) dissero: “Non li avevamo mai visti prima.” “Sono arrivati in autobus.” “Parlavano come gente di Mosca o Rostov.”

Equipaggiamenti non reperibili localmente

Nei primi giorni delle proteste comparvero: fucili d’assalto AK-74M (non in dotazione all’Ucraina), uniformi senza di modello russo, sistemi di militari russi di comunicazione, veicoli con targhe rimosse ma di produzione russa. Questo equipaggiamento **non poteva provenire dai manifestanti**

Rapporti OSCE e ONU

Le missioni internazionali notarono: presenza di “uomini armati non identificati” movimenti sospetti attraverso il confine russo gruppi con addestramento militare professionale.

L'OCCUPAZIONE DEGLI EDIFICI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Quello che avvenne a Donetsk e Lugansk non fu una serie di proteste spontanee, ma un'operazione coordinata che ricalcava il "modello Crimea", sebbene con esiti diversi. L'efficacia e la simultaneità degli assalti suggerirono agli osservatori internazionali una **regia esterna**.

Donetsk:

Una folla di manifestanti filorussi assalta e occupa il palazzo dell'Amministrazione Regionale di Donetsk. Le forze di sicurezza ucraine, impreparate e numericamente inferiori, vengono sopraffatte. I manifestanti issano la bandiera russa e barricano gli ingressi. All'interno si forma un "Consiglio del Popolo" composto da attivisti locali e figure arrivate dalla Russia.

Figure chiave:

- **Pavel Gubarev:** attivista locale, ex membro di gruppi nazionalisti russi. Si autoproclamò "governatore del popolo". Fu tra i primi a entrare nell'edificio e a dirigere la folla.
- **Gruppi del movimento "Oplot":** milizia filorussa nata a Kharkiv ma attiva anche a Donetsk. Alcuni membri issarono fisicamente la bandiera sul tetto.
- **Attivisti non locali:** Presenti nei video, parlavano con accento russo centrale. Aiutarono a coordinare l'azione e a sostituire la bandiera ucraina.

Luhansk

A Luhansk viene assaltata la sede del SBU (i servizi di sicurezza ucraini). I manifestanti sequestrano armi e documenti. L'edificio diventa il primo centro operativo dei futuri separatisti. Anche qui compaiono individui non locali, con addestramento militare.

Figure chiave:

A Luhansk la situazione era più "militarizzata". L'assalto al SBU fu guidato da:

- Gruppo "Luganskaya Gvardiya" (Guardia di Luhansk)
- Movimento filorusso locale. Alcuni membri entrarono per primi nell'edificio.
- Militanti non identificati con addestramento militare
- Presenti nei video e nelle testimonianze OSCE. Parlano con accenti non locali. Sono loro ad arrampicarsi sul tetto e a issare la bandiera russa.
- Ex membri di unità cosacche del Don, riconosciuti da residenti e giornalisti. Parteciparono alla presa dell'edificio.

LA PROCLAMAZIONE DELLE REPUBBLICHE SEPARATISTE

La proclamazione delle repubbliche separatiste segna il passaggio formale dalla rivolta politica alla secessione dichiarata, seguendo un protocollo quasi identico a quello visto in Crimea poche settimane prima.

La nascita della DPR (Donetsk)

Dopo aver occupato il palazzo dell'Amministrazione Regionale il giorno precedente, i leader della protesta si riunirono nell'aula consiliare. Non erano funzionari eletti, ma rappresentanti di vari movimenti pro-russi (come "Donetsk Republic", un gruppo messo al bando anni prima da Kiev).

- ✓ **L'Atto di Indipendenza:** venne data lettura della "Dichiarazione di Sovranità della Repubblica Popolare di Donetsk".
- ✓ **Il Referendum:** fu fissata la data dell'**11 maggio 2014** per un referendum popolare che confermasse l'indipendenza da Kiev.
- ✓ **L'appello alla Russia:** In un momento altamente drammatico, i leader della DPR chiesero ufficialmente a Vladimir Putin di inviare truppe di peacekeeping per proteggere la popolazione da quella che definivano la "giunta fascista di Kiev".

La situazione a Lugansk

Sebbene la Repubblica Popolare di Lugansk (LPR) sarebbe stata proclamata formalmente solo il 27 aprile, il 7 aprile fu il giorno in cui gli insorti consolidarono il controllo della sede dello SBU, trasformandola in un centro di comando militare.

- ✓ A Lugansk, la **componente militare** fu da subito più marcata rispetto a quella politica di Donetsk, a causa dell'enorme arsenale di armi requisito dai magazzini della polizia.
- ✓ L'8 aprile viene **annunciata la Repubblica Popolare di Luhansk**, con una struttura politica parallela.
- ✓ Anche qui si parla di **referendum e di rottura con Kiev**.

La reazione "mancata" a Kharkiv: Il 7 aprile i manifestanti filo-russi tentarono lo stesso schema a **Kharkiv**, proclamando una "Repubblica Popolare di Kharkiv". Nel giro di poche ore, le forze speciali (i reparti *Jaguar*) riconquistarono il palazzo del governo con un'operazione lampo, arrestando decine di separatisti. Questo fallimento impedì che l'intera fascia orientale dell'Ucraina cadesse sotto il controllo insorto.

2 Maggio 2014

CASA DEI SINDACATI DI ODESSA

L'incendio della Casa dei Sindacati di Odessa (2 maggio 2014) è uno degli episodi più tragici e controversi dell'intera crisi ucraina. È un evento che richiede molta precisione, perché è stato usato per anni come terreno di propaganda da entrambe le parti. Ti faccio una ricostruzione chiara, basata su fonti internazionali affidabili, senza interpretazioni politiche.

La Dinamica dei Fatti

Scontri iniziali: Nel centro città, una marcia per l'unità dell'Ucraina (composta anche da tifosi di calcio) fu attaccata da un gruppo di attivisti pro-federalismo. Questi primi scontri causarono **6 morti** per colpi di arma da fuoco. **La prima vittima** fu **Ihor Ivanov**, un giovane sostenitore dell'unità ucraina e membro di *Right Sector*. Fu colpito mortalmente da un proiettile intorno alle ore 16:00 in via Hretska. Secondo le indagini, il colpo partì dalle fila degli attivisti **pro-federalisti** (filorusi), che avevano teso un'imboscata alla marcia dei tifosi di calcio e dei manifestanti pro-unità. Gli scontri degenerarono in una vera battaglia urbana. Al termine degli scontri in centro, il bilancio fu di **6 morti totali**: 4 sostenitori del movimento pro-unità e 2 attivisti pro-federalisti



L'assedio: La folla pro-unità, inferocita, si diresse verso piazza Kulykove Pole, distruggendo l'accampamento dei rivali. Circa 300 attivisti pro-federalismo cercarono rifugio all'interno della Casa dei Sindacati, barricandosi all'interno.



L'incendio: Entrambe le fazioni lanciarono bottiglie Molotov. L'edificio prese fuoco rapidamente. Secondo l'ONU, l'incendio fu causato dal lancio reciproco di Molotov, ma le fiamme intrappolarono chi era dentro. In totale quel giorno morirono **48 persone** (46 uomini, una donna e un ragazzo). Di queste, **42 morirono nell'incendio** o nel tentativo di scappare saltando dalle finestre.

Rapporto ONU (OHCHR): Il briefing note dell'ONU sottolinea che i vigili del fuoco, distanti solo 600 metri, arrivarono con **40 minuti di ritardo** nonostante le numerose chiamate. Le indagini internazionali (ONU e Consiglio d'Europa) sono state molto dure nei confronti della polizia di Odessa: **Inazione:** Gli agenti formarono dei cordoni ma non riuscirono (o non vollero) disarmare i gruppi o separare le fazioni. **Complicità:** Alcuni video mostrano agenti che permettono ad attivisti armati di sparare restando protetti dietro i loro scudi.

CASA DEI SINDACATI DI ODESSA

L'evento è diventato un pilastro della narrazione russa per giustificare l'intervento nel Donbass, definendo l'accaduto un "massacro" pianificato dai "nazionalisti ucraini". La **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)** ha condannato l'Ucraina per non aver condotto indagini efficaci e per non aver protetto il diritto alla vita dei cittadini quel giorno.

Il contesto della marcia

Intorno alle 14:30, circa **1.500-2.000 persone** si radunarono in Piazza Soborna per una "*Marcia per l'Unità dell'Ucraina*". Il gruppo era composto da:

- **Tifosi di calcio** del Chornomorets Odesa e del Metalist Kharkiv (che avrebbero dovuto giocare una partita quel pomeriggio).
- **Attivisti pro-Maidan** e comuni cittadini favorevoli all'unità nazionale.

Contemporaneamente, un gruppo di circa **300 attivisti pro-federalismo** (noti come la "Brigata di Odessa" del campo di Kulykove Pole), equipaggiati con caschi, scudi e mazze, si mosse verso di loro per intercettare la marcia, convinti che i tifosi avrebbero attaccato il loro accampamento.

Secondo il rapporto del **Consiglio d'Europa** e le indagini del "**Gruppo 2 Maggio**", l'attacco iniziale fu sferrato dagli attivisti **pro-federalisti** (filorussi).

I pro-federalisti intercettarono la marcia pro-unità in via Hretska. Furono loro a lanciare le prime pietre e petardi, dando il via agli scontri fisici che poi scalarono nell'uso delle armi da fuoco. Gli attivisti pro-federalisti dichiararono in seguito di essersi mossi per "prevenire" un attacco al loro accampamento, ma i rapporti internazionali confermano che l'iniziativa tattica di quel pomeriggio fu la loro.

Un elemento che alimentò il sospetto di una regia esterna fu il comportamento di **Dmytro Fuchedzhy**, allora vice-capo della polizia di Odessa. Fu filmato mentre aiutava attivisti pro-federalisti armati a fuggire o a proteggersi. Poco dopo i fatti, Fuchedzhy fuggì dall'Ucraina e si rifugiò in Russia (dove ha ottenuto la cittadinanza), rendendo impossibile il suo processo. Questo fatto è spesso citato come prova di una collusione tra alti ranghi della sicurezza locale e interessi russi.

13 Aprile 11 Maggio 2014

Il periodo immediatamente successivo alla proclamazione delle "Repubbliche Popolari" di Donetsk (DPR) e Luhansk (LPR) segna la trasformazione delle proteste da disordini civili a una vera e propria guerra guerreggiata.

L'“Operazione Anti-Terrorismo” (ATO)

Dal 13 aprile 2014, il governo ucraino considera le milizie separatiste come gruppi armati illegali sostenuti da Mosca e avvia un'operazione militare per riprendere il controllo del Donbass. Le prime città coinvolte: Slov"jansk, Kramatorsk, Mariupol. L'esercito ucraino, inizialmente impreparato, incontra forte resistenza.

Le milizie separatiste si consolidano

Tra aprile e maggio 2014, i gruppi armati locali vengono rapidamente affiancati da: volontari russi, ex militari, armi e supporto logistico provenienti dalla Russia (secondo Kiev, NATO e OSCE). Slov"jansk diventa il primo centro operativo dei separatisti guidati da Igor Girkin (“Strelkov”)

Durante l'ATO (2014–2018) si accumulano prove convergenti di un coinvolgimento russo diretto e indiretto nel sostegno ai separatisti: **mercenari, armi, logistica, intelligence**. Mosca nega ufficialmente, ma la documentazione OSCE, NATO e di vari osservatori indipendenti indica un ruolo sostanziale, già attivo **prima ancora dell'avvio dell'ATO**:

- Presenza di combattenti russi non registrati come volontari civili
- Testimonianze OSCE e giornalistiche su accenti, equipaggiamenti e procedure militari tipiche delle forze russe
- Sistemi antiaerei avanzati (tra cui il Buk, coinvolto nel caso MH17)
- Ingressi non autorizzati nel territorio ucraino dalla Russia
- Uso di droni e sistemi di comunicazione avanzati
- Uomini armati senza insegne

COS'ERA L'OPERAZIONE ANTI-TERRORISMO (ATO)

L'ATO ("Anti-Terrorist Operation") è il nome dato dal governo ucraino all'insieme delle operazioni militari e di sicurezza avviate nell'aprile. Il termine è stato usato ufficialmente da Kiev, dall'OSCE e da istituzioni internazionali

Contesto e motivazioni

Kiev definisce le milizie come **gruppi terroristici armati** sostenuti dalla Russia. Lo scopo dell' ATO è:

- Ripristinare il controllo statale sul Donbass,
- Neutralizzare gruppi armati irregolari,
- Proteggere infrastrutture e popolazione.

Area dell'ATO

La "zona ATO" comprendeva porzioni significative degli oblast di Donetsk e Luhansk, considerate dall'Ucraina come territori temporaneamente occupati.

Si trattava di un'area dinamica, che cambiava con l'avanzare o il ritiro delle forze ucraine e separatiste.

Come si svolgeva l'ATO

L'operazione era condotta principalmente da:

- **Servizio di Sicurezza dell'Ucraina (SBU),**
- **Ministero dell'Interno,**
- **Esercito regolare,**
- **Guardia Nazionale,**
- **Battaglioni volontari (Azov, Aidar, Donbas, ecc.).**

Quadro legale e critiche

Nel 2014 il parlamento ucraino approva una serie di **leggi antiterrorismo** che regolano:

- Indagini speciali,
- Detenzione preventiva,
- Uso della forza da parte della polizia.

In questo periodo inizia la propaganda russa e la narrazione sulla "guerra civile ucraina". Con l'obiettivo di legittimare la presenza russa e delegittimare il governo di Kiev

13 Aprile 11 Maggio 2014

PERCHÉ È STATA FACILE LA NARRAZIONE SULLA “GUERRA CIVILE UCRAINA”

Nel 2014 molti giornalisti internazionali erano fisicamente in Russia e non in Ucraina, e questo influenzò in modo significativo il modo in cui venivano raccontati gli eventi del Donbass. Non è un dettaglio marginale: è uno dei fattori che contribuì alla confusione narrativa dei primi mesi della guerra. Questo avvenne principalmente perché:

Accesso molto più facile alla Russia che all'Ucraina orientale

- Entrare in Russia era semplice, sicuro e logisticamente comodo;
- Entrare nel Donbass era complicato, pericoloso e spesso impossibile senza accreditamento militare;
- Molte zone erano controllate da milizie armate che non garantivano sicurezza ai reporter.

Risultato: **Mosca diventò una base operativa naturale** per molti corrispondenti.

L'Ucraina non aveva ancora un sistema di accreditamento per la guerra

Nei primi mesi dell'ATO:

- Kiev non aveva procedure chiare per far entrare giornalisti nelle zone di combattimento;
- Molte aree erano “zona rossa” e vietate ai civili;
- I reporter rischiavano sequestri, arresti o fuoco incrociato.

Risultato: **la Russia, invece, offriva** conferenze stampa, accesso a funzionari e un ambiente più controllato.

Menu Cerca la Repubblica 50

Seguici su: f X

Archivio

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 10 > 03 > Fuoco sui filorussi Kiev...

Fuoco sui filorussi Kiev viola la tregua e bombardata Donetsk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MOSCA .

Nelle strade e le case di Donetsk è tornata la guerra. Da due giorni l'artiglieria ucraina sta bombardando il centro abitato seminando il panico tra i civili, distruggendo scuole, interi condomini, perfino i giardini pubblici e facendo un numero imprecisato di vittime. Ieri sotto le macerie del quartier generale della Croce Rossa è morto un operatore sanitario svizzero, Lauren Du Pasquier, 38 anni. Si aggiunge, in una lista ancora tutta da completare, ai sei bambini straziati mercoledì da un colpo di mortaio. La clamorosa violazione della tregua viene spiegata dai militari ucraini con la «necessità» di punire il tentativo dei ribelli di riconquistare quello che resta dell'aeroporto cittadino. Una giustificazione assai poco convincente che ha costretto la Ue a prendere una pur flebile posizione di condanna. «La tregua va mantenuta a tutti i costi, siamo molto preoccupati», ha detto un portavoce di Bruxelles dove cominciava a serpeggiare un certo imbarazzo. Proprio ieri mattina fonti dell'Unione Europea avevano infatti anticipato l'intenzione di proporre ulteriori sanzioni contro Mosca «nel caso di violazioni della tregua da parte di ribelli».

NOTIZIA DEL 2014
Il titolo di *Repubblica* derivava unicamente da agenzie governative russe. L'articolo era firmato da un corrispondente da Mosca, non da Kiev o dal fronte.

parecchi uddi ma e dimiclie contestare i funzionali dello stat dei Cremino quando dicono che «nessuna voce si è ancora levata dall'Europa su una

TOPIC CORRELATI

PERSONE
giovanni bazoli (1)
igor kolomojeskij (1)
lauren du pasquier (1)
nizhniaia krynka (1)

ENTI E SOCIETÀ
banca intesa (1)
croce rossa (1)
dell'unione europea (1)
ue (1)

LUOGHI
bruxelles (1)
donetsk (1)
milano (1)
mosca (1)
rostov (1)
russia (1)

Fine marzo – inizio aprile 2014

LA FASE “CRIMEA” FINISCE, LA FASE “DONBASS” INIZIA.

Le prove disponibili mostrano chiaramente che le proteste iniziali avevano una componente locale reale ma furono rapidamente infiltrate, guidate e potenziate da persone provenienti dalla Russia e da gruppi con addestramento militare.

Timeline comparativa delle proteste nel Donbass (marzo–maggio 2014) evoluzione da spontanee a guidate

Data	Evento principale	Proteste spontanee locali	Infiltrazioni esterne (Russia)	Operazioni organizzate / paramilitari
1–2 marzo 2014	Prime manifestazioni a Donetsk e Luhansk	Malcontento locale, slogan filorussi, nessuna leadership chiara	Prime presenze di individui non locali notate dai residenti	—
9 marzo 2014	Luhansk: assalto a un edificio amministrativo sbagliato	Confusione totale, gruppi che non conoscono la città	Alcuni attivisti “guidano” la folla verso l’edificio corretto	—
13 marzo 2014	Scontri a Donetsk tra filorussi e filo-ucraini	Partecipazione locale significativa	Gruppi aggressivi con accenti non locali	—
1 aprile 2014	Aumento di autobus con persone “non del posto”	—	Arrivi da Rostov e Belgorod segnalati dai residenti	—
6 aprile 2014	Occupazioni coordinate a Donetsk, Luhansk, Kharkiv	Parte dei manifestanti non sa quali edifici occupare	Presenza di gruppi organizzati che dirigono le azioni	Modalità identiche in tre città, segnale di coordinamento
7 aprile 2014	Proclamazione della “Repubblica Popolare di Donetsk”	Supporto locale limitato	Attivisti russi presenti nelle assemblee	—
12 aprile 2014	Sloviansk: arrivo del gruppo armato di Igor Girkin (Strelkov)	—	Gruppi non locali entrano in città	Inizio della fase paramilitare: occupazione di stazioni di polizia e SBU
13–15 aprile 2014	Caduta di Sloviansk e Kramatorsk	—	—	Operazioni militari coordinate con armi non reperibili localmente
20 aprile 2014	Checkpoint armati nel Donbass	—	Volontari russi e cosacchi identificati	Presenza di personale addestrato
24–30 aprile 2014	Consolidamento delle “repubbliche popolari”	Parte della popolazione collabora	Afflusso continuo di individui non locali	Emergono strutture di comando e controllo
11 maggio 2014	Referendum separatisti	Partecipazione locale variabile	Supervisione di gruppi esterni	Controllo armato dei seggi in molte aree
Maggio 2014	Battaglia per l’aeroporto di Donetsk	—	—	Impiego di armi pesanti e tattiche militari professionali

11 Maggio - 5 Settembre 2014

11-12 MAGGIO 2014: I REFERENDUM E LA PROCLAMAZIONE DI INDIPENDENZA

I referendum dell'11 maggio 2014 rappresentano il punto di non ritorno politico del conflitto nel Donbass. Fu il momento in cui la protesta armata cercò di darsi una veste di legittimità istituzionale, ricalcando quanto avvenuto in Crimea.

11 maggio 2014 — Il Referendum

Dove si vota: Regione di **Donetsk** e Regione di **Luhansk**

Non si vota nelle aree rimaste sotto controllo ucraino.

Come si svolge: Urne improvvisate in scuole, palestre, cortili.

Nessun registro elettorale ufficiale. Nessuna supervisione OSCE o internazionale. Presenza di milizie armate nei pressi dei seggi.

Risultati dichiarati

•**Donetsk:** circa l'89% per l'indipendenza

•**Luhansk:** circa il 96% per l'indipendenza

12 maggio 2014 — Proclamazione di Indipendenza

Donetsk: La leadership della DNR annuncia la “sovrانيتà” della Repubblica Popolare di Donetsk, la richiesta di **adesione alla Federazione Russa**, l'intenzione di unificarsi con Luhansk in una futura entità chiamata **Novorossija**

Luhansk

La LNR fa lo stesso:

- proclamazione di **indipendenza**
- richiesta di riconoscimento internazionale
- apertura a una possibile federazione con Donetsk

l'Ucraina, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'OSCE hanno definito illegittimi questi referendum, non democratici e privi di valore giuridico. Solo la Russia ha espresso rispetto per la “volontà popolare”, senza però riconoscere formalmente l'indipendenza.

11-12 MAGGIO 2014: I REFERENDUM E LA PROCLAMAZIONE DI INDIPENDENZA

Il quesito stampato sulle schede (in russo e ucraino) era:

"Sostieni l'atto di autonomia statale della Repubblica Popolare di Donetsk/Luhansk?"

In Russo

«Поддерживаете ли Вы акт государственной **самостоятельности** Донецкой Народной Республики?»

In Ucraino

«Чи підтримуєте Ви акт державної **самостійності** Донецької Народної Республіки?»

Nota: Per il referendum di Luhansk, bastava sostituire "Donetsk" con "Luhansk" (**Луганской** in russo / **Луганської** in ucraino).

Il risultato del referendum:

Regione	Affluenza dichiarata	("Sì")
Donetsk (DPR)	74,8%	89,1%
Luhansk (LPR)	75%	96,2%

ANALISI DEL TERMINE "SAMOSTOYATELNOST" (САМОСТОЯТЕЛЬНОСТЬ)

È interessante notare la scelta linguistica:

- **Traduzione letterale:** "Sostenete l'atto di autonomia statale (o autodeterminazione) della Repubblica Popolare di Donetsk?"
- **L'ambiguità:** Non venne usata la parola russa *Nezavisimost* (**независимость**), che significa inequivocabilmente "indipendenza" (come quella di uno Stato sovrano separato).
- **L'effetto:** Questa scelta permise di raccogliere il consenso sia di chi voleva la secessione totale, sia di chi sperava semplicemente in un'ampia autonomia federale rimanendo all'interno dell'Ucraina.

MAGGIO - GIUGNO 2014: ESCALATION MILITARE ED ELEZIONI

Dopo i referendum dell'11 maggio, la tensione diplomatica lasciò definitivamente il posto a un conflitto aperto su vasta scala. Il periodo di maggio-giugno 2014 fu caratterizzato dal tentativo di Kiev di riprendere il controllo del territorio prima che le strutture statali dei separatisti si consolidassero.

Le Elezioni Presidenziali (25 Maggio)

Mentre si combatteva, l'Ucraina cercava di darsi una guida legittima dopo la fuga di Yanukovich.

Petro Porošenko vinse al primo turno con il 54,7% dei voti. La sua promessa era ambiziosa: "Chiudere la guerra in poche ore". Nel Donbass controllato dai separatisti, il voto fu quasi impossibile. **Molti seggi furono distrutti o chiusi da miliziani armati.** Questo aumentò il divario politico tra l'ovest e l'est del Paese.

La battaglia per l'Aeroporto di Donetsk (26-27 Maggio)

Fino a quel momento, gli scontri erano stati sporadici; qui divennero una guerra moderna tra eserciti. Il giorno dopo le elezioni presidenziali, i ribelli filorussi tentarono di occupare l'aeroporto internazionale di Donetsk (Sergei Prokofiev). Kiev rispose con una potenza di fuoco senza precedenti, utilizzando l'aviazione (**jet Su-25 e caccia MiG-29**) e paracadutisti. Il risultato: I separatisti subirono perdite pesantissime (molti dei quali volontari russi). L'aeroporto rimase nelle mani degli ucraini, diventando il simbolo della resistenza dei cosiddetti "Cyborg" (i soldati ucraini che lo difesero per mesi).

L'assedio di Sloviansk e l'ascesa di Igor Girkin

Sloviansk divenne l'epicentro simbolico della rivolta: la difesa della città era guidata da **Igor Girkin** (noto come "Strelkov"), un ex ufficiale dell'intelligence russa. Si passò alla guerriglia urbana e all'abbattimento di elicotteri ucraini (come l'elicottero del generale Kulchitsky, abbattuto il 29 maggio). La città rimase sotto assedio per settimane, con la popolazione civile intrappolata tra i fuochi.

La riconquista di Mariupol (13 Giugno)

Uno dei pochi grandi successi strategici di Kiev in quella fase: con un attacco rapido guidato principalmente dal battaglione Azov e dalle forze speciali, le forze ucraine riuscirono a cacciare i separatisti che avevano preso il controllo del centro cittadino. Riprendere Mariupol significò per l'Ucraina salvare lo sbocco sul **Mar d'Azov** e proteggere le acciaierie vitali per l'economia nazionale.

11 Maggio - 5 Settembre 2014

MAGGIO - GIUGNO 2014: ESCALATION MILITARE ED ELEZIONI

Le elezioni presidenziali del 25 maggio 2014 e il successivo "Piano di Pace" rappresentarono il tentativo dell'Ucraina di stabilizzare il Paese dopo la rivoluzione di Piazza Maidan e l'annessione della Crimea da parte della Russia.

Le Elezioni Presidenziali (25 Maggio 2014)

Si svolsero in un clima di estrema tensione, con una guerra civile all'est.

- **Il Vincitore: Petro Porošenko**, un magnate dell'industria dolciaria (soprannominato il "Re del cioccolato") ed ex ministro, vinse con una vittoria schiacciante al primo turno, ottenendo il **54,7% dei voti**. Fu un risultato storico: per la prima volta un candidato vinceva in tutte le regioni del Paese dove si era potuto votare.
- **L'Obiettivo degli elettori:** Il voto per Porošenko fu un voto per la stabilità. Gli ucraini cercavano un leader che potesse dialogare con l'Occidente, gestire la crisi economica e, soprattutto, porre fine rapidamente al conflitto nel Donbass.
- **Il problema del Donbass:** Nelle zone controllate dai separatisti (Donetsk e Luhansk), il voto fu sistematicamente sabotato. I miliziani sequestrarono le urne e minacciarono le commissioni elettorali. Di conseguenza, milioni di cittadini dell'est non poterono votare, aggravando la frattura politica tra Kiev e le regioni orientali.

Il "Piano di Pace" di Porošenko (Giugno 2014)

Subito dopo il suo insediamento (7 giugno), Porošenko presentò un piano in **15 punti** per risolvere il conflitto.

I punti principali includevano:

- 1. Cessate il fuoco unilaterale:** Le forze ucraine avrebbero sospeso le operazioni per una settimana (dal 20 al 27 giugno) per permettere ai ribelli di deporre le armi.
- 2. Corridoi sicuri:** Creazione di passaggi per permettere ai "mercenari russi e stranieri" di lasciare il Paese senza armi.
- 3. Decentralizzazione:** Una riforma costituzionale per dare più poteri alle amministrazioni locali (ma senza arrivare al federalismo chiesto da Mosca).
- 4. Protezione della lingua russa:** Garanzie per l'uso del russo nelle comunità locali.
- 5. Amnistia:** Perdono per chi non si era macchiato di "crimini gravi" (omicidi o torture).
- 6. Elezioni locali anticipate:** Per eleggere nuovi rappresentanti nel Donbass.

Perché il piano fallì?

Nonostante il sostegno formale di molti leader occidentali, il piano non portò alla pace sperata:

- **Mancanza di fiducia:** I separatisti rifiutarono il piano, definendolo una "manovra tattica" per permettere all'esercito ucraino di riorganizzarsi e circondare le loro posizioni. Chiedevano il ritiro totale delle truppe ucraine prima di ogni colloquio.
- **Violazioni del cessate il fuoco:** Durante i dieci giorni di tregua (poi estesa di tre giorni), si registrarono continui scontri. L'incidente più grave fu l'abbattimento di un elicottero militare ucraino Mi-8 vicino a Sloviansk, che causò 9 morti proprio durante la tregua.
- **Il ruolo della Russia:** Kiev accusò Mosca di continuare a far affluire armi e combattenti attraverso il confine proprio mentre si parlava di pace.

Conseguenza finale: Il 1° luglio 2014, constatato il fallimento della tregua, Porošenko pronunciò un discorso televisivo alla nazione annunciando la **ripresa dell'offensiva militare**. Questo portò alla sanguinosa estate del 2014, culminata poi con la tragedia del volo MH17 e la battaglia di Ilovaisk.

MAGGIO - GIUGNO 2014: ESCALATION MILITARE ED ELEZIONI

I 15 Punti del piano di pace, presentato ufficialmente il 20 giugno 2014

1. **Garanzie di sicurezza** per tutti i partecipanti ai negoziati.
2. **Amnistia** per chi ha deposto le armi e non ha commesso reati gravi.
3. **Rilascio degli ostaggi** detenuti da entrambe le parti.
4. **Creazione di una zona cuscinetto** di 10 km lungo il confine di stato tra Ucraina e Russia.
5. **Corridoio sicuro** per i mercenari russi e stranieri che desiderano lasciare il territorio ucraino (senza armi).
6. **Disarmo** di tutti i gruppi armati illegali.
7. Creazione di **unità di pattugliamento congiunte** all'interno del Ministero degli Interni.
8. **Sgombero degli edifici amministrativi occupati** illegalmente nelle regioni di Donetsk e Luhansk.
9. **Ripristino del funzionamento degli enti locali.**
10. **Ripristino delle trasmissioni televisive e radiofoniche** centrali nelle regioni colpite.
11. **Decentralizzazione del potere** (attraverso l'elezione diretta dei comitati esecutivi e protezione della lingua russa).
12. **Nomina di governatori concordati con i rappresentanti del Donbass** (prima della riforma costituzionale).
13. **Indizione di elezioni locali e parlamentari** anticipate.
14. **Programma per la creazione di posti di lavoro** nella regione.
15. **Ripristino delle infrastrutture industriali e sociali** danneggiate.

11 Maggio - 5 Settembre 2014

LUGLIO - AGOSTO 2014: L'OFFENSIVA ESTIVA

Alla scadenza del cessate il fuoco (1° luglio), Porošenko ordinò una massiccia offensiva per riprendere il controllo del confine e isolare le città di Donetsk e Luhansk.

La Caduta di Sloviansk (5 Luglio)

Fu il primo grande successo di Kiev. Dopo un lungo assedio, le forze di **Igor Girkin (Strelkov)** furono costrette a evacuare Sloviansk e Kramatorsk per evitare l'accerchiamento totale. Si ritirarono verso Donetsk, che divenne la nuova roccaforte.

L'isolamento del Donbass e la Battaglia per i Confini

A Nord e Sud le truppe ucraine cercarono di tagliare le linee di rifornimento provenienti dalla Russia. A Luglio le perdite aumentarono drasticamente. L'11 luglio, un attacco con razzi **Grad** a **Zelenopillya** (vicino al confine) distrusse una colonna ucraina, segnando l'inizio di sospetti bombardamenti provenienti direttamente dal territorio russo.

La Tragedia del Volo MH17 (17 Luglio)

L'abbattimento dell'aereo malese congelò momentaneamente le operazioni terrestri ma accelerò l'isolamento internazionale della Russia. Kiev cercò di sfruttare il momento per chiudere la partita militarmente.

Il Disastro di Ilovaisk (Fine Agosto)

Mentre le forze ucraine sembravano sul punto di vincere, la situazione si capovolve drasticamente: **reparti regolari dell'esercito russo entrarono in territorio ucraino per sostenere i separatisti ormai allo stremo**. Diverse brigate ucraine rimasero intrappolate nella "sacca di Ilovaisk". Durante il tentativo di ritirata attraverso un "corridoio umanitario" concordato, le truppe ucraine furono bersagliate dal fuoco nemico. Fu la sconfitta più pesante per Kiev (centinaia di morti), che costrinse Porošenko a interrompere l'offensiva e sedersi al tavolo delle trattative.

Questa disfatta militare portò direttamente alla firma del **Protocollo di Minsk I** il 5 settembre 2014.

IL PROTOCOLLO DI MINSK 1

Il Protocollo di Minsk I, firmato il 5 settembre 2014, è stato il primo tentativo formale di fermare la guerra nel Donbass dopo mesi di escalation sanguinosa e ha segnato la fine della prima fase della guerra e l'inizio di un conflitto "congelato" che però non si è mai davvero fermato.

Firmatari e Contesto

L'accordo fu siglato sotto l'egida dell'**OSCE** (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) dal cosiddetto "Gruppo di contatto trilaterale":

- **Heidi Tagliavini**: Rappresentante dell'OSCE.
- **Leonid Kuchma**: Ex Presidente ucraino (per conto di Kiev).
- **Mikhail Zurabov**: Ambasciatore russo in Ucraina (per conto di Mosca).
- **Alexander Zakharchenko e Igor Plotnitsky**: Leader dei ribelli filorusi (che firmarono a titolo personale, non essendo le loro repubbliche riconosciute).

I 12 Punti Principali

Il protocollo prevedeva una tabella di marcia per la pace basata su:

- 1. Cessate il fuoco** immediato.
- 2. Monitoraggio OSCE** del regime di non belligeranza.
- 3. Decentramento del potere** in Ucraina (una legge sullo "status speciale" per alcune zone del Donbass).
- 4. Monitoraggio permanente della frontiera** russo-ucraina da parte dell'OSCE.
- 5. Rilascio di tutti gli ostaggi** e dei prigionieri ("tutti per tutti").
- 6. Amnistia** per i combattenti coinvolti negli eventi.
- 7. Dialogo nazionale** inclusivo.
8. Misure per migliorare la **situazione umanitaria** nel Donbass.
- 9. Elezioni locali anticipate** secondo la legge ucraina.
- 10. Ritiro delle formazioni armate illegali**, dell'equipaggiamento militare, dei combattenti e dei mercenari.
11. Programma di **rinascita economica** della regione.
12. Garanzie di **sicurezza personale** per i partecipanti ai negoziati.

IL PROTOCOLLO DI MINSK 1

Il Protocollo di Minsk I del 5 settembre 2014 fallì per **quattro motivi principali**, tutti intrecciati:

Il cessate il fuoco non era realistico sul terreno

Le linee del fronte erano instabili, le forze erano mescolate e a distanza ravvicinata. Bastava un singolo scontro per far saltare tutto. Le violazioni iniziarono **dopo poche ore**.

Le parti avevano obiettivi incompatibili

•**L'Ucraina** vedeva Minsk come un modo per congelare il conflitto e fermare l'avanzata separatista.
•**Russia e repubbliche separatiste** lo interpretavano come un passo verso il riconoscimento politico delle loro entità. Due letture opposte dello stesso documento.

Nessun meccanismo di enforcement

L'OSCE poteva **osservare**, non imporre. Non c'erano sanzioni, né strumenti per obbligare le parti a rispettare gli impegni. Non è stata dispiegata **alcuna forza di peacekeeping** tra le parti.

La guerra continuò sotto traccia

Nonostante il cessate il fuoco, entrambe le parti:

- si rifornivano
- si riorganizzavano
- preparavano nuove offensive

Il caso più evidente fu la **battaglia di Debaltseve** (gennaio–febbraio 2015), che rese chiaro che Minsk I era ormai superato.

In definitiva, Minsk I era un accordo destinato a reggere solo sulla carta: **l'OSCE poteva osservare ma non intervenire**, non esisteva una forza di interposizione capace di separare realmente i combattenti, e l'intero **impianto mancava di qualsiasi meccanismo di conseguenza in caso di violazioni**. Le ambiguità del testo lasciavano ampio spazio a interpretazioni opposte, trasformando l'accordo in uno strumento politico più che in una soluzione operativa. **Senza un arbitro, senza sanzioni e senza una struttura che imponesse il rispetto degli impegni**, il cessate il fuoco rimase fragile e reversibile, pronto a crollare alla prima pressione del campo di battaglia.

IL PROTOCOLLO DI MINSK 1

Analizzando i rapporti della Special Monitoring Mission (SMM) e le dichiarazioni dei vertici OSCE di quel periodo, emergono dati e tendenze chiare:

La natura delle violazioni

L'OSCE ha documentato violazioni da **entrambe le parti**, ma con dinamiche differenti:

- **Forze Separatiste (DPR/LPR)**: Sono state responsabili della maggior parte delle violazioni territoriali post-Minsk I. L'esempio più eclatante fu la **seconda battaglia per l'aeroporto di Donetsk** e l'offensiva su **Debaltseve**. Queste azioni vennero viste come tentativi deliberati di spostare la linea del fronte a proprio favore nonostante la tregua.
- **Esercito Ucraino**: È stato accusato di violazioni legate soprattutto all'uso di artiglieria pesante in zone abitate per rispondere al fuoco nemico e, in alcuni casi documentati, dell'uso di munizioni a grappolo (sebbene Kiev abbia sempre smentito).

Limitazioni al monitoraggio

(Il "bias" della libertà di movimento)

Un dato fondamentale nei rapporti OSCE per capire la responsabilità è la **libertà di movimento**. L'OSCE ha ripetutamente denunciato che:

- Gli osservatori subivano **restrizioni sistematiche** (posti di blocco negati, minacce, sabotaggi di droni) molto più frequenti nei territori controllati dai **separatisti filorussi** e lungo il confine con la Russia.
- Queste limitazioni rendevano impossibile verificare se i russi stessero ritirando i mezzi pesanti o introducendo nuovi rinforzi, una condizione chiave del Protocollo.

La posizione politica internazionale

Mentre i rapporti tecnici dell'SMM restavano cauti, le dichiarazioni degli organi politici dell'OSCE (come l'Assemblea Parlamentare) e dei paesi membri occidentali furono più dirette:

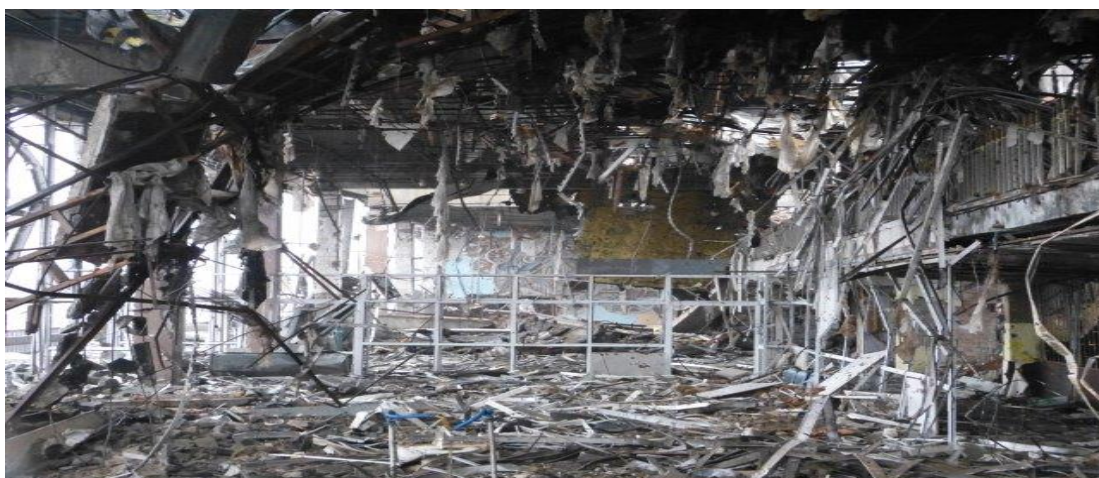
- Nelle sessioni del **Consiglio Permanente OSCE**, la maggior parte dei delegati (esclusa la Russia) ha spesso indicato Mosca e i separatisti come i principali responsabili del fallimento della tregua, citando l'afflusso continuo di armi e truppe attraverso il confine non monitorato.

Se guardiamo ai **numeri grezzi** delle esplosioni, l'OSCE ha spesso riportato conteggi simili o reciproci. Tuttavia, se guardiamo alla **volontà politica di mantenere l'accordo**, l'OSCE ha evidenziato come i separatisti (sostenuti dalla Russia) abbiano attivamente impedito il monitoraggio e abbiano condotto offensive militari per cambiare i confini stabiliti a Minsk, rendendo di fatto nulla la tregua.

5 Settembre 2014

LA SECONDA BATTAGLIA PER L'AEROPORTO DI DONETSK

La Seconda Battaglia per l'Aeroporto di Donetsk (DAP), combattuta tra il **settembre 2014 e il gennaio 2015**, è considerata uno degli scontri più feroci e simbolici dell'intero conflitto nel Donbass. Ha assunto una connotazione quasi mitologica per la resistenza estrema dei soldati ucraini, soprannominati dai loro stessi avversari "**Cyborg**", perché sembravano capaci di resistere in una struttura ormai ridotta a uno scheletro di cemento e ferro.

**Perché l'Aeroporto era così importante?**

L'aeroporto internazionale "Sergej Prokof'ev" era un'infrastruttura moderna, rinnovata per Euro 2012. Militarmente aveva tre funzioni chiave:

- **posizione dominante** alle porte della città di Donetsk
- **snodo logistico** per rifornimenti e movimenti di truppe
- **valore simbolico**: chi controllava l'aeroporto controllava l'accesso alla capitale della repubblica separatista

5 Settembre 2014 - 12 febbraio 2015

LA SECONDA BATTAGLIA PER L'AEROPORTO DI DONETSK

L'assedio (Settembre - Dicembre 2014)

Nonostante il **Protocollo di Minsk I** (firmato il 5 settembre), i combattimenti non si fermarono mai. I russi e i separatisti (in particolare i battaglioni *Sparta* e *Somalia*) iniziarono un assedio sistematico: I combattimenti avvenivano **stanza per stanza**, a volte con gli ucraini al secondo piano e i russi al primo o nel seminterrato; Le condizioni erano apocalittiche con temperature sotto zero, mancanza di acqua, cibo e munizioni che arrivavano solo tramite pericolosissime corse di blindati attraverso la "pista della morte".

Tra Novembre edicembre 2014 inizia l'escalation con l'uso di:

- Artiglieria pesante
- Carri armati
- Crollo progressivo delle strutture interne
- Combattimenti stanza per stanza

Il nuovo terminal, costruito in cemento armato, si trasforma in un labirinto di macerie.

L'offensiva finale (Gennaio 2015)

A metà gennaio, la situazione precipitò. I separatisti, pesantemente appoggiati da artiglieria e forze speciali (secondo i rapporti di intelligence occidentali), lanciarono l'assalto definitivo:

- **13 Gennaio:** Crolla la torre di controllo, simbolo della difesa ucraina.
- **19-20 Gennaio:** Gli insorti riescono a penetrare nel Nuovo Terminal e **fanno saltare in aria il soffitto** del primo piano, dove erano asserragliati gli ultimi difensori. Il crollo dei solai uccise o ferì gravemente la maggior parte dei "Cyborg".

5 Settembre 2014 - 12 febbraio 2015

LA SECONDA BATTAGLIA PER L'AEROPORTO DI DONETSK

Il **21 gennaio 2015**, le forze ucraine si ritirarono da ciò che restava dei terminal. L'aeroporto era caduto in mano ai russi/separatisti.

- **Il mito dei Cyborg:** Il termine nacque quasi per scherzo nelle chat dei russi: *"Non sono uomini, sono cyborg, non muoiono mai"*. Kiev adottò con orgoglio questo nome, trasformando una sconfitta militare in un trionfo della propaganda e dello spirito nazionale.

IL RUOLO DELLA RUSSIA

Sebbene Mosca dichiarasse di non essere coinvolta, l'intensità del fuoco di artiglieria e la precisione dei reparti d'assalto durante la fase finale della battaglia furono citate da molti osservatori indipendenti come prova dell'impiego di **truppe regolari russe** (come la 76ª Divisione d'assalto aereo della Guardia).

LE CAUSE DELLA SECONDA BATTAGLIA PER L'AEROPORTO DI DONETSK

Il Protocollo di Minsk I (5 settembre) stabiliva un cessate il fuoco sulle posizioni attuali, ma i dettagli geografici precisi furono definiti in un Memorandum aggiuntivo il 19 settembre 2014. Secondo le mappe allegate al Memorandum (che rimasero parzialmente riservate per un periodo), l'aeroporto di Donetsk si trovava a ovest della linea di demarcazione che i russi avrebbero dovuto rispettare.

In sostanza, **il controllo spettava all'Ucraina**.

Nonostante le mappe, la Russia e i leader della DPR (Donetsk) iniziarono a sostenere una tesi diversa subito dopo la firma: affermavano che, in base a *un presunto "accordo verbale"* o a una logica di sicurezza, l'aeroporto doveva essere scambiato con altri territori o ceduto perché si trovava troppo vicino al centro abitato di Donetsk.

I russi usarono questo pretesto per dire che la presenza ucraina all'aeroporto era, di per sé, una "provocazione" e una violazione della tregua.

Nel gennaio 2015, i russi decisero che la diplomazia non serviva più. Il leader della DPR, Alexander Zakharchenko, dichiarò apertamente: *"Non ci fermeremo finché non avremo preso l'aeroporto"*. **In quel momento, il Protocollo di Minsk I fu ufficialmente considerato carta straccia.** La Russia scatenò un'offensiva massiccia con artiglieria pesante che non era mai stata ritirata (come invece prevedeva il punto 10 di Minsk), portando al crollo finale dei terminal il 21 gennaio.

In sintesi: Se si fosse seguito il protocollo alla lettera, l'Ucraina avrebbe dovuto mantenere l'aeroporto e i russi avrebbero dovuto ritirare l'artiglieria a 15 km di distanza. La Russia violò l'accordo perché l'aeroporto era un obiettivo militare troppo ghiotto per lasciarlo in mano a Kiev.

5 Settembre 2014 - 12 febbraio 2015

L'OFFENSIVA SU DEBALTSEVE

Come per l'aeroporto di **Donetsk**, In base al Protocollo di Minsk I e, nello specifico, al Memorandum tecnico del 19 settembre 2014, il controllo di Debaltseve spettava all'Ucraina. La situazione però era difficile perché:

- L'Ucraina sosteneva che Debaltseve fosse sotto il suo controllo legittimo
- I separatisti sostenevano che fosse già accerchiata e quindi "di fatto" loro

In realtà il 19 settembre 2014, congelando le posizioni militari al momento della firma, Debaltseve era saldamente sotto controllo ucraino e **le forze separatiste non avevano ancora accerchiato la città**. La sacca di Debaltseve era un saliente ucraino che penetrava tra le aree controllate da DNR e LNR e nella mappa allegata al Memorandum, Debaltseve ricadeva nella parte assegnata all'Ucraina.

A metà gennaio 2015, le forze separatiste (massicciamente supportate da truppe regolari russe) lanciarono un attacco a. Circa 6.000-8.000 soldati ucraini si ritrovarono quasi circondati. Mentre i leader mondiali (Merkel, Hollande, Putin e Poroshenko) stavano negoziando a Minsk l'11 e 12 febbraio, la Russia intensificò l'offensiva per mettere l'Ucraina di fronte al fatto compiuto.

Il 12 febbraio 2015 venne firmato l'accordo Minsk II, che prevedeva il cessate il fuoco a partire dalla mezzanotte del 15 febbraio. **Putin sostenne che**, poiché le truppe ucraine erano "circondate", avrebbero dovuto semplicemente arrendersi e che **i combattimenti a Debaltseve non violavano la tregua** perché la città era tecnicamente già in mano ai separatisti (cosa non vera in quel momento). I combattimenti continuarono furiosi nonostante il trattato. Il 18 febbraio, le difese ucraine crollarono.

18 febbraio 2015. Il presidente ucraino Poroshenko ordinò la ritirata. Fu una fuga drammatica. L'Ucraina dichiarò circa 180 morti, ma stime indipendenti parlano di oltre 300 morti e centinaia di prigionieri. Debaltseve è spesso citata come la prova più evidente dell'intervento diretto dell'esercito russo:

- Furono identificati **carri armati T-72B3** (un modello moderno in dotazione solo alla Russia).
- **Sistemi EW di guerra elettronica** per oscurare le comunicazioni ucraine.
- Successive indagini basate sui social media dei soldati russi **confermarono la presenza di battaglioni corazzati provenienti dalla Russia** orientale.

12 febbraio 2014 - 12 febbraio 2015

GLI ACCORDI DI MINSK II

Gli accordi di Minsk II (nome ufficiale: *“Pacchetto di misure per l’attuazione degli Accordi di Minsk”*), firmati l’11–12 febbraio 2015, rappresentano il tentativo più articolato e ambizioso di fermare la guerra nel Donbass dopo il fallimento di Minsk I. Furono il risultato di una maratona diplomatica di 16 ore tra Angela Merkel, François Hollande, Vladimir Putin e Petro Poroshenko, mentre la battaglia di Debaltseve era in pieno svolgimento.



12 febbraio 2014 - 12 febbraio 2015

GLI ACCORDI DI MINSK II

Il negoziato avvenne su due livelli:

Vertice politico (Normandy Format)

- **Ucraina:** Petro Poroshenko
- **Russia:** Vladimir Putin
- **Francia:** François Hollande
- **Germania:** Angela Merkel

Perché serviva un livello “alto” politico (Normandy Format)

Il conflitto nel Donbass non era più una semplice guerra interna: coinvolgeva direttamente la Russia, e indirettamente l'Europa. Per questo serviva un tavolo con i leader che avevano il potere reale di fermare o proseguire la guerra, esercitare pressione diplomatica, garantire risorse, sanzioni, mediazione. Il formato “Normandia” (Ucraina–Russia–Francia–Germania) serviva a: dare legittimità internazionale all'accordo, vincolare Mosca e Kiev a un impegno politico, permettere a Berlino e Parigi di fare da garanti e mediatori. Senza questo livello, l'accordo sarebbe stato troppo debole.

Senza questo livello, l'accordo sarebbe stato troppo debole.

Gruppo di Contatto Trilaterale

- Ucraina
- Russia
- OSCE
- Rappresentanti delle repubbliche separatiste (DNR/LNR)

Perché serviva un livello “tecnico” operativo (Gruppo di Contatto)

Il conflitto, però, si combatteva sul terreno, non nelle capitali.

E sul terreno c'erano: **esercito ucraino, milizie separatiste, forze russe non dichiarate, OSCE** come osservatore.

Questi attori dovevano: definire la linea di contatto, stabilire come ritirare le armi pesanti, organizzare scambi di prigionieri, negoziare accessi umanitari, discutere modalità tecniche delle elezioni locali. Tutte questioni che richiedevano un tavolo operativo, non politico.

Il Gruppo di Contatto Trilaterale (Ucraina–Russia–OSCE + DNR/LNR) serviva proprio a questo.

12 febbraio 2014 - 12 febbraio 2015

I 13 PUNTI PRINCIPALI DI MINSK II

1. **Cessate il fuoco totale**

dal 15 febbraio 2015

2. **Ritiro delle armi pesanti**

per creare una zona cuscinetto (da 50 a 140 km a seconda della gittata)

3. **Monitoraggio OSCE**

L'OSCE avrebbe verificato cessate il fuoco e ritiro delle armi

4. **Dialogo politico interno**

Dibattito sulle modalità di svolgimento delle elezioni locali nelle aree di Donetsk e Luhansk, da tenersi secondo la legislazione ucraina

5. **Elezioni locali**

da tenersi secondo la legge ucraina, ma con consultazione delle autorità separatiste

6. **Amnistia**

per i partecipanti al conflitto esclusi i crimini gravi

7. **Scambio di prigionieri**

Tutti per tutti.

8. **Accesso umanitario**

Garantito e sicuro.

9. **Ripristino dei legami economici**

Pagamenti sociali, pensioni, sistema bancari

10. **Ripristino del controllo del confine**

su tutto il confine di Stato dopo lo svolgimento delle elezioni locali.

11. **Ritiro delle forze straniere**

equipaggiamenti militari e mercenari e smantellamento dei gruppi armati illegali

12. **Riforma costituzionale ucraina**

Decentramento e riconoscimento dello status speciale.

13. **Rafforzamento del formato di lavoro del Gruppo di Contatto**

Per garantire l'attuazione.

L'Equivoco Fatale: L'ordine dei punti

Il fallimento di Minsk II risiede in una contraddizione fondamentale su **cosa dovesse accadere prima**:

• **La posizione dell'Ucraina**: "Prima la sicurezza, poi la politica". Kiev chiedeva il ritiro delle truppe russe e il controllo dei confini (Punto 9) *prima* di organizzare elezioni o cambiare la Costituzione. Temevano che votare con i carri armati russi in città fosse una farsa.

• **La posizione della Russia**: "Prima la politica, poi la sicurezza". Mosca esigeva che Kiev concedesse lo status speciale e l'autonomia al Donbass (Punto 11) *prima* di restituire i confini.

L'obiettivo russo era usare il Donbass come un "veto interno" per impedire all'Ucraina di entrare nella NATO o nell'UE.

IL CONFLITTO CONGELATO

Dopo la firma del 2015, gli accordi di Minsk II sono entrati in una fase di "**stallo violento**" durata sette anni. Nonostante i tentativi diplomatici, la situazione si è trasformata in quello che i politologi definiscono un **conflitto congelato**.

Il fallimento del cessate il fuoco

La tregua non fu mai totale. Anche se i grandi combattimenti (come la battaglia di Debal'ceve, avvenuta proprio durante i negoziati) cessarono, la linea del fronte si stabilizzò in una logorante **guerra di trincea**.

- **Violazioni quotidiane:** L'OSCE registrò migliaia di violazioni del cessate il fuoco ogni anno.
- **Vittime:** Tra il 2015 e il 2021, il conflitto ha continuato a causare morti tra civili e militari (si stimano circa 14.000 morti totali dall'inizio nel 2014).

La "Formula Steinmeier" (2016-2019)

Nel 2016, l'allora ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier propose un compromesso per sbloccare l'impasse politica. La formula prevedeva:

- Lo **status speciale** per il Donbass sarebbe scattato temporaneamente nel giorno delle elezioni locali.
- Sarebbe diventato **permanente** solo se l'OSCE avesse confermato la regolarità delle elezioni. Nel 2019, il neo-eletto presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** accettò formalmente la formula, ma questo scatenò massicce proteste a Kiev ("No alla capitolazione"), poiché molti ucraini temevano che votare sotto l'occupazione russa fosse impossibile.

La strategia russa: la "Passaportizzazione"

Mentre i negoziati languivano, Mosca iniziò a integrare de facto il Donbass:

- **Cittadinanza:** Dal 2019, la Russia ha iniziato a distribuire centinaia di migliaia di passaporti russi ai residenti delle zone separatiste.
- **Economia:** Le zone occupate furono gradualmente staccate dal sistema bancario e commerciale ucraino e agganciate a quello russo.

IL CONFLITTO CONGELATO

2017–2021: guerra a bassa intensità e stallo diplomatico. Il fronte si stabilizzò, ma gli scontri continuarono (circa 14.000 morti totali dal 2014).

LA FALSA NARRAZIONE DEI CIVILI DEL DONBASS MASSACRATI DAGLI UCRAINI

Le fonti **OSCE**, **ONU (OHCHR)** e le principali missioni di monitoraggio internazionali che hanno documentato **sul campo** sono molto nette: non esiste alcuna evidenza che l'Ucraina abbia "bombardato deliberatamente i civili" come sostiene Putin.

LE MISSIONI OSCE E ONU RIPORTANO:

- ✓ scontri lungo la linea di contatto, con artiglieria usata da entrambe le parti
- ✓ danni ai civili dovuti alla vicinanza delle postazioni militari
- ✓ violazioni del cessate il fuoco da entrambe le parti
- ✓ nessuna prova di una campagna ucraina sistematica contro i civili

La narrativa russa secondo cui Kiev avrebbe "bombardato i civili russofoni" come politica intenzionale non è supportata da nessun rapporto indipendente.

Secondo l'ONU: circa **3.400 civili uccisi**, la maggior parte nel **2014–inizio 2015**, durante le fasi più intense della guerra. Le cause principali:

- artiglieria e razzi **sparati da entrambe le parti**
- mine
- colpi di arma da fuoco
- esplosioni di residuati bellici

L'ONU sottolinea che **molte vittime civili erano dovute al fatto che le forze separatiste posizionavano artiglieria in aree densamente abitate**, aumentando il rischio di danni collaterali.

- L'OSCE documentava violazioni quotidiane del cessate il fuoco.
- I negoziati nel formato Normandia proseguirono, ma senza progressi sostanziali.
- L'Ucraina rifiutava di tenere elezioni locali senza controllo del confine.
- La Russia sosteneva che Kiev non rispettava Minsk II.

LA FALSA NARRAZIONE DEI CIVILI DEL DONBASS MASSACRATI DAGLI UCRAINI

La tabella seguente si basa sui dati ufficiali dell'**OHCHR** (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani), che rimangono lo standard internazionale più affidabile, sebbene siano considerati stime prudenziali.

Anno	Morti Civili	Feriti Civili	Morti Militari (Stima totali)*	Note principali
2015	955	~2.500	~1.500	Include la battaglia di Debal'ceve (febbraio).
2016	112	479	~500	Stabilizzazione della linea di contatto.
2017	117	457	~550	Picco di violazioni del cessate il fuoco.
2018	55	224	~350	Inizio della riduzione drastica dei grandi scontri.
2019	27	140	~250	"Formula Steinmeier" e tentativi di disimpegno.
2020	26	123	~150	Tregua di luglio: l'anno più calmo del conflitto.
2021	25	85	~180	Incremento delle tensioni verso fine anno.
TOTALE	~1.317	~4.008	~3.480	Dati limitati al periodo post-Minsk II.

*La stima dei militari include sia le Forze Armate Ucraine che i combattenti delle repubbliche separatiste (DPR/LPR), basata su incroci tra dati ONU e musei storici militari.

LA FALSA NARRAZIONE DEI CIVILI DEL DONBASS MASSACRATI DAGLI UCRAINI

L'OSCE non ha mai riportato una campagna ucraina di "bombardamenti intenzionali contro civili". L'OHCHR ha definito le accuse russe di "genocidio nel Donbass":

"Non supportate da alcuna evidenza"
(Rapporto ONU, febbraio 2022)

OSCE, ONU, Russia, Ucraina — dati, narrative e attribuzioni

Attore	Cosa dicono sui civili colpiti	Attribuzione delle responsabilità	Note metodologiche / narrative
ONU (OHCHR)	Circa 3.400 civili uccisi e 7.000–9.000 feriti (2014–2021).	Responsabilità condivisa: entrambe le parti hanno colpito aree civili.	Nessuna evidenza di "genocidio" o campagne deliberate contro civili. Danni spesso dovuti alla prossimità tra postazioni militari e aree abitate.
OSCE (SMM)	Documenta violazioni quotidiane del cessate il fuoco e danni a case, scuole, ospedali.	Entrambe le parti hanno usato artiglieria vicino a zone civili.	OSCE segnala spesso restrizioni nelle aree separatiste e postazioni militari DNR/LNR dentro quartieri abitati.
Russia	Sostiene che l'Ucraina abbia "bombardato i civili russofoni" e parla di "genocidio".	Colpa quasi esclusivamente dell'Ucraina.	Nessuna missione internazionale ha trovato prove a sostegno. La narrativa russa è politica, non basata su dati verificati.
Repubbliche separatiste (DNR/LNR)	Denunciano bombardamenti ucraini sistematici.	Colpa dell'Ucraina.	Spesso impediscono l'accesso OSCE, rendendo difficile verificare le loro affermazioni.
Ucraina	Riconosce danni ai civili ma li attribuisce alla guerra urbana imposta dai separatisti.	Colpa dei separatisti e della Russia.	Sostiene che DNR/LNR posizionino artiglieria in aree civili, aumentando i rischi.

LA FALSA NARRAZIONE DEI CIVILI DEL DONBASS MASSACRATI DAGLI UCRAINI

La stragrande maggioranza della violenza e delle morti è avvenuta nel primo anno di guerra (2014 - inizio 2015), ovvero prima che gli accordi di Minsk II stabilizzassero il fronte.

Il Peso del 2014 vs Periodo Post-Minsk II

Periodo	Morti Totali (Stima)	Contesto Militare
2014 – Febbraio 2015	~9.500	Guerra di movimento: Grandi battaglie campali (Ilovaisk, Aeroporto di Donetsk, Debal'ceve), uso massiccio di aviazione e artiglieria pesante.
Febbraio 2015 – Febbraio 2022	~4.800	Guerra di posizione: Linea del fronte fissa, scontri tra trincee, cecchini e mine.
TOTALE (2014-2022)	~14.300	Bilancio complessivo prima dell'invasione su larga scala.

Cosa ci dicono questi numeri?

L'efficacia parziale di Minsk II: Sebbene l'accordo sia fallito politicamente, dal punto di vista umanitario ha raggiunto l'obiettivo di **fermare il massacro su larga scala**. Dopo il 2015, il conflitto è passato da migliaia di morti all'anno a poche centinaia, fino ad arrivare alle poche decine del 2020-2021.

Il crollo della mortalità civile: È il dato più significativo. Nel solo 2014 morirono circa **2.000 civili**. Nel 2021, come abbiamo visto, i morti civili furono **25**. Questo indica che, nonostante la retorica bellica di entrambe le parti, le popolazioni locali non erano più l'obiettivo di bombardamenti sistematici negli anni immediatamente precedenti al 2022.

Il confronto con l'attualità: Per darti una proporzione, le perdite totali di **8 anni** di conflitto nel Donbass (quei 14.000 morti) sono state superate in poche settimane di combattimenti dopo l'invasione russa del 24 febbraio 2022, che ha riportato il conflitto a una scala di intensità industriale.

LA FALSA NARRAZIONE DEI CIVILI DEL DONBASS MASSACRATI DAGLI UCRAINI

Perché si parla ancora dei "14.000 morti"?

Questa cifra viene spesso citata nella comunicazione politica (da entrambe le parti) per sottolineare la tragicità del conflitto, ma senza la distinzione temporale che hai notato tu, si rischia di pensare che ci fosse un'escalation continua di violenza fino al 2022, mentre i dati ONU mostrano che **il conflitto si stava lentamente spegnendo** (almeno a livello di intensità di fuoco).

La narrazione russa: l'accusa di "Genocidio"

A partire dal dicembre 2021, mentre ammassava truppe al confine, il Cremlino ha iniziato a utilizzare il termine "**genocidio**" per descrivere la situazione nel Donbass.

- **L'obiettivo:** Giustificare l'intervento militare come una "missione umanitaria" necessaria per salvare la popolazione civile.
- **La distorsione:** Mosca ha proiettato i morti totali degli 8 anni (i 14.000, di cui molti erano combattenti o vittime del 2014) come se fossero un massacro di civili in corso in quel preciso momento.
- **La reazione internazionale:** L'ONU e l'OSCE (che aveva osservatori sul campo) smentirono categoricamente l'uso del termine genocidio, sottolineando che le morti civili erano ai minimi storici.

La narrazione ucraina: "Minsk è una trappola"

Dal lato di Kiev, la narrazione si è spostata sulla **sopravvivenza dello Stato**.

- **Zelensky e il vicolo cieco:** Il governo ucraino ha iniziato a dire apertamente che applicare Minsk II così come scritto (prima le elezioni, poi il controllo del confine) avrebbe significato la fine dell'indipendenza ucraina.
- **Il rafforzamento militare:** Kiev ha smesso di presentare il Donbass solo come una questione di diritti umani, descrivendolo come la "prima linea" della difesa europea contro l'imperialismo russo. Questo serviva a ottenere armi più moderne (come i droni Bayraktar o i missili Javelin) dall'Occidente.

La narrazione Occidentale: "La diplomazia è morta"

Francia e Germania hanno cercato fino all'ultimo (con i viaggi di Macron e Scholz a Mosca a inizio febbraio 2022) di "rianimare il cadavere" di Minsk II.

- **L'illusione diplomatica:** L'Occidente sperava che Minsk II potesse essere ancora una via d'uscita per evitare la guerra totale.
- **Il brusco risveglio:** Quando Putin ha riconosciuto le repubbliche separatiste il 21 febbraio, la narrazione occidentale è passata in 24 ore dalla "ricerca di un compromesso" alla "condanna dell'aggressione".

Il paradosso più tragico è che la Russia ha giustificato l'invasione del 2022 citando la necessità di fermare una guerra che, secondo i dati ufficiali e i monitoraggi indipendenti, stava morendo da sola: **nel '21 i morti civili erano stati 25 mentre nel '22 (prima dell'invasione) 0**

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO

L'elezione di **Volodymyr Zelensky** nel 2019 è stata una vera e propria rottura con il passato. A differenza del suo predecessore Poroshenko, che aveva adottato una linea sempre più intransigente e nazionalista ("Esercito, Lingua, Fede"), Zelensky stravinse con una piattaforma quasi esclusivamente basata sulla **promessa di pace**. Venne eletto Presidente dell'Ucraina il **21 aprile 2019**, con un risultato schiacciante che non ha precedenti nella storia del Paese post-sovietico.

Al secondo turno (il ballottaggio), i numeri furono i seguenti:

- **Voti a favore: 13.541.528**
- **Percentuale: 73,22%** dei voti totali (che sale al **74,96%** se si considerano solo i voti validi).
- **Lo sfidante:** Il presidente uscente **Petro Porošenko** si fermò al **24,45%**.

Pochi mesi dopo, a luglio 2019, Zelensky consolidò il suo potere vincendo anche le **elezioni parlamentari**: il suo partito, *Servitore del Popolo*, ottenne il **43,16%** dei voti, conquistando la maggioranza assoluta dei seggi (254 su 450).

Fu la prima volta che un presidente ucraino ebbe una maggioranza parlamentare monocolore, cosa che gli diede "carta bianca" per iniziare i tentativi di negoziato di cui abbiamo parlato.

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO

Perché fu un risultato storico?

Unità nazionale: Per la prima volta, un candidato riuscì a vincere in quasi tutte le regioni dell'Ucraina. Tradizionalmente, le elezioni ucraine vedevano un Paese spaccato tra l'Ovest (filo-europeo) e l'Est (più legato alla Russia). Zelensky, invece, ottenne la maggioranza ovunque, tranne che nella regione di Leopoli (Lviv).

Affluenza: Nonostante il clima di tensione, l'affluenza al ballottaggio fu piuttosto alta, circa il 61-62%.

Il "Mandato per la Pace": La stragrande maggioranza dei voti nell'Est e nel Sud del Paese arrivò proprio perché Zelensky era visto come il candidato della distensione, l'unico che avrebbe potuto davvero parlare con Putin per fermare il conflitto nel Donbass.

Come ragì la Russia alla vittoria di Zelensky?

Il mancato riconoscimento formale: a differenza di molti leader mondiali, **Vladimir Putin non si congratulò con Zelensky** per la vittoria. Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, dichiarò che era "troppo presto" per congratularsi e che Mosca avrebbe giudicato il nuovo presidente non dalle parole, ma dai "fatti concreti".

La mossa dei passaporti (La prima sfida): tre giorni dopo il ballottaggio, Putin firmò un decreto per **facilitare la concessione della cittadinanza russa** ai residenti delle zone occupate del Donbass. **Il segnale:** Fu un atto di ostilità immediata. Mosca voleva chiarire che, indipendentemente da chi fosse il presidente a Kiev, la Russia considerava quella regione sotto la propria sfera d'influenza. **La risposta di Zelensky:** Definì la mossa un tentativo di "adescare" i cittadini ucraini e rispose ironicamente offrendo la cittadinanza ucraina ai russi che "soffrono sotto regimi autoritari".

"Aspettiamo e vediamo": La propaganda russa inizialmente oscillò tra due narrazioni: da un lato, erano **soddisfatti per la sconfitta di Poroshenko**, che consideravano un nemico giurato e un "fantoccio dell'Occidente", dall'altro, erano **diffidenti verso Zelensky**, dipingendolo come un attore inesperto e debole, convinti che sarebbe stato facilmente manipolabile o dai "nazionalisti ucraini" o dagli Stati Uniti.

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO

Zelensky voleva sinceramente la pace e ne fece il pilastro centrale della sua campagna elettorale. Tuttavia, la sua idea di "pace" si scontrava con un dilemma insuperabile: come fermare la guerra senza rinunciare alla sovranità dell'Ucraina.

La "Pace a ogni costo" (2019)

All'inizio, Zelensky era convinto che il conflitto nel Donbass continuasse perché i politici precedenti (come Poroshenko) ne traevano profitto. Il suo approccio fu quasi ingenuo: "*Basta smettere di sparare*".

- **Apertura totale:** Si disse pronto a negoziare direttamente con Putin, convinto che un accordo tra leader potesse sbloccare la situazione.
- **Passi concreti:** Ordinò il ritiro unilaterale delle truppe da alcune zone della linea del fronte (come Zolote e Stanytsia Luhanska) per creare zone cuscinetto e facilitare il dialogo.

Lo scontro con la realtà (Il Summit di Parigi)

Nel dicembre 2019, Zelensky incontrò Putin per la prima volta. Qui capì che la visione russa della pace era in realtà una **resa politica**:

- **Le richieste di Putin:** La Russia voleva che l'Ucraina riscrivesse la propria Costituzione per dare al Donbass (sotto controllo russo) un diritto di veto sulle scelte internazionali di Kiev (come l'ingresso nell'UE o nella NATO).
- **La linea rossa di Zelensky:** Il Presidente ucraino rifiutò, sostenendo che prima di qualsiasi elezione politica nel Donbass, l'Ucraina doveva riprendere il controllo del confine con la Russia. Senza controllo del confine, le elezioni sarebbero state una farsa.

La delusione e la svolta (2020-2021)

Dopo il 2019, i cessate il fuoco venivano continuamente violati e i negoziati erano bloccati. Zelensky subì anche forti pressioni interne:

- **L'opposizione interna:** Molti veterani e nazionalisti lo accusarono di "capitolazione" e di voler "svendere il Paese" ai russi.
- **La chiusura di Mosca:** Putin iniziò a ignorare Zelensky, definendolo un leader "incapace di mantenere le promesse" perché non applicava gli Accordi di Minsk secondo i desideri del Cremlino.

Perché non si è arrivati alla pace?

Zelensky voleva una pace che preservasse l'Ucraina come **Stato sovrano e indipendente**. Putin voleva una "pace" che trasformasse l'Ucraina in uno **Stato satellite della Russia**.

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO

Il primo incontro (Parigi 2019)

Nonostante la freddezza iniziale, Putin accettò di incontrare Zelensky nel dicembre 2019. Durante quel summit, i testimoni descrissero un Putin "professore" che cercava di dare lezioni di diritto internazionale a uno Zelensky molto teso ma fermo nel non voler cedere sulla sovranità nazionale. Fu lì che il Cremlino capì che Zelensky, pur volendo la pace, non era disposto a diventare un "vassallo" di Mosca.

Il muro contro muro sugli Accordi di Minsk (2020)

Dopo il summit di Parigi del 2019, i negoziati entrarono in una fase di stallo tecnico. Il punto di rottura era l'ordine dei passaggi:

- **La posizione russa:** L'Ucraina doveva concedere l'autonomia al Donbass e organizzare elezioni locali mentre le truppe russe (o filo-russe) controllavano ancora il territorio e il confine.
- **La posizione di Zelensky:** Non potevano esserci elezioni libere se prima l'Ucraina non riprendeva il controllo dei propri confini. Zelensky capì che accettare la versione russa significava dare a Mosca un "cavallo di Troia" per influenzare la politica di Kiev dall'interno.

Dal 2021, rendendosi conto che la via diplomatica era un vicolo cieco, Zelensky cambiò strategia: smise di cercare il dialogo a tutti i costi con Putin e iniziò a chiedere con forza armi e garanzie di sicurezza all'Occidente, preparando il Paese a quella che sarebbe diventata l'invasione del 2022.

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO**Febbraio 2021****La stretta sui filorussi in Ucraina**

All'inizio del 2021, Zelensky cambiò strategia interna, colpendo gli interessi russi in Ucraina.

- **Sanzioni a Medvedchuk:** Il governo ucraino chiuse tre canali televisivi filo-russi e congelò i beni di **Viktor Medvedchuk**, oligarca vicinissimo a Putin (che è il padrino di sua figlia).
- **La reazione di Mosca:** Il Cremlino interpretò questo non solo come un attacco ai propri interessi, ma come la prova che Zelensky avesse abbandonato ogni via diplomatica per allinearsi totalmente all'Occidente.

Marzo 2021**La Strategia per la Crimea e la NATO**

Zelensky firmò un decreto che rendeva la "de-occupazione della Crimea" un obiettivo ufficiale dello Stato e istituì la **Piattaforma di Crimea** per internazionalizzare la questione. Contemporaneamente, aumentò le pressioni su Washington per ottenere una "roadmap" chiara per l'ingresso nella NATO.

•Queste mosse furono viste da Putin come una violazione delle "linee rosse" russe. Da quel momento, Mosca iniziò a spostare massicciamente truppe verso i confini ucraini per "esercitazioni".

Dicembre 2021**Le richieste di "Garanzie di Sicurezza"**

La Russia passò dalle minacce militari a una sfida diplomatica finale. Inviò agli USA e alla NATO un ultimatum che chiedeva:

Il divieto formale e permanente per l'Ucraina di entrare nella NATO.

Il ritiro delle forze NATO dai Paesi che si erano uniti dopo il 1997. L'Occidente respinse queste richieste, definendole inaccettabili, ma offrì negoziati sul controllo degli armamenti. Putin considerò la risposta insufficiente.

2019 – 2022: L'ILLUSIONE DEL DIALOGO

Il 21 febbraio 2022, con un lungo discorso televisivo in cui negò la legittimità storica dell'Ucraina, Putin riconobbe l'indipendenza delle autoproclamate repubbliche di **Donetsk e Luhansk**.

Questo atto stracciò ufficialmente gli Accordi di Minsk.

Non c'era più nulla su cui negoziare: **la Russia non riconosceva più quelle zone come parte dell'Ucraina.**

24 febbraio, iniziò l'invasione su vasta scala**L'annuncio di Putin (Ore 4:00 italiane)**

Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU era riunito in una sessione d'emergenza proprio per evitare il conflitto, la TV russa trasmise un discorso preregistrato di Vladimir Putin dovedichiarava l'inizio di una "**Operazione Militare Speciale**". Putin citò la necessità di "*smilitarizzare e denazificare*" l'Ucraina, sostenendo (senza prove) che fosse in corso un genocidio nel Donbass e che la NATO stesse usando l'Ucraina come base contro la Russia.

L'attacco su tre fronti

Pochi minuti dopo il discorso, piogge di missili da crociera colpirono aeroporti, centri di comando e depositi di munizioni in tutta l'Ucraina, inclusa la capitale Kiev. L'invasione via terra scattò simultaneamente da tre direzioni: **da Nord (Bielorussia)**: Truppe e carri armati puntarono direttamente su Kiev, **da Est (Russia)**: Le forze russe attaccarono verso Kharkiv e penetrarono nel Donbass, **da Sud (Crimea)** le truppe russa uscirono dalla penisola occupata nel 2014, dilagando verso Kherson e Mariupol.

La trasformazione di Zelensky

Nelle prime ore, il mondo temeva che il governo ucraino sarebbe caduto in pochi giorni. Zelensky, però, prese una decisione che cambiò il corso della guerra: Quando gli Stati Uniti gli offrirono un passaggio sicuro per lasciare il Paese, Zelensky rispose con una frase diventata leggendaria: "*La battaglia è qui; mi servono munizioni, non un passaggio*". La sera del 24, si riprese con il cellulare insieme ai suoi collaboratori davanti al palazzo presidenziale, dicendo: "*Siamo qui. Siamo a Kiev. Stiamo difendendo l'Ucraina*". Questo rassicurò la popolazione che il comando non era fuggito.

Mentre migliaia di persone cercavano rifugio nelle metropolitane o fuggivano verso il confine polacco (creando la più grande crisi di profughi in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale), altrettante si misero in coda per arruolarsi nella **Difesa Territoriale**. Il governo distribuì migliaia di fucili ai civili e iniziò la produzione di massa di bottiglie Molotov.

- **OSCE – Rapporto finale sulle elezioni presidenziali ucraine 2004:**
<https://www.osce.org/odihr/elections/ukraine/14674>
- **Corte Suprema dell'Ucraina – Decisione sul secondo turno, 3 dicembre 2004 (Testo integrale in inglese, archivio Wayback):**
[https://web.archive.org/web/20041208065935/http://www.scourt.gov.ua/clients/vsu/vsu.nsf/\(documents\)/A1C1F6C6C6E0A1E0C2256F65003A1A1C](https://web.archive.org/web/20041208065935/http://www.scourt.gov.ua/clients/vsu/vsu.nsf/(documents)/A1C1F6C6C6E0A1E0C2256F65003A1A1C)
- **OSCE/ODIHR Final Report (2004):**
https://www.osce.org/odihr/elections/ukraine/eoms/presidential_2004
- **Statement of Preliminary Findings and Conclusions (22 Nov 2004):**
<https://www.oscepa.org/en/documents/election-observation/election-observation-statements/ukraine/statements-25/1489-2004-presidential-second-round>
- **European Parliament (Risoluzione del 2005):**
[https://www.europarl.europa.eu/RegData/presse/pr_focus/2005/IT/03A-DV-PRESSE_FCS\(2005\)08-19\(00984\)_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/presse/pr_focus/2005/IT/03A-DV-PRESSE_FCS(2005)08-19(00984)_IT.pdf)
- **Global Nonviolent Action Database (Swarthmore College):**
<https://nvdatabase.swarthmore.edu/content/ukrainians-overthrow-dictatorship-orange-revolution-2004>
- **Wilson Center "The Orange Revolution and the Maidan Parliament":**
<https://www.wilsoncenter.org/article/the-orange-revolution-and-the-maidan-parliament>
- **Parlamento Europeo (Risoluzione del 2 dic 2004), documento P6_TA(2004)0074:**
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-6-2004-0074_IT.pdf
- **Dossier Camera dei Deputati (Italia):**
<https://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/SP041.htm>
- **Rapporto Finale OSCE/ODIHR (Pagina 2):**
<https://www.osce.org/sites/default/files/f/documents/2/5/14613.pdf>
- **Commissione Europea – Russia–Ukraine Gas Dispute (2009):**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_09_29
- **Consiglio dell'Unione Europea – Comunicati sulla crisi del gas:**
<https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2009/01/>
- **Reuters (Articolo d'archivio):**
<https://www.reuters.com/article/world/factbox-russia-and-ukraine-sign-10-year-gas-supply-deal-idUSTRE50J2IO/>
- **United Nations University:**
<https://cris.unu.edu/sites/cris.unu.edu/files/EUGRASP%20De%20Jong%20-%20Wouters%20-%20Sterkx.pdf>
- **Oxford Institute for Energy:**
<https://www.oxfordenergy.org/wpcms/wp-content/uploads/2010/11/NG27-TheRussoUkrainianGasDisputeofJanuary2009AComprehensiveAssessment-JonathanSternSimonPiraniKatjaYafimava-2009.pdf>

- **Britannica:**
<https://www.britannica.com/topic/Orange-Revolution>
- **Parlamento Europeo:**
Una nota informativa che descrive la crisi del gas e le trattative necessarie per sbloccare la situazione: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/presse/pr_post_story/2009/IT/03A-DV-PRESSE_STO\(2009\)01-08\(45594\)_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/presse/pr_post_story/2009/IT/03A-DV-PRESSE_STO(2009)01-08(45594)_IT.pdf)
- **Fondazione Enrico Mattei:**
<https://www.feem.it/publications/russia-ukraine-europe-gas-crisis-of-january-2009-causes-lessons-learned-and-strategies-for-europe/>
- **Sito Ufficiale del Governo Russo (Archivio):**
<http://archive.government.ru/eng/docs/3036/>
- **Commissione Europea (SEC/2009/0977):**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52009SC0977>
- **Naftogaz (Comunicato Retrospettivo):**
<https://www.naftogaz.com/en/news/zbytky-ukrainy-vid-kontraktiv-2009-roku-z-gazpromom-sklaly-32-1-mlrd-dol-ssha>
- **Atlantic Council:**
<https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/russia-and-ukraine-reach-gas-deal/>
- **Global Witness – “It’s a Gas:**
Funny Business in the Turkmen–Ukraine Gas Trade” (2006): <https://globalwitness.org/en/campaigns/oil-gas-and-mining/its-a-gas/>
- **Wikileaks:**
U.S. Embassy Cables – Profilo di Dmytro Firtash e RUE: https://wikileaks.org/plusd/cables/09KYIV247_a.html
- **Concorde Capital:** Un report che conferma le percentuali azionarie (Firtash 45%, Fursin 5%) e i legami con Gazprom.: <https://concorde.ua/en/rosukrenergo-owners-firtash-45-fursin-5-gazprom-50/>
- **bne IntelliNews:**
Contiene una rara intervista a Dmytro Firtash del 2006 in cui spiega il ruolo della società RosUkrEnergo come "normale trader di gas" sul modello di Ruhrgas o Eni:
<https://www.intellinews.com/co-owner-of-murky-gas-trader-rosukrenergo-gives-rare-interview-500013959/?archive=bne>
- **Radio Free Europe (RFE/RL):**
<https://www.rferl.org/a/dmytro-firtash-who-is-the-ukrainian-tycoon-wanted-by-the-u-s-on-bribery-charges-/30020239.html>
- **Interfax:**
<https://interfax.com/newsroom/top-stories/42660/>
- **IFRI (Institut français des relations internationales), "The Opacity of Russian-Ukrainian Energy Relations":**
https://www.ifri.org/sites/default/files/migrated_files/documents/atoms/files/ifri_dubien_russie_ukraine_gaz_ang_mai2007_3.pdf

- **Dichiarazione del Vertice di Bucarest (3 aprile 2008):**
<https://www.nato.int/en/about-us/official-texts-and-resources/official-texts/2008/04/03/bucharest-summit-declaration>
- **Camera dei Deputati (Documentazione Parlamentare crisi Georgiana):**
<https://leg16.camera.it/561?appro=75>
- **Congressional Research Service (CRS - USA):**
https://www.everycrsreport.com/files/20080505_RS22847_c5b53be46867abc9f2bddbe162a3527b844ada0d.pdf
- **OSCE – Final Report “Ukraine Presidential Election 2010 – Final Report”:**
<https://odihr.osce.org/odihr/elections/ukraine/67844>
- **OSCE – Election Observation Mission (pagina generale):**
<https://www.osce.org/odihr/elections/ukraine>
- **Sky TG24 (8 Febbraio 2010):**
https://tg24.sky.it/mondo/2010/02/08/ucraina_elezioni_presidenziali_in_vantaggio_yanukovich
- **Chesno.org. Un portale indipendente che archivia i programmi elettorali dei politici ucraini:**
<https://www.chesno.org/politician/223/>
- **Portale ufficiale Governo Ucraino:**
<https://www.cvk.gov.ua/pls/vp2010/WP0011?PT001F01=700&PT001F02=1>
- **OSCE/ODIHR Final Report (2012):**
<https://odihr.osce.org/odihr/98571>
- **OSCE Statement of Preliminary Findings (29 ottobre 2012):**
<https://www.oscepa.org/en/news-a-media/press-releases/press-2012/osce-criticizes-ukraine-elections>
- **Parlamento Europeo (Risoluzione del 13 dicembre 2012):**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012IP0507>
- **Ce.S.I. (Centro Studi Internazionali):**
<https://www.cesi-italia.org/it/articoli/carenze-democratiche-e-conseguenze-geopolitiche-del-voto-in-ucraina>
- **The Guardian (21 Aprile 2010):**
<https://www.theguardian.com/world/2010/apr/21/ukraine-black-sea-fleet-russia>
- **Encyclopedia of Ukraine:**
<https://www.encyclopediaofukraine.com/display.asp?linkpath=pages%5CK%5CH%5CKharkivPact.htm>
- **Arianna Editrice - Un'interpretazione geopolitica:**
https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=32366

- **The Moscow Times:**
<https://www.themoscowtimes.com/archive/deal-struck-on-gas-black-sea-fleet>
- **Fondo Monetario Internazionale (IMF):**
<https://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2011/cr1152.pdf>
- **Centre for Eastern Studies:**
<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/osw-commentary/2013-07-15/kyivs-gas-strategy-closer-cooperation-gazprom-or-a-genuine>
- **Carnegie Endowment: Analizza la "trappola" dei prezzi del 2009:**
<https://carnegieendowment.org/posts/2014/07/is-there-a-solution>
- **Commissione Europea - Cronologia dei Negoziati (2007-2012):**
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/memo_12_238
- **EUR-Lex - Risoluzione del Parlamento Europeo (Dicembre 2011):**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011IP0545>
- **EEAS (Servizio Europeo per l'Azione Esterna) - Guida all'Accordo:**
https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/071215_eu-ukraine_association_agreement.pdf
- **Ministero degli Affari Esteri - Ucraina:**
<https://mfa.gov.ua/en/about-ukraine/european-integration/eu-ukraine-association-agreement>
- **Ambasciata d'Ucraina in Italia (Notizia del 2013):**
<https://italy.mfa.gov.ua/it/news/11217-progres-ukrajini-na-shlyahu-do-pidpisannya-ugodi-pro-asociaciju-z-jes>
- **RSI (Radiotelevisione Svizzera) Un'analisi storica:**
<https://www.rsi.ch/info/mondo/Ucraina-UE-un-processo-di-adesione-dal-destino-incerto--2187990.html>
- **Center for Eastern Studies:**
<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2013-01-30/ukraines-agreement-shell-shale-gas-extraction>
- **Voanews.com:**
<https://www.voanews.com/a/ukraine-signs-10-billion-shale-gas-deal-with-shell/1590447.html>
- **Kyiv Post (29 gennaio 2013):**
<https://archive.kyivpost.com/article/content/ukraine-politics/to-pay-or-not-to-pay-gazprom-thats-the-7-billion-question-319507.html>
- **Euractiv "Russia's silent shale gas victory in Ukraine" :**
<https://www.euractiv.com/opinion/russia-s-silent-shale-gas-victory-in-ukraine/>
- **OSW (Centre for Eastern Studies):**
<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/osw-commentary/2013-07-15/kyivs-gas-strategy-closer-cooperation-gazprom-or-a-genuine>

- **Eurasian Economic Union (Sito Ufficiale):**
<https://www.eaeunion.org/>
- **Trattato sull'Unione Economica Eurasiatica (Testo Integrale):**
https://eec.eaeunion.org/upload/medialibrary/5b9/Tekst-angiyskiy-_EAEU-alternate_-final.pdf
- **House of Lords (Parlamento UK). Un report molto approfondito che ricostruisce il periodo 2013-2014, spiegando come la Russia offrì all'Ucraina un prestito da 15 miliardi e sconti sul gas come alternativa "eurasiatica" all'accordo con l'UE:**
<https://publications.parliament.uk/pa/ld201415/ldselect/ldcom/115/11508.htm>
- **Ukrinform (Agenzia di Stato Ucraina), riporta la risoluzione del Gabinetto dei Ministri. È il documento "zero" della crisi.:**
https://www.ukrinform.net/rubric-politics/1579428-government_suspends_preparations_for_signature_of_association_deal_with_eu_313309.html
- **The Guardian "Ukraine suspends talks on EU trade pact as Putin wins tug of war":**
<https://www.theguardian.com/world/2013/nov/21/ukraine-suspends-preparations-eu-trade-pact>
- **Istituto Affari Internazionali (IAI):**
<https://www.iai.it/sites/default/files/iai1515.pdf>
- **Internazionale "La guerra in Ucraina e il progetto imperiale di Putin":**
<https://www.internazionale.it/opinione/andrea-pipino/2022/03/28/ucraina-russia-impero>
- **OSW (Centre for Eastern Studies):**
<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2013-12-18/moscow-deals-russia-offers-yanukovych-conditional-support>
- **Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), report dettagliati sulle violazioni commesse durante le proteste:**
https://ukraine.ohchr.org/sites/default/files/2024-03/Ukraine_Report_15April2014.pdf
- **Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) Report sulle uccisioni a Maidan:**
https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Countries/UA/Ukraine_14th_HRMMU_Report.pdf
- **OSCE Rapporto Annuale 2014:**
<https://www.osce.org/sites/default/files/f/documents/d/a/172566.pdf>
- **OSCE Indagine sui responsabili:**
<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20141056>
- **Parlamento Europeo: Risoluzione del dicembre 2012:**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012IP0507>
- **Camera dei Deputati (Italia), "La crisi russo-ucraina: cronologia degli avvenimenti":**
<https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>

- **Cronologia dei fatti di EastJournal:**
<https://www.eastjournal.net/archives/46614>
- **OSCE/ODIHR - Opinion on Amendments (16 January 2014):**
<https://www.osce.org/sites/default/files/f/documents/6/c/111370.pdf>
- **Civic Solidarity Platform:**
<https://civicsolidarity.org/article/ukraine-brief-legal-analysis-of-dictatorship-law/>
- **Parlamento Europeo - Risoluzione del 6 febbraio 2014:**
https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2014-0098_IT.html
- **Euronews "Parlamento ucraino approva leggi contro manifestanti pro Ue, da Bruxelles 'profonda preoccupazione' ":**
<https://www.eunews.it/2014/01/17/parlamento-ucraino-approva-leggi-contro-manifestanti-pro-ue-da-bruxelles-profonda-preoccupazione/>
- **The Guardian: "Ukrainian president approves strict anti-protest laws":**
<https://www.theguardian.com/world/2014/jan/17/ukrainian-president-anti-protest-laws>
- **OHCHR (Nazioni Unite) - Report 15 Aprile 2014:**
https://ukraine.ohchr.org/sites/default/files/2024-03/Ukraine_Report_15April2014.pdf
- **Kyiv Post - Live Updates (19-22 Gennaio 2014):**
<https://archive.kyivpost.com/ukraine-politics/euromaidan-rallies-in-ukraine-jan-19-live-updates-335218.html>
- **Open Society Foundations "Why did Ukraine's Euromaidan protests begin?":**
<https://www.opensocietyfoundations.org/explainers/understanding-ukraines-euromaidan-protests>
- **Radio Free Europe/Radio Liberty, "Ukraine's Euromaidan Revolution Then And Now":**
<https://www.youtube.com/watch?v=hj6SgADFDjc>
- **Human Rights in Ukraine "In Memory of the First Maidan Victims":**
<https://archive.khpg.org/en/1453503703>
- **nebesnasotnya.com.ua, sito ucraino dedicato alla "Небесна Сотня" – la Centuria Celeste, cioè il gruppo di manifestanti uccisi durante Euromaidan (2013–2014):**
<http://nebesnasotnya.com.ua/>
- **OHCHR (Nazioni Unite) - Rapporto del 15 Aprile 2014. A pagina 10 del documento, l'ONU elenca ufficialmente i primi decessi:**
https://ukraine.ohchr.org/sites/default/files/2024-03/Ukraine_Report_15April2014.pdf
- **OHCHR (Nazioni Unite) - Account on the Killings in Kyiv:**
<https://ukraine.ohchr.org/en/accountability-killings-and-violent-deaths-during-maidan-protests-EN>
- **Reuters - The Executioners of Instytutska Street "Special Report: Flaws found in Ukraine's probe of Maidan massacre":**
<https://www.reuters.com/article/world/special-report-flaws-found-in-ukraines-probe-of-maidan-massacre-idUSKCN0HZ0UH/>

- **Rapporto ONU (OHCHR) "Accountability for Killings and Violent Deaths" :**
<https://ukraine.ohchr.org/sites/default/files/2024-02/Accountability%20for%20Killings%20and%20Violent%20Deaths%20in%20Odessa%20on%202%20May%202014.%20UN%20briefing%20note.pdf>
- **Amnesty International "Ucraina: necessaria inchiesta imparziale su quanto accaduto il 2 maggio a Odessa":**
<https://www.amnesty.it/ucraina-necessaria-inchiesta-imparziale-su-quanto-accaduto-il-2-maggio-a-odessa/>
- **The Guardian "Ukraine's former PM rallies protesters after Yanukovich flees Kiev":**
<https://www.theguardian.com/world/2014/feb/22/ukraine-president-yanukovich-flees-kiev>
- **The Guardian "Agreement on the Settlement of Crisis in Ukraine - full text":**
<https://www.theguardian.com/world/2014/feb/21/agreement-on-the-settlement-of-crisis-in-ukraine-full-text>
- **Euronews "Ucraina, c'è accordo. Già approvata l'amnistia":**
<https://www.eunews.it/2014/02/21/ucraina-trovato-accordo-tra-yanukovich-e-opposizione/>
- **CNN (Archivio) "Gunmen seize government buildings in Ukraine's Crimea, raise Russian flag":**
<https://edition.cnn.com/2014/02/27/world/europe/ukraine-politics/index.html>
- **aljazeera "Ukraine President Yanukovich impeached":**
<https://www.aljazeera.com/news/2014/2/22/ukraine-president-yanukovich-impeached>
- **The Guardian "A day out at the Ukrainian president's palace – in pictures":**
<https://www.theguardian.com/world/gallery/2014/feb/22/ukrainian-president-palace-in-pictures>
- **Ispi "Ucraina: l'insidioso ritorno al passato del 2004":**
<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/ucraina-linsidioso-ritorno-al-passato-del-2004-9917>
- **ISPI "Scenari dopo le elezioni presidenziali in Ucraina per il Paese e per le relazioni con Mosca e Bruxelles":**
<https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/notaucraina.pdf>
- **BBC "In pictures: Luxury Ukraine presidential home revealed":**
<https://www.bbc.com/news/world-europe-26307745>
- **BBC Newsnight "Viktor Yanukovich meets Gabriel Gatehouse":**
https://www.youtube.com/watch?v=kNT_p_XEea0
- **Eastjournal "UCRAINA: Yanukovich alla BBC: "Non una fuga da Kiev, ma prelevato su volere di Putin"" :**
<https://www.eastjournal.net/archives/62488>
- **BBC "Ukraine crisis: Transcript of leaked Nuland-Pyatt call":**
<https://www.bbc.com/news/world-europe-26079957>

- **The Guardian " 'Fuck the EU': US diplomat Victoria Nuland's phonecall leaked - video (audio della telefonata):**
<https://www.theguardian.com/world/video/2014/feb/07/eu-us-diplomat-victoria-nuland-phonecall-leaked-video>
- **FRANCE 24 English "Ukraine: US embarrassed after US diplomat Nuland phone conversation leaked":**
https://www.youtube.com/watch?v=Hk38Jk_JL0g
- **Associated Press (AP Archive) "State Dept says Nuland's comments came from frustration; relations with Germany remain strong":**
<https://www.youtube.com/watch?v=Sj1RAs52kUY>
- **intelNewsOrg "Victoria Nuland leaked telephone conversation on Ukraine":**
<https://www.youtube.com/watch?v=X0PeFBvHiK4>
- **The Moscow Times "Ukraine Opposition Signs Deal With Yanukovich":**
<https://www.themoscowtimes.com/2014/02/21/ukraine-opposition-signs-deal-with-yanukovich-a32354>
- **Carnegie Moscow Center "A Year After Maidan: Why Did Viktor Yanukovich Flee After Signing the Agreement With the Opposition?":**
<https://carnegie.ru/commentary/59172>
- **Kyiv Post (Archivio 2014) "Kommersant.ua: Putin adviser Glazyev calls for force to end anti-government EuroMaidan protests":**
<https://archive.kyivpost.com/article/content/ukraine-politics/kommersantua-putin-adviser-glazyev-calls-for-force-to-end-anti-government-euromaidan-protests-336371.html>
- **Foreign Policy Association "The Glazyev Tapes, Origins of the Donbas Conflict, and Minsk Agreements":**
<https://fpa.org/the-glazyev-tapes-origins-of-the-donbas-conflict-and-minsk-agreements/>
- **Ministero degli Affari Esteri della Germania "Joint Statement on Ukraine of the Weimar Triangle Foreign Ministers Frank-Walter Steinmeier (Germany), Laurent Fabius (France), and Radoslaw Sikorski (Poland) in Weimar":**
<https://www.auswaertiges-amt.de/en/newsroom/news/140331-gemeinsame-erklaerung-zur-ukraine-261272>
- **Ministero degli Esteri Polacco "weimar triangle":**
<https://www.gov.pl/web/diplomacy/weimar-triangle>
- **Ministero degli Esteri francese "The Weimar Triangle":**
<https://www.diplomatie.gouv.fr/en/country-files/poland/the-weimar-triangle/>
- **Il Caffè Geopolitico "Francia, Germania e Polonia rilanciano il Triangolo di Weimar":**
<https://ilcaffegeopolitico.net/990265/francia-germania-e-polonia-rilanciano-il-triangolo-di-weimar>
- **Consolato Generale dell'Ucraina:**
<https://naples.mfa.gov.ua/it/news/oggi-il-20-febbraio-2014-la-russia-ha-iniziato-loccupazione-illegale-della-crimea-ucraina-cosi-e-iniziata-laggressione-militare-russa-contro-lucreina-che-ancora-continua>
- **Crimea Platform:**
<https://crimea-platform.org/en/occupation-chronology/>

- **Dossier Camera dei Deputati (Italia):**
<https://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0460.pdf>
- **Università di Ginevra:**
<https://geneva-academy.ch/wp-content/uploads/2025/09/Crimea-between-annexation-and-reunification.pdf>
- **The Moscow Times - Battle for Sevastopol:**
<https://www.themoscowtimes.com/2016/04/08/battle-for-sevastopol-how-a-crimean-romantic-fought-the-kremlins-bureaucrat-a52439>
- **ECFR (European Council on Foreign Relations):**
https://ecfr.eu/article/commentary_inside_sevastopol_the_maverick_city_fights_back/
- **Sito ufficiale della Verkhovna Rada (Parlamento):**
<https://www.rada.gov.ua/en/news/News/News%202/88892.html>
- **Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina:**
<https://www.kmu.gov.ua/en/news/247764108>
- **The Guardian "Crimean parliament seized by unknown pro-Russian gunmen":**
<https://www.theguardian.com/world/2014/feb/27/crimean-parliament-seized-by-unknown-pro-russian-gunmen>
- **BBC ""Little green men" or "Russian invaders"?:**
<https://www.bbc.com/news/world-europe-26532154>
- **Video "Putin admits Crimea seizure was a Russian military operation":**
<https://www.youtube.com/watch?v=oYqwwirY7oc>
- **BBC: "Putin reveals secrets of Russia's Crimea takeover plot":**
<https://www.bbc.com/news/world-europe-31796226>
- **Syria News Press "Viktor Yanukovich, Ukrainian President, speech from Russia ~ 28 February 2014":**
https://www.youtube.com/watch?v=6NzaVCIQp_A
- **OSCE Accordi di Helsinki (Atto Finale):**
<https://www.osce.org/sites/default/files/f/documents/a/c/39504.pdf>
- **Commissione di Venezia (Consiglio d'Europa) Accordo di Belaveža:**
[https://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL\(1994\)054-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL(1994)054-e)
- **ONU Memorandum di Budapest:**
<https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%203007/Part/volume-3007-I-52241.pdf>
- **ONU "Backing Ukraine's territorial integrity, UN Assembly declares Crimea referendum invalid":**
<https://news.un.org/en/story/2014/03/464812>

- **Commissione di Venezia (Consiglio d'Europa) "Opinion on the Crimea Referendum":**
[https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2014\)002-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2014)002-e)
- **Times "Ukraine Secession Referendum Does Not Have a 'No' Option" :**
<https://time.com/16318/ukraine-crimea-referendum-russia/>
- **EuroNews "Putin's address on Crimea joining Russia, signing ceremony":**
<https://www.youtube.com/watch?v=Ayu3Ecdbl0Q>
- **"Alle radici della guerra russo-ucraina" (Lectio Magistralis):**
<https://www.youtube.com/watch?v=uSYAcG2-jcE>
- **LiberiOltre, presentazione del libro "L'Ucraina e Putin: tra Storia e Ideologia" di A. Graziosi":**
<https://www.youtube.com/watch?v=R3QurxyLrcl>
- **Associate Press "Pro Russian protest outside regional administration building in Donetsk":**
<https://www.youtube.com/watch?v=9S9t5-2ycnk>
- **Conferenza stampa originale a Donetsk (luglio 2014) Igor Girkin (Strelkov) e Alexander Borodai:**
<https://www.youtube.com/watch?v=-hMwsEwYD20>
- **Rapporto ufficiale delle Nazioni Unite (OHCHR) vittime civili del conflitto nel Donbass:**
https://ukraine.un.org/sites/default/files/2022-02/Conflict-related%20civilian%20casualties%20as%20of%2031%20December%202021%20%28rev%2027%20January%202022%29%20corr%20EN_0.pdf
- **OSCE comunicato stampa ufficiale Le "elezioni" annunciate dalle autorità separatiste di Donetsk e Luhansk non sono conformi al Protocollo di Minsk.:**
<https://www.osce.org/cio/126242>
- **Oxford Constitutional Law "An Introduction to the Constitution of the Autonomous Republic of Crimea":**
<https://oxcon.ouplaw.com/page/406>
- **Deutsche Welle "Russian court says country's soldiers in Ukraine":**
<https://www.dw.com/en/russian-court-says-countrys-soldiers-stationed-in-ukraine/a-60153034>
- **The Guardian "Putin admits Russian military presence in Ukraine for first time":**
<https://www.theguardian.com/world/2015/dec/17/vladimir-putin-admits-russian-military-presence-ukraine>
- **Reuters "Special Report - Russian soldiers quit over Ukraine":**
<https://www.reuters.com/article/idUSKBN0NV06X/>
- **novayagazeta.ru "I militari russi hanno combattuto nel Donbass?":**
<https://novayagazeta.ru/articles/2015/01/12/62587-171-est-informatsiya-o-38-rossiyskih-voinskih-chastyah-187>
- **OHCHR "Ukraine: civilian casualty update 22 August 2022":**
<https://www.ohchr.org/en/updates/2022/08/ukraine-civilian-casualty-update-22-august-2022>

- **Consiglio d'Europa (International Advisory Panel) Indagine su Casa dei sindacati di Odessa":**
<https://rm.coe.int/168048851b>
- **The Guardian "Pro-Russia separatists set for victory in eastern region referendum":**
<https://www.theguardian.com/world/2014/may/11/eastern-ukraine-referendum-donetsk-luhansk>
- **OSW (Centre for Eastern Studies) "The farce of the 'referendum' in the Donbas":**
<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2014-05-14/farce-referendum-donbas>
- **(1 of 1) CASE OF VYACHESLAVOVA AND OTHERS v. UKRAINE (Council of Europe)**
[VYACHESLAVOVA AND OTHERS v. UKRAINE](#)